ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 Numero 242

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 14 - Venerdì 15 Ottobre 1965

SARAGAT a VARSAVIA

Calorosa accoglienza nella capitale della Polonia

Nei colloqui di oggi e domani con gli uomini politici polacchi il Capo dello Stato esaminerà «le possibilità di sviluppo delle già soddisfacenti relazioni fra Roma e Varsavia» - Grande attesa per il discorso che Saragat pronuncerà sabato ad Auschwitz

Il presidente Saragat scende dall'aereo all'arrivo a Varsavia (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO PARTICOLARE

Varsavia, giovedì sera.

Il presidente Saragat è giunto stamane a Varsavia per la visita ufficiale di tre giorni in Polonia. Il «Caravelle» dell'Alitalia, a bordo del quale hanno viaggiato il Capo dello Stato ed il suo seguito — il ministro del commercio con l'Estero, Mattarella, il sottosegretario agli Esteri, Storchi, e numerosi funzionari del Quirinale e della Farnesina, oltre i giornalisti — è atterrato all'aeroporto di Okencie alle 12,15.

In quel momento, una banda militare ha intonato gli inni dei due Paesi. Un attimo sulla soglia dell'aereo, poi il Presidente scende verso una piccola folla che si era radunata sulla terrazza dell'aerostazione. Ai piedi della scaletta, Saragat è accolto dal Presidente del Consiglio di Stato Edward Ochab e da tutte le più alte personalità dello Stato e del governo polacco.

Dopo una breve cerimonia, durante la quale il Presidente ha passato in rassegna un picchetto militare, Saragat e Ochab salgono su una grossa auto nera, che parte, alla testa di un lungo corteo, verso l'antico castello di Vilanov, costruito alla periferia di Varsavia alla fine del diciassettesimo secolo come residenza di re Giovanni Sobieski. Il castello, come tutti gli altri monumenti storici della capitale polacca, fu distrutto dai nazisti e soltanto due anni fa è stato riaperto al pubblico.

Varsavia ha riservato al Capo dello Stato italiano — Saragat è il primo capo di una Nazione occidentale che visita la Polonia — una sincera e calorosa manifestazione di simpatia. Da ieri, gli edifici pubblici e le vie principali della città sono decorati da drappi e bandiere bianco-rosso-verde: i giornali riportano articoli che sottolineano i legami che unirono i due popoli nel corso di secoli di storia. Qualcuno ha ricordato una curiosa testimonianza del legame storico fra Italia e Polonia: l'inno nazionale polacco dice a un certo punto: «*Marcia, marcia Dombrowski, dall'Italia alla Polonia*». E' il ricordo della Legione polacca formatasi a Reggio nel 1797, ed è quindi il ricordo della lotta risorgimentale dei due paesi.

Oggi, alle 17, dopo un breve riposo, Saragat deporrà una corona di fiori al monumento del milite ignoto che si trova al centro dell'immensa piazza del Teatro. Alle 17,30 è previsto un secondo incontro tra i due presidenti, questa volta al palazzo del Belvedere, residenza ufficiale di Ochab. In serata, Ochab offrirà un ricevimento ufficiale in onore dell'ospite.

La mattinata di domani, dopo che Saragat avrà reso omaggio al cimitero di guerra italiano che si trova nel quartiere di Bielani, sarà interamente dedicata ai colloqui delle due delegazioni, i cui primi risultati dovrebbero essere resi noti al termine del pranzo di 33 coperti che nella stessa giornata il presidente polacco offrirà al capo dello Stato italiano.

Nell'occasione, Saragat insignirà Ochab del Gran Collare dell'Ordine al merito della Repubblica italiana e sarà a sua volta insignito della più alta onorificenza polacca. Altre onorificenze dovrebbero ricevere anche il premier Cyrankiewicz, il segretario del partito Gomulka e il ministro degli Esteri Rapacki. Quest'ultimo ha studiato e lavorato a Bologna, conosce bene l'italiano ed è stato a Roma nel gennaio scorso.

Nel pomeriggio di venerdì Saragat e il suo seguito partiranno alla volta di Cracovia, dove in serata il presidente del Consiglio del popolo della città offrirà un pranzo in onore dell'ospite. Nella antica capitale polacca Saragat alloggerà nel castello di Vavel, dove fino alla fine del sedicesimo secolo ebbero dimora i re polacchi, prima che Sigismondo III decidesse il trasferimento della capitale a Varsavia.

Sabato è il giorno culminante della visita: il capo dello Stato italiano compirà un pellegrinaggio sul terreno del «Campo della morte» di Auschwitz, dove furono trucidati dalla barbarie nazista quattro milioni di persone: uno dei crimini più gravi e spaventosi commessi contro l'umanità. Dopo aver deposto una corona sul monumento che ricorda le vittime, Saragat pronuncerà un discorso.

La cerimonia ad Auschwitz sarà trasmessa in ripresa diretta dalla tv italiana. Sabato sera alle 23,30 Saragat, tornato a Varsavia, offrirà un pranzo di 60 coperti al Presidente polacco nei locali dell'ambasciata italiana. Domenica mattina 17 ottobre, il Presidente ed il seguito ripartiranno in aereo per l'Italia.

Saragat è partito da Roma alle 10,03 in forma privata. All'aeroporto di Fiumicino è stato salutato dai presidenti delle due Camere, dal Presidente del Consiglio Moro, dal vice presidente Nenni, dal Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, da molti ministri e uomini politici di diversi partiti.

Il suo viaggio, come ha sottolineato nei giorni scorsi l'autorevole rivista *Esteri*, mira soprattutto a portare un contributo alla distensione. Niente come il discorso di Auschwitz metterà ancora più in luce questo carattere del viaggio, sia sul piano politico che su quello umano.

Oltre ad accordi culturali e di cooperazione tecnico-economica (l'Italia è al quarto posto nella graduatoria dei rapporti commerciali internazionali della Polonia dopo la Gran Bretagna, la Germania e gli Stati Uniti) la visita a Varsavia non si propone il conseguimento di obiettivi immediati o di breve scadenza, ma ha il significato di «*Un collaudo e di una amichevole esplorazione delle possibilità di sviluppi nelle già soddisfacenti relazioni tra Roma e Varsavia*». l. g.

A pag. VII:

Lo studente di Aosta smentito clamorosamente dal presunto presidente dei «Piccoli compositori»: il premio dei cinquanta milioni è una pura invenzione

Terrificante sciagura stamane alle 10

Quattro arsi vivi su un'auto a Racconigi

Viaggiavano a bordo di una vettura diretta verso Torino - Il proprietario è un geometra cuneese di 25 anni da poco rientrato dal Congo - Con lui forse vi era una sorella e due altre persone sconosciute - Le vittime sono irriconoscibili - La macchina è stata investita frontalmente dall'automobile di un professionista romano, accanto al quale sedeva una signora - I due ultimi sono ricoverati all'ospedale di Carmagnola

DAL NOSTRO INVIATO

Racconigi, giovedì sera.

Una orribile sciagura automobilistica è avvenuta stamane sulla strada statale numero 20 fra Racconigi e Carmagnola: dopo uno scontro frontale una delle vetture si è incendiata e le quattro persone che vi si trovavano a bordo sono morte carbonizzate. L'auto risultava intestata al giovane Giovanni Giraudo, di 25 anni, abitante a Cuneo in corso Giolitti 24 insieme ai genitori. Finora non è stato possibile identificare le quattro vittime della sciagura: non si sa nemmeno se fra loro vi sia il Giraudo, intestatario della macchina.

A bordo della seconda vettura coinvolta nel tremendo incidente si trovavano il giornalista romano Enrico De Carolis, di 52 anni, con la signora Nella Romano, di 44, residenti a Cinisello Balsamo (Milano) in via Friuli 11. I due sono rimasti feriti e si trovano attualmente nella camera operatoria dell'ospedale di Carmagnola. La donna verserebbe in gravi condizioni per ampie ferite alla gola e al volto; gli squarci sarebbero stati provocati dal fatto che nell'urto con l'altra macchina essa ha picchiato con il capo contro il parabrezza. Il De Carolis, che si trovava al volante, avrebbe invece riportato fratture e ferite di minore gravità.

L'incidente non ha avuto testimoni. E' avvenuto alle 9,45 sul lungo rettilineo fra Racconigi e Carmagnola, a tre chilometri dalla prima di queste località, davanti a un locale chiamato «Il pioppeto». La gerente di questo locale, signora Maria Olino, ha detto di non aver udito nessun rumore, fin quando non ha sentito un botto. E' uscita e ha visto una utilitaria in fiamme: era esploso il serbatoio della benzina. Da un'altra vettura, una «1500», erano uscite due persone, identificate più tardi per il De Carolis e la Romano. Erano ferite e perdevano sangue. In pochi attimi la vetturetta è completamente bruciata: nessuno ha potuto avvicinarsi per poter recare soccorso ai suoi passeggeri.

Quando, subito avvertiti, sono giunti sul posto i carabinieri di Racconigi e i vigili del fuoco, non è rimasto da fare altro che spegnere gli ultimi guizzi dell'incendio: dei quattro corpi carbonizzati non restavano che i teschi e poche ossa.

Cominciava la difficile opera per identificare le vittime del tremendo disastro. Attraverso la targa dell'auto bruciata, CN 19319, si è risaliti al suo proprietario, il geometra Giraudo, di Cuneo. Si è saputo così che il giovane intestatario della vettura abitava con i genitori un fratello e una sorella. Padre e madre venivano prontamente rintracciati: la donna era in casa, a Cuneo; il padre si trovava alla Banca Commerciale di Saluzzo, dove presta la sua opera di impiegato.

Nessuna traccia, invece, delle due giovani sorelle del Giraudo. Erano in macchina con lui? E, in questo caso,

(Continua in 15ª pagina)

Un'impressionante istantanea scattata da un automobilista di passaggio nel momento della catastrofe

La signora Nella Romano, ferita insieme col De Carolis

Enrico De Carolis, ferito nel grave incidente di stamane

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Equilibrio di fondo con misurati ricuperi

A TORINO — La Borsa presenta oggi un equilibrio di fondo, persistendo però la mancanza di affari. I prezzi di apertura confermano il lieve ricupero del dopo Borsa precedente. Dopo qualche battuta l'attività si esaurisce pressoché completamente e solamente al listino si registra un ritorno parziale di attività, sempre su un fondo equilibrato.

Nel complesso il mercato allinea misurati ricuperi dai prezzi di ieri. Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa inesistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 578; franco svizzero 144,40; corona danese 90,70; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,50; fiorino olandese 172,30; franco belga 12,29; franco francese 127,15; sterlina G. B. 1744; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24,14; escudo portoghese 21,00.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6150-6350; marengo svizzero 6150-6350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-715; argento 28-29.

A MILANO — Anche stamane la Borsa ha mantenuto un andamento molto selettivo, confermando le migliorie isolate del dopoborsa della vigilia. Ma nel complesso le iniziative sono risultate molto scarse, mentre si notava qualche ulteriore alleggerimento in vista delle scadenze tecniche di lunedì prossimo. Molto sostenute oggi le Edison, le Montecatini e le Olivetti; seguivano, sufficientemente assestate, le Mondadori, oltre quota 3500. Il resto della quota, però, ha registrato moderate oscillazioni per tutta la mattinata, iscrivendosi al listino sui livelli della vigilia, con fondo calmo.

Sempre molto attivo il settore del reddito fisso, sia nei Buoni del Tesoro, sia nelle obbligazioni, specie quelle convertibili.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 67.095; Bastogi 1795; Finelettrica 1262; Finmare 475; Finsider 836; Mittel 1800; Gim 3750; Invest 3140; La Centrale 9360; Sviluppo 1630; Ass. Generali 91.220; Fond. Incendio 8930; Assicur. Italiana 63.300; Ras 37.385; Toro 6115; Toro priv. 4385; Safep 135.

Ferr. N. Ord. 650.

Châtillon 5580; Cantoni 12.750; Olcese 600; Cucirini C. C. 6860; De Angelis 2180; Cascami Seta 3810; Gavardo 1035; Lanificio Rossi 2785; Linif. e Canap. 600; Rossari e Varzi 16.200; Rotondi 10.000; Tosi 2120; Snia Viscosa ord. 3870; Snia Viscosa priv. 3185; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 22.500; Fisac 343.

Dalmine 1505; Italsider 1027,50; Metalli 3400; Monte Amiata 12.998; Montecatini 1661; Monteponi 693; Siele 5880.

Bianchi (q. s.); Fiat 1930; Fiat privileg. 1680; Falck 3745; Trafilerie 835; Olivetti pr. 3008; Westinghouse 865; Nebiolo 882,50.

Cieli 2460; Edison 2307; Esercizi Sardi 3570; Emiliana 1951; Magneti Marelli 836; Ercole Marelli 830; Orobia 2121; Sges 1453; Sip 2456; Meridelettrica 2228; Stet 2549; Tecnomasio 1511; Terni 573.

Dist. Italiane 2340; Eridania 2325; Romana Zuccheri 100,50; Motta 11.750.

Anic 1230; Italgas 888; Liquigas 194,50; Mira Lanza 42.500; Pibigas 84,87; Rumianca 1385; Iniz. Industriali 2555; Saffa 3550; Carlo Erba 6680.

Aedes 1780; Beni Stabili 2810; Immobiliare 457; Risanamento 6055; Silos Genova 3870.

Cartiere Burgo 15.045; Ciga 2540; Eternit 4750; Italcementi 14.210; Cementir 5455; La Rinascente 330,25; Pirelli S.p.A. 2851; Pirelli e C. 3505; Condotte 477; Ceramiche Pozzi 188,75; Ledoga ord. 2580; Ledoga priv. 2831.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,70; dollaro canadese 572; sterlina 1744; franco svizzero 144,35; franco francese 127,15; franco belga 12,39; fiorino olandese 173,10; marco germanico 155,33; scellino austriaco 24,14; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,70; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,38; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,40; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio picc.) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6175-6375; sterlina oro nuovo 6175-6375; marengo 6100-6300; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-626½; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-718; argento 27-30.

A GENOVA — La migliore intonazione manifestatasi nella giornata di ieri ha trovato oggi ulteriore conferma. La prevalenza del denaro, delineatasi in apertura, si è mantenuta nel corso delle contrattazioni, determinando una generale lievitazione della quota.

Alcuni prezzi: Centrale 9400; Generali 91.150; Ras 37.300; Meridionali 1895; Nai 8060; Viscosa ordinaria 3888; Viscosa privilegiata 3250; Finsider 838; Catini 1062; Italsider 1026,50; Fiat ordinaria 1930; Fiat privilegiata 1685; Sip 2443; Edison [illegible].

A FIRENZE — Il mercato ha ripetuto stamane i prezzi del dopoborsa precedente. Gli affari permangono scarsi, ma l'intonazione è ancora migliore. Qualche prezzo: Bastogi 1798; Centrale 9350; Fondiaria Incendio 8935; Fondiaria Vita 19.435; Viscosa ordinaria 3800; Montecatini 1662; Magona 690; Fiat 1930; Immobiliare 457.

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
Rendita 5%	102 —	102 30
» » cont.	101 90	102 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI — ASSIC. E FINANZ.	13	14
[illegible]	4100	4120
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1110	1110
[illegible]	2585	2555
[illegible]	3130	3135
[illegible]	835	837
[illegible]	1258	1262
[illegible]	66700	67050
La Centrale	9420	9370
[illegible]	2215	2222
[illegible]	1797	1797
COMUNICAZIONI		
[illegible]	1700	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	20 35	20 25
[illegible]	2430	2435
METALMECCANICI		
[illegible]	1915	1930
[illegible]	1675	1685
[illegible]	580	582
[illegible]	1250	1280
[illegible]	1027	[illegible]
[illegible]	460	[illegible]
[illegible]	410	410
[illegible]	1505	1505
[illegible]	1990	2004
[illegible]	570 50	570 50
[illegible]	630	640
[illegible]	690	690
TESSILI		
[illegible]	7900	[illegible]
[illegible]	3630	3630
[illegible]	3200	3200
[illegible]	5300	5300
[illegible]	250	250
CHIMICI		
[illegible]	975	982
[illegible]	900	970
[illegible]	4400	4400
[illegible]	42000	[illegible]
[illegible]	1369	[illegible]
[illegible]	1227	1237
[illegible]	1595	1595
[illegible]	1653	1663
[illegible]	194	195
[illegible]	86	86 50
[illegible]	900	900
[illegible]	5350	5350
MINERARI		
[illegible]	676	[illegible]
[illegible]	18000	18000
[illegible]	[illegible]	12970
ALIMENTARI		
[illegible]	170	170
[illegible]	85	85
[illegible]	185	185
[illegible]	2332	[illegible]
[illegible]	11900	11900
IMMOBILIARI		
[illegible]	2840	2850
[illegible]	5000	5000
[illegible]	5995	6015
[illegible]	455 50	456
[illegible]	1700	1700
[illegible]	119	119
DIVERSI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	790	790
[illegible]	495	490
[illegible]	1045	1045
[illegible]	1295	1250
[illegible]	15150	15100
[illegible]	13200	13800
[illegible]	4900	4900
[illegible]	2810	2800
[illegible]	193	192 50
[illegible]	249	250
[illegible]	204	207
[illegible]	1700	1700

Nell'Atlantico in tempesta

Petroliera svedese minaccia di affondare

LONDRA, giovedì sera.

Un aereo della Marina americana ha avvistato questa notte nell'Oceano Atlantico in tempesta a Sud dell'Islanda la petroliera svedese «Orion», di 13.074 tonnellate, che ha a bordo 30 persone di equipaggio e ha segnalato per radio di essere in pericolo di affondare.

La nave ha già una grave avaria e imbarca acqua. Tre unità sono dirette alla sua volta per recare soccorso.

Violenti incidenti in Nigeria

LAGOS, giovedì sera.

Molte persone si teme siano morte nella regione occidentale della Nigeria a causa di violenti incidenti scoppiati dopo le elezioni regionali, nelle quali entrambi i partiti contendenti affermano di aver vinto.

CRONACA CITTADINA

Revoca del fallimento, gestione fiduciaria dell'azienda

Forse trovata la soluzione per la crisi del «Valle Susa»

La svolta nella complessa vicenda nata da un accordo tra i fratelli Riva, che offrirebbero alle banche garanzie per 25 miliardi - Rientrata stamane da Roma la delegazione dei membri di commissione interna Cisl - Sospeso lo «sciopero della fame» in piazza Castello

Una nuova via sembra aprirsi alla soluzione della crisi del Cotonificio Valle Susa: la possibilità di una revoca del fallimento e la gestione fiduciaria dell'azienda affidata a quattro banche. Un'operazione, si ritiene negli ambienti economici, che potrebbe favorire la rapida ripresa dell'attività produttiva. Questa svolta nella complessa vicenda è nata da un accordo tra i fratelli Riva i quali si sono impegnati ad offrire alle banche garanzie per un totale di 25 miliardi. Dal canto loro gli istituti di credito (Commerciale, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma) che chiesero il fallimento avrebbero raggiunto ora una intesa per proporne la revoca. Inoltre assumerebbero la gestione fiduciaria delle aziende Riva con l'impegno di destinarvi finanziamenti per circa 16 miliardi e chiederebbero anche l'intervento dell'Imi.

Esiste già, secondo notizie ufficiose, un piano completo: chiusura degli stabilimenti di S. Giorgio, Bussoleno e Pianezza; continuità di lavoro per tutte le altre fabbriche del complesso. In pratica il numero degli attuali dipendenti, che sono oltre 7 mila, dovrebbe diminuire di poche centinaia.

A decidere, comunque, sarà il giudice fallimentare. La procedura intanto segue il suo corso, in giornata probabilmente viene pubblicata la sentenza di fallimento e da questo termine decorrono i quindici giorni concessi dalla legge per fare opposizione. Una società romana, la Selt, s'è offerta nei giorni scorsi di affittare gli impianti e gestire il Cotonificio. Stamane il curatore fallimentare prof. Gambigliani Zoccoli ha fatto pubblicare sui giornali un avviso in cui si riferisce della richiesta presentata dalla «Selt» e si invitano «gli eventuali interessati all'affittanza o al rilievo del complesso aziendale a far pervenire senza indugio le loro proposte».

Stamane sono rientrati a Torino i membri di commissione interna della Cisl che nei giorni scorsi erano a Roma per una serie di colloqui con il ministro on. Pastore, il sottosegretario al Lavoro on. Calvi, gli esponenti dei gruppi parlamentari democristiani e socialisti. Appena a Porta Nuova la delegazione s'è affrettata in piazza Castello dove altri sindacalisti e membri di commissione interna della Cisl da domenica sera fanno lo sciopero della fame.

Le notizie portate dalla capitale sono incoraggianti, anche se non dissipano completamente ogni nube. «Abbiamo seguito — ci ha detto un membro di commissione interna — le proposte della «Selt», che è a partecipazione Imi, e appreso della possibilità di intervento delle quattro banche. La valutazione spetta al magistrato, ma per noi si tratta già di prospettive concrete. Al sottosegretario Calvi abbiamo esposto il problema dell'attuale posizione giuridica dei lavoratori del Cotonificio e chiesto l'intervento della Cassa Integrazione. Ne parleremo anche con il curatore fallimentare».

Il segretario provinciale dei tessili Cisl, Fusco, che insieme con una decina di colleghi da quattro giorni era accampato in piazza Castello, ha deciso di sospendere lo sciopero della fame, «in considerazione delle «prospettive concrete» che si aprono alla soluzione del problema del Cotonificio e dell'occupazione dei lavoratori».

Adesso i sindacalisti attendono che questi promettenti sviluppi si traducano presto in realtà. «Desideravamo soltanto — ha detto Fusco — che il nostro gesto desse forza a chi doveva intervenire a Roma per i lavoratori del Valle Susa». Verso le 10 tende e mucchi o pelo sono stati tolti dalla piazza, i cartelli sono scomparsi, i dimostranti sono tornati a casa.

La delegazione tornata da Roma riferisce ai sindacalisti accampati in piazza Castello

Appiccano il fuoco a una carrozzeria: danni per 5 milioni

Questa notte alle 3 i vigili del fuoco sono dovuti accorrere in via Lanzo 148 dove in una carrozzeria si era sviluppato un violento incendio. Sono state necessarie due autopompe e molte ore di lavoro per circoscrivere e soffocare le fiamme.

La carrozzeria è di proprietà di Luigi Scavone, abitante a Venaria. Il rogo, divampando tra le vernici e gli acidi, ha causato un danno superiore ai cinque milioni. Sono state completamente distrutte due Vespe e tre automobili, altre sono state danneggiate.

Del caso si sta interessando il commissariato di Madonna di Campagna ed il dott. Bonsignore della «mobile». I vigili del fuoco questa notte hanno trovato davanti al cancello della carrozzeria una latta di benzina e pare che i primi accertamenti lascino supporre che le fiamme siano state appiccate da qualcuno, forse a scopo di vendetta.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+14,0
MINIMA	+ 6,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.): + 6,7; ore 8: 7,1; umid. 78 %; press. 747,5. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, nebbia. Temperatura a Caselle: massima + 15; minima + 4,4; ore 8: + 3,6.

Malgrado lo sciopero degli elettrici, lavoro regolare nelle industrie

Nessun disservizio nella fornitura della corrente - Termina a mezzanotte l'agitazione all'Enel e all'Aem

Gli elettrici continuano oggi lo sciopero: termineranno a mezzanotte. Ma la situazione, oggi come ieri, è perfettamente normale e nelle industrie si lavora secondo gli orari consueti. Le preoccupazioni che ieri avevano indotto molte aziende a lasciare a casa gli operai sono cadute nel corso della giornata e stamattina tutti hanno potuto lavorare.

Sono regolari anche i servizi pubblici per cui si temevano difficoltà: tram, illuminazione pubblica, pompe dell'acquedotto, ferrovie. Ospedali e scuole continuano ad essere tenuti sotto particolare controllo, per porre immediato rimedio ad ogni eventuale interruzione di corrente: finora non è segnalato il minimo disservizio. Le ottime condizioni atmosferiche hanno favorito le misure di emergenza disposte sia dall'Enel che dall'Aem.

La percentuale delle astensioni dal lavoro è anche oggi alta, pressoché identica a quella di ieri, che si è aggirata, nella zona di Torino, sul 90%. Tecnici e dirigenti con un numero minimo di lavoratori sono presenti a sorvegliare la rete di distribuzione e le centrali di produzione e si deve a loro se tutto finora è andato bene. Tuttavia Enel ed Aem hanno rinnovato a utenti ed industrie private l'invito ad «usare l'energia elettrica con parsimonia».

La situazione torinese, dove la cittadinanza non ha praticamente avvertito le conseguenze del pur massiccio sciopero, è analoga a quella nazionale e in proposito il ministro Preti ha rilevato ieri: «Il grande senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio di tutti i dirigenti e di quella parte di operai ed impiegati che si sono recati al lavoro — ha affermato il ministro — hanno assicurato perfettamente il servizio elettrico al Paese, tanto che i cittadini non hanno risentito i disagi della manifestazione».

Ministri del Nord-Nigeria visitano la Fiat Mirafiori

E' giunta a Torino, nel corso di un viaggio in Europa ed in Italia, una missione della Nigeria-Regione Nord, guidata dal ministro dell'industria e del commercio M. Baba e dal ministro della Pianificazione economica W. Hashar. Scopo del viaggio è quello di promuovere, attraverso contatti diretti con ambienti economici ed industriali, una più attiva corrente di scambi commerciali ed industriali tra l'Italia ed il paese africano. I ministri ed i loro collaboratori si sono recati stamane alla «Mirafiori» dove sono stati cordialmente salutati dalla direzione generale Fiat.

Gli stabilimenti auto Fiat sono stati pure visitati stamane dagli uomini d'affari e giornalisti inglesi giunti ieri da Londra con un aereo speciale.

La contabile accusata della sottrazione di 45 milioni

«E' rimasta coinvolta in un imbroglio ordito da altre persone»

Questa l'ipotesi formulata dai genitori - Indagini anche tra le amicizie frequentate dalla ragazza - Con chi andò alle Bermude?

Nella villetta l'alloggio costava 100 mila lire al mese

Pare che lentamente si riesca ad accertare dove sono finiti i 45 milioni, e forse più, spariti dalla società per l'autostrada Torino-Ivrea e della cui sottrazione è stata accusata l'impiegata Silvia Berga. La giovanissima ragazza, 23 anni, forse conduceva una doppia vita. Una casa modesta, vestiti comuni e un'utilitaria di giorno per recarsi al suo modesto impiego. Di sera, un abbigliamento elegante, ed una potente «Mercedes» per frequentare un ambiente ben diverso.

Anche in carcere, a parte un subitaneo abbattimento, Silvia Berga si mantiene sulla più assoluta ed intransigente posizione. «Non ho toccato neppure una lira» pare abbia detto ieri al dott. Toninelli, il magistrato che conduce l'istruttoria. La personalità di questa ragazza è sconcertante. Sospesa dall'ufficio la scorsa settimana in attesa che l'inchiesta chiarisse le responsabilità, è riuscita a convincere i genitori ed i fratelli della sua completa innocenza. «Sono vittima di una macchinazione in ufficio — diceva piangendo — vogliono coprire qualche altro scaricando su di me tutte le responsabilità».

Ancora poche ore prima di essere arrestata, Silvia Berga respingeva sdegnosamente tutti gli addebiti. Ed i familiari le credevano. Ieri mattina, ora che le accuse paiono inconfutabili e le prove schiaccianti, anche davanti al magistrato ha negato ostinatamente qualunque responsabilità.

I familiari sono sconcertati da questo suo comportamento. «Non è possibile che nostra figlia — hanno detto — sia diventata così da sola. Abbiamo allevato altri tre ragazzi che ci hanno dato sempre delle soddisfazioni. Silvia si è stata rovinata da qualcuno, è rimasta coinvolta da un imbroglio ordito da altre persone».

La somma di cui la ragazza si sarebbe appropriata è forte: 40-50 milioni, di cui venti solamente in quest'anno. Milioni che non possono essere stati consumati in così poco tempo. L'indagine si svolge fra le conoscenze di Silvia Berga, quelle dell'altro «giro», dei ristoranti di lusso, dei «nights».

Per ora pare accertato che la giovane aveva affittato l'appartamento di una villa in collina, in strada San Vito, dove stanno lavorando decoratori ed architetti; ma Silvia Berga doveva già avere un altro rifugio ove compiere le sue trasformazioni. In particolare si tenta di rintracciare il giovane che quest'estate l'avrebbe accompagnata alle Bermude in una vacanza che un'impiegata a 120 mila lire al mese non può certo concedersi.

Era spinto da follia sanguinaria l'alcoolizzato che si è ucciso

La figlia minore riuscì a impedirgli di infierire a coltellate sulla madre

L'uomo era stato all'osteria tre volte al mattino ed una al pomeriggio - Si scatenò all'improvviso, vibrando un fendente alla moglie: la ragazza, pur avendo un bimbo in braccio, lo trattenne per la camicia, mentre stava lanciandosi dietro alla sventurata per finirla - Allora l'esaltato si piantò la lama in gola - La donna ferita è ancora grave, ma probabilmente si salverà

Saro Gherardi con la moglie Amabile Colavit. Accanto: la figlia Onella, 17 anni, con il piccolo Giorgio

Sono lievemente migliorate durante la notte le condizioni di Amabile Colavit, di 55 anni, accoltellata al petto dal marito Saro Gherardi, che si è poi tolto la vita squarciandosi la gola con lo stesso coltello. Il prof. Gazzera, che ieri l'ha operata al Maria Vittoria, stamane aveva fiducia: la donna è ancora in prognosi riservata, ma ci sono buone possibilità che si salvi. Deve la vita al coraggio di Onella, la figlia minore, che pur tenendo tra le braccia un nipotino ha afferrato il padre per la camicia, impedendogli di inseguire la madre ferita.

Quasi tutta la famiglia era presente all'improvvisa tragedia causata dall'alcoolismo: le figlie dei due protagonisti, Onella, 17 anni, Clara Arrighini, 20 anni, i figli di questa, Catia e Giorgio di uno e due anni; la cognata Caterina. Mancava il figlio del folle, Gianni, di 25 anni, al lavoro in un cantiere. Probabilmente il dramma sarebbe stato evitato se anch'egli si fosse trovato in casa.

«Cos'altro potevamo fare?» dicono angosciate le donne. Più volte l'uomo, ormai distrutto dall'alcool, incapace di lavorare, con la vista che peggiorava di giorno in giorno e la mente che vacillava sempre più, aveva profferito nei confronti della moglie oscure minacce di morte. Ma d'altra parte, come si poteva non ascoltare i disperati appelli che egli rivolgeva alla famiglia nei momenti di lucidità?

I Gherardi sono di Portogruaro. Nel maggio scorso, dopo aver sopportato anni di angherie (per mantenere la famiglia, la moglie del folle doveva lavorare duramente), Amabile Gherardi e la figlia Onella se ne vennero ad abitare alla borgata Paradiso di Collegno, presso Gianni che, giunto a Torino cinque anni orsono, si era sposato con Caterina Periconi ed aveva un alloggetto in via Pochettino 6. Saro Gherardi, che poteva solo più contare sull'appoggio relativo della figlia Clara, sposata a Portogruaro con Mario Arrighini, cominciò a scrivere alla moglie.

Alternava le minacce alle frasi cortesi: «Ti uccido personalmente» scriveva a volte. In altri casi si firmava «Saro, il tuo primo amore». Continuava a trascinarsi per le osterie del paese e, malgrado le esortazioni del figlio che ogni tanto andava a trovarlo, non smetteva di bere. Tre giorni fa, dopo l'ennesima promessa di non rimettere piede in un bar, è arrivato a Torino. La sua ultima lettera aveva commosso la moglie: «Sto diventando cieco e la solitudine è insopportabile».

Era un trucco per procurarsi soldi. In tre giorni Saro Gherardi ha assaggiato il vino e la grappa di tutte le osterie di Collegno. Il capitano Denaro che, con i carabinieri di Collegno ha svolto accurate indagini sul fatto, ha accertato che ieri mattina è andato a bere tre volte e ieri pomeriggio, prima della crisi omicida, era stato di nuovo al caffè. Alle 17 è rientrato: «Voglio mangiare» ha detto.

La moglie stirava nel tinello con le due figlie, la nuora e i nipotini. Saro Gherardi, senza più dire una parola, è andato nel cucinino, ha preso un coltello ed ha cominciato a tagliarsi grosse fette di salame.

Masticando silenziosamente si è avvicinato alla moglie e, all'improvviso, le ha vibrato una terribile coltellata in direzione del cuore. La donna barcollando ha fatto il giro del tavolo e si è accasciata. L'uomo, mentre le figlie afferravano i bimbi, si è seduto ed ha portato la punta del coltello alla gola. Si era già prodotto una piccola ferita, quando ha visto la moglie, che si tamponava la ferita con un asciugamano, infilare la porta delle scale. Si è gettato dietro di lei come una furia. La figlia Onella, che teneva in braccio Giorgio, gli è corsa dietro e l'ha afferrato per la camicia.

Il folle si è voltato ed ha cercato invano di colpirla. Così la moglie si è allontanata. Quando Saro Gherardi è arrivato sulle scale, Amabile Colavit era al piano di sopra, svenuta sul pianerottolo. Mentre gli inquilini e le figlie accorrevano in aiuto della donna ferita, pochi gradini più in basso il folle si è seduto, ha portato la lama alla gola e si è tagliato la carotide morendo prima che giungesse un medico.

Stamane hanno detto all'operaio che la moglie è morta

Travolta la donna svenuta ha spento i fari ed è fuggito

Era caduta dalla moto guidata dal marito: tornavano da una visita al loro bimbo

La notizia della morte della moglie, è stata data ad Adolfo Carena, 27 anni, operaio disoccupato, via Beaulard 33 questa mattina dal cappellano dell'ospedale di Rivoli dove è stato ricoverato questa notte, in seguito a choc e lievi ferite.

Ha pianto ed è piombato in un cupo stato di prostrazione. La sciagura è stata così improvvisa che il pover'uomo non riesce a darsi pace. Consiglia Giurleo, 24 anni, è morta investita da un'auto pirata verso le 21 mentre si trovava svenuta, sull'asfalto tra Rivoli ed Avigliana. Un sobbalzo improvviso l'aveva fatta cadere dalla moto guidata dal marito. Mentre questi si apprestava a soccorrerla, una 1500 è piombata sul corpo della donna e l'ha trascinato per una ventina di metri. L'automobilista, non ha rallentato. Anzi ha spento i fari ed è fuggito accelerando al massimo. Il Carena ha fermato un camion: la donna è stata portata all'ospedale di Rivoli. Purtroppo è morta nel tragitto. Il medico di guardia del pronto soccorso non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

Consiglia Giurleo

Consiglia Giurleo, si era recata ad Avigliana con il marito, nel pomeriggio di ieri per visitare il figlio, Enzo di 4 anni, che è ospite della nonna Giacomina Carena di 61 anni, in corso Torino 82.

I due giovani sposi si sono fermati ad Avigliana anche per la cena. Poi hanno messo a letto il bimbo e verso le 21 hanno salutato i parenti. Hanno detto che si recavano al bar per vedere la partita di calcio trasmessa per televisione. Verso mezzanotte hanno lasciato il locale e in moto si sono diretti verso Torino. All'altezza del sottopassaggio della ferrovia è avvenuto l'incidente.

Le ricerche dell'investitore sono rimaste finora infruttuose nonostante le battute dei carabinieri di Rivoli e di Avigliana.

Il Carena, da tempo senza lavoro, viveva con il salario della moglie pure lei operaia.

Inflitti sette anni di carcere all'aggressore dello svizzero

Si erano conosciuti a Porta Nuova: poco dopo, invito a cena e rapina a martellate

Francesco Introna

Si è concluso oggi in Corte d'Assise il processo contro Francesco Introna, 33 anni, da Bari, accusato di aver aggredito e rapinato il rappresentante svizzero Guido Haldemann, 54 anni, Berna, di passaggio nella nostra città. Egli deve inoltre rispondere del furto di un'automobile rubata a Francesco Ricosa e di lesioni in danno dello straniero.

La parte lesa non si è presentata e perciò il fatto è stato rievocato attraverso la lettura della denuncia presentata dall'Haldemann. La sera del 26 giugno dello scorso anno lo svizzero s'imbattè nell'Introna, che passeggiava a Porta Nuova tenendo per mano una bambina, figlia di Michele Fiore, abitante in via Tarino 9. Presso questa famiglia aveva soggiornato l'Introna che si offrì di accompagnare l'Haldemann nell'ufficio di un cambista. Così ebbe occasione di vedere che il rappresentante bernese aveva il portafogli gonfio di valuta estera.

Lo invitò a cena, in casa del Fiore, poi salirono in macchina per un giro al Valentino. Secondo il racconto dell'Haldemann, l'Introna lo colpì con un martello al capo tramortendolo. Ne approfittò per depredarlo di 100 franchi svizzeri, 80 dollari e 4 mila lire.

L'Introna ha respinto l'accusa dicendo che si era accomiatato dallo svizzero dopo la sosta in casa Fiore. Ma le sue dichiarazioni sono sembrate poco convincenti.

Il p. m. Piscopo ha chiesto la condanna a 9 anni di reclusione. La Corte (pres. Salemi, giudice togato Pieri, canc. Santostefano), ascoltate le difese degli avvocati Altara e Gentilli-Insabato, ha limitato la pena a 7 anni 1 mese 15 giorni di reclusione e 480 mila lire di multa.

- **Alla Villa della Tesoriera** ha avuto luogo ieri sera una sfilata di moda, a beneficio delle scuole serali dell'Istituto Sociale, con il patrocinio della signora Donnet e di un gruppo di gentili dame.
- **Il Rotary Torino-Centro** si riunisce oggi, alle 20, al «Touring»: il prof. Ernesto Caballo parlerà su «Turismo nel Monferrato»; sull'argomento sarà anche proiettato un documentario di Pinin Farina.
- **Il prof. Aldo Garosci** parlerà stasera, alle 21, nei locali della mostra aperta in piazza Maria Teresa 3, sugli aspetti della lotta dei federalisti nella Resistenza.

Il ritorno a scuola

Al tempo in cui ero scolaro, amavo la riapertura delle scuole. Mi sentivo avido di imparare, di conoscere, di scoprire. Avrei avuto nuovi libri, tutti pieni di una scienza sconosciuta, d'una bellezza rara. Vi pensavo come un goloso sogna un buon pasto che sta per fare. I libri dei «brani scelti» che, di classe in classe, diventavano più ricchi e più moderni, promettevano avventure dello spirito meravigliose. A lungo si erano fermati a Musset, a Flaubert. Chissà? I «brani scelti» dell'anno sarebbero forse arrivati fino a Baudelaire, fino a Verlaine. Avevo fame e sete di storia contemporanea, di una geometria più completa, di poeti più difficili. In breve, una terra promessa si apriva davanti a me, illuminata dalla speranza.

Spero che i giovani, oggi, amino ancora la riapertura delle scuole e vivano, come vivevamo noi, nella attesa dei nutrimenti spirituali. Il loro destino è più oscuro di quello che fu il nostro. Tutto cambia, e soprattutto l'Università. Contro quali programmi complessi si orienteranno? L'insegnamento delle Lettere conserverà il suo prestigio? Il corso di Filosofia, che fece di noi degli uomini, conserverà la sua unità? Troverà dei maestri come i nostri, liberi dalle mode e rivolti soltanto verso le cose eterne? Il legame tra la Filosofia e le Scienze, così essenziale, sarà solidamente mantenuto? Riconosco che il ritorno a scuola pone più problemi oggi che ai nostri tempi. Malgrado tutto, per un giovane cavaliere ritto sulle soglie della vita, resta sempre il tempo delle grandi speranze.

Più tardi, il ritorno prese per me un colore diverso, più scuro. Non ero più, ahimè, scolaro né studente, ma uno scrittore, immischiato, che lo voglia o no, alla vita di Parigi, alla vita letteraria, talvolta persino alla vita politica. Il ritorno diventava il ritorno alla *fiera in piazza*; alle lotte sorde, alle inimicizie inesplicabili. Io non domandavo, per natura e per istinto, che di liberarmi di tutte le meschinità: pensavo, come Disraeli, che la vita è troppo corta per essere piccola; non invidiavo nessuno. Il disprezzo non era il mio forte e non chiedevo che d'ammirare ciò che meritava d'esserlo. Ma scoprivo, con ingenuo stupore, che ci sono al mondo dei gelosi, dei cattivi, degli acidi, dei calunniatori, e che ritornare, certe volte, sarebbe stato ritornare in battaglia. Orbene, io ero per l'amicizia, non per l'odio. Rimpiangevo di non poter restare sempre nella mia solitudine campagnola, godendo dei vecchi autori e dei grandi lavori.

Non era possibile. Bisognava ritornare. La vita nazionale ha le sue esigenze. E poi, di che si nutrirebbe l'opera senza le passioni e i combattimenti? Montaigne lavorava meglio nella sua torre perigordina; ne usciva tuttavia per occuparsi degli affari di Bordeaux, di quelli della Francia e per viaggiare. «O solitudine, tu sola non m'hai avvilito», diceva Barrès. Naturalmente, ma restando solo tu non sapresti arricchire il mio spirito. Ancora una volta, bisogna ritornare. La condizione umana è di mescolarsi agli altri uomini, di sopportarli, e, ben di più, di amarli così come sono. Ritornati, riceveremo dei colpi. Avremo da fare difficili scelte. Sia pure. E' la vita, e se questa «umanità vociferante», come diceva Alain, «non è il sale della terra, non resta che andare ad impiccarsi».

Un altro grande uomo che ho conosciuto aveva per motto: «Niente paura!». E ritornando tra i combattenti, noi torniamo nella zona pericolosa. Niente paura! C'è, malgrado la sorte avversa e i cattivi compagni, una giustizia profonda che finisce per trionfare. L'umanità amichevole che si è fatta intorno a me per i miei ottant'anni mi ha provato che la buona volontà non passa sempre inosservata. E poi, restano tante cose da comprendere, da imparare, tanto lavoro da fare. Uno scrittore non può avere, sulla scena del mondo, un ruolo capitale ma può, nella sua modesta misura, aiutare gli uomini a comprendersi, dissipare i malintesi. Può, grazie ai giornali e alla televisione, parlare ai Francesi, agli Americani, ai Russi. Non è interamente inutile. Bisogna tornare. E la speranza non ci manca non più che al tempo dei nostri ritorni a scuola.

André Maurois
dell'Accademia di Francia

Si stanno preparando spiritualmente le elezioni

Il «passaporto per la prosperità» non basta a guidare gli inglesi verso nuove frontiere

Laburisti, conservatori e liberali sono tutti d'accordo che occorre un risveglio della coscienza britannica - Wilson afferma: «Dobbiamo restituire uno scopo ed una fede ai nostri giovani» - Si sta combattendo una battaglia per ammodernare non soltanto le industrie ed i commerci ma anche gli spiriti

Londra, ottobre.

«Senza un immediato riadattamento al mondo moderno» ammonì *Sir Geoffrey Crowther* nel '59 «l'Inghilterra attraverserà nel secolo ventesimo lo stesso periodo di decadenza attraversato dalla Spagna nel secolo diciottesimo». Scrisse *Ian Nairn*: «Stiamo morendo di morte spirituale, ed è lo spirito che deve volere il cambiamento».

Il cambiamento non è ancora avvenuto. Nell'imminenza delle elezioni, alla filosofia conservatrice del «You never had it so good», non ve la siete mai passata così bene, Wilson contrappone le sue nuove frontiere, e intitolava il programma laburista «Signposts for the seventies» pietre miliari per gli anni settanta. Sir Alec Douglas Home esortava gli inglesi ad essere per gli americani ciò che i greci furono per i romani, senza rendersi conto della propria rassegnazione ed ironia. Wilson prometteva invece «sudore e sangue» facendo sue le parole di Churchill: «Noi siamo un grande Stato, e lo dico di proposito e con enfasi, perché respingo l'idea che l'Inghilterra e il Commonwealth debbano essere svuotati di ogni importanza. Il nostro passato è la base del nostro futuro; e io spero e credo che non sarà meno fertile e glorioso. Non dobbiamo permettere a nessuno di sottovalutare le nostre energie, le nostre possibilità e la nostra inesauribile capacità di fare». Ma lo spirito degli inglesi sembra intorpidito: l'invocazione di Wilson lo ha colpito, non ne ha riattivato la volontà. «Il pericolo dei grandi imperi come quello romano e britannico, che hanno una storia di creatività continua» profetizzava Bagehot «è che possono cadere nell'indifferenza per le grandi istituzioni da essi stessi create».

L'accidia è oggi la grande nemica dell'Inghilterra. Di fronte ad essa anche i conservatori e i liberali incominciano a scoprire il tema laburista. I conservatori parlano di «rinnovamento», ed eleggono leader non più un «old boy», un rappresentante dell'establishment, della aristocrazia terriera educata a Eton o a Harrow, ma un «homo novus», l'ex negoziatore di Bruxelles per l'ingresso inglese nel Mercato Comune, Heath, figlio di un carpentiere. I liberali invocano una «rivoluzione sociale», e il loro capo Grimond propone la costituzione di un «movimento della grande sinistra», a sfondo radicale. La loro conversione è tuttavia troppo recente perché possa dare frutti immediati. Elizabeth Young lamenta che l'Inghilterra è stata «moralmente castrata». «Soffriamo di un'introversa nullità» afferma. «Siamo come Oblomov, degli aristocratici impoveriti e stanchi incapaci di risoluzioni e di azioni». «Little islanders», piccoli provinciali del mondo moderno, dice Koestler «struzzi che di fronte al pericolo nascondono la testa nella sabbia»; e prevede per gli uomini al comando una lunga, dura lotta. «E' dal risveglio della coscienza britannica che dipendono la potenza e il benessere economico, non viceversa».

L'Inghilterra è oppressa da uno «mood of national despair», uno stato d'animo di tormento nazionale molto peggiore dei suoi mali reali. I giovani portano con un certo compiacimento l'etichetta della «unlucky generation», della generazione sfortunata. «We do not belong», noi non apparteniamo (alla società contemporanea) è il lamento più comune degli anziani. E' di moda la lettura dei cosiddetti «introspectors» o «flagellants», i profeti della rinascita che hanno trasportato sul piano filosofico e sociale il verbo letterario di John Osborne e dei suoi «giovani arrabbiati». Persino l'humour è corroso dall'indifferenza. Il New Scientist accerta in un'inchiesta che, su settemila lettori, nessuno dei quali operaio, il settantacinque per cento antepone la felicità individuale alla grandezza della patria, e il quarantadue per cento vuole emigrare, alla ricerca di un sistema sociale più equo. Il sociologo Kelvin riscontra in questo fenomeno i sintomi di un brusco passaggio da una personalità estroversa a una introversa: gli inglesi reagiscono in questo modo, sproporzionatamente e assurdamente, alla bilancia delle forze russo-americana.

E' caratteristico dei «little islanders» capire dove sia il male, ma non porvi rimedio. L'industriale non si lascia scomporre dalle cifre che paragonano sfavorevolmente lo sviluppo dell'Inghilterra al Mercato Comune. «Le statistiche» dice «sono come i bikini. Quello che rivelano è suggestivo, quello che celano è vitale». Il piano economico nazionale, il «passaporto per la prosperità» del ministro Brown, «colpisce gli operai per la sua indeterminatezza con molto maggiore intensità di quanto avrebbe potuto ispirarli qualche cosa di definito». L'insuccesso è giustificato con la filosofia del nobile decaduto: «Life has been a bit unfair», la vita non ci ha trattato bene, pazienza, potrà andar peggio, bisogna accontentarsi. I neolaureati, i giovani medici, scienziati, partono per l'America, perché in Inghilterra mancano laboratori, e gli stipendi sono bassi; ma il Times ne deduce soltanto che «il sistema di istruzione britannico è il migliore del mondo».

C'è persino chi nega la necessità di un cambiamento e pertanto la combatte. Collegi come Eton e Harrow hanno per guida frasi come «nulla accade per la prima volta»: è la forza della tradizione, della evoluzione graduale che si cristallizza in un famoso proverbio, «ciò che andava bene per mio padre va bene anche per me». Simon Raven, recensendo un libro sulla decadenza britannica, esprime i sentimenti della maggioranza quando dice che sì, l'Inghilterra è forse inefficiente, ma egli non ha nessun desiderio di cambiarla «al prezzo che si chiede» — la rivoluzione spirituale. «Questa è una nazione gentile e ordinata» scrive Henry Fairlie «e noi vogliamo mantenerla tale anche se significa che sarà meno produttiva di quanto vogliano i nostri economisti, meno gratifica di quanto vogliono i nostri moralisti, meno egualitaria di quanto piace ai nostri sociologi». Da Oxford il celebre professore Rowse conferma: «Sì, io aderisco a una cultura che si estingue, io amo dei ruderi». «Che ci piaccia o no» conclude il giornalista Maddox «mentre altre nazioni vantano la loro espansione economica, l'Inghilterra è conosciuta per i suoi cottages con il suo tetto di paglia e il suo tweed. Ormai va famosa per le sue dispute sindacali e i suoi reali, per le sue strade e il suo clima, entrambi [illegible], e per la sua abitudine di mettere i figli in collegio appena avvezzati».

In questo clima di rinuncia gli uomini al comando hanno il loro più pericoloso nemico. Ciò rende particolarmente difficile il compito del governo laburista, giunto al potere dopo anni di compiacenza e di ozio. Non ingiustamente Wilson accusa di disfattismo coloro che definiscono «ottimismo televisivo» la sua affermazione «l'Inghilterra è stata grande, è grande e sarà grande». «Dobbiamo restituire uno scopo e una fede ai nostri giovani», ha proclamato più volte. «Non possiamo prendere una vacanza dalla storia». A chi attribuisce all'Inghilterra buona parte della responsabilità dell'ultimo conflitto, sostenendo che si avvicina il momento «in cui quegli avvenimenti saranno descritti come storia e non come propaganda, o peggio, letteratura», gli «uomini nuovi» ribattono che il ricordo della «finest hour», dell'ora più bella dell'Inghilterra, non deve essere coloroto di rimorso. L'invito alla nazione è chiaro: cercare se stessa, non fuggire dalle delusioni del passato con una totale abdicazione dello spirito.

Esiste un vecchio detto secondo cui l'inglese è l'unica lingua logica al mondo, «perché un coltello è per esempio chiamato dai francesi "couteau", e dai tedeschi "messer" e così via, mentre in inglese è chiamato coltello, che è dopotutto ciò che il coltello è...». Contro questa mentalità, questo strano miscuglio di fatalismo e di superbia, è diretta l'azione dei riformatori. La battaglia per l'ammodernamento che si sta combattendo in Inghilterra tanto nelle industrie e nei commerci quanto negli spiriti. E' più ambigua, certamente, ma può portare alla vera e duratura vittoria.

Ennio Caretto

Ieri sera allo Stadio di San Siro

Il presidente della Federcalcio, Pasquale, presenta al Duca di Edimburgo, al termine dell'incontro tra la selezione milanese e il Chelsea, l'allenatore dell'Inter, Herrera (a destra), l'arbitro Righi e i due segnalinee (Tel.)

Festose giornate con l'intervento del principe Filippo

A Milano pieno successo della «Settimana britannica»

Facendo leva sul mai scaduto interesse per la «vecchia Inghilterra» la manifestazione si propone il rilancio del «Made in England» - Non si vende, ma si dànno indirizzi di negozi e rappresentanti - Un «pub», autobus, bande e policemen londinesi - Gran folla nel settore della «Ideal Home»

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Con l'arrivo del principe Filippo di Edimburgo, la «settimana britannica» che da sabato scorso si svolge in una Milano pavesata di bandiere britanniche e italiane, di ritratti della regina Elisabetta e del principe Filippo, si può dire abbia avuto il crisma della più alta ufficialità.

La manifestazione, che si concluderà domenica sera, ha di fatto puntato su tutto ciò che poteva ravvivare un mai scaduto interesse per la vita della «vecchia Inghilterra» allo scopo di rilanciare il moderno prodotto britannico, il «made in England», in un momento in cui, oltre tutto, gli inglesi sentono la necessità di riequilibrare la stessa loro bilancia dei pagamenti verso l'Italia.

Preceduta dalla apertura della Mostra di mobili e di argenterie del Settecento, di cui abbiamo già illustrato la importanza e la ricchezza, insieme alla portata culturale di una manifestazione cui avevano contribuito alcuni dei più insigni musei inglesi, la «settimana» ha fatto vero sfoggio dei policemen di Londra chiamati a dirigere il traffico intorno al Duomo milanese di fronte al quale hanno il loro capolinea anche due esemplari di giganteschi «bus» londinesi che dopo breve giro riportano i passeggeri al punto di partenza, senza fermate intermedie, visto che la discesa a sinistra (come s'usa in Inghilterra) porterebbe non lievi intralci alla viabilità.

Non mancano neppure le bande né l'attrazione di un «pub», il caratteristico bar inglese, ricreato sotto i portici di piazza del Duomo, con le tipiche pareti di legno, le finestrelle a piccoli quadrati di vetro, i boccali di peltro e le decorazioni fatte di vecchi finimenti per cavallo, le lampade di ottone vecchio stile e il lungo bancone, dietro il quale si dà da fare un autentico «mister Coates», che, lasciato il suo «pub» londinese, in Westbourne Grove, in questa settimana s'è messo a disposizione dei clienti milanesi nonché dei britannici che la manifestazione ha richiamato da ogni parte d'Italia.

Che cosa «la settimana britannica» possa offrire, è presto detto: di tutto. Dalle valige d'ogni tipo, dalle più pesanti alle «avio», quasi raccomandate da una tradizione che d'ogni inglese fa un viaggiatore nato, alle stufe che si richiamano ad una esperienza fatta di lunghi mesi tutti grigi, freddi e nebbiosi. Dalle stoffe all'intera suppellettile di quella che per ogni uomo può essere l'ideal *Home*: la casa, il focolare ideale.

A questo settore è stato riservato l'intero Salone delle cariatidi di palazzo reale. Nell'allestimento degli ambienti, la «Ideal Home», la rivista inglese interamente dedicata alla casa cui venne affidata la loro sistemazione, ha voluto tener conto di un certo gusto italiano, ma soprattutto ha considerato le varie stanze come parti di un unico complesso.

Gli ambienti realizzati comprendono infatti oltre a una piccola anticamera, due soggiorni e due camere da letto, un soggiorno-camera da letto, una sala da pranzo, la cucina e il bagno. Sono stanze un po' cariche, come non poteva non essere, tenuto conto della volontà di presentare tutto quel che vi si poteva esporre: compresa la macchina per scrivere e le scritture, i dipinti e il servizio per colazione posato sui piani d'appoggio non lontano dal letto. E così, in cucina e nel tinello con la tavola imbandita.

Ogni particolare vi è curato e debitamente illustrato, compresa la sistemazione dei tappeti e delle moquettes tese con sistemi che non le rovinano più assicurando la continuità della superficie senza uso di chiodi.

L'arredamento è moderno, come moderne sono le linee degli accessori per bagno e le fogge dei telefoni, delle [illegible] e dei portacenere, tutto opera di architetti e di progettisti, i famosi designers che lavorano per le grandi Case di produzione.

E' questo in fondo il settore che, con la mostra del mobile e delle argenterie settecentesche, ha maggiormente interessato il pubblico, una piccola folla che in ogni ora del giorno sfila dinanzi alle vetrine o sosta ai banchi dove può avere dati e spiegazioni.

Sovente l'interesse del pubblico si trasformerebbe in acquisti, ma la manifestazione è fatta più per far conoscere che per vendere, almeno in questa sua fase. Il visitatore può però informarsi dei prezzi degli oggetti che l'hanno attratto ed avere anche l'indirizzo dei negozi o degli agenti che le Case produttrici hanno nelle diverse città italiane; se non li hanno gli si fornisce quello inglese.

Se è questo il settore che ha riscosso il maggior successo di pubblico, non meno attraenti possono però essere altri settori, specialmente per uomini d'affari e studenti, per i quali un tuffo nella storia economica di una nazione come quella britannica ha sempre il suo fascino. In palazzo reale, si trova per esempio una suggestiva mostra fotografica relativa alla storia inglese dell'ultimo secolo e quella, organizzata dalla Banca Commerciale Italiana, sui legami economici e commerciali fra l'Italia e la Gran Bretagna, mentre un padiglione a parte, costruito sulla piazzetta reale, in una ardita tenda metallica di 23 metri di diametro, illustra la storia e la vita della famosa «City of London».

Non manca una selezione della più recente produzione nel campo delle arti grafiche e pubblicitarie in mostra nella Galleria della Villa Comunale e un gruppo di esposizioni allestite nelle sale del Museo della Scienza e della Tecnica, come la mostra nucleare, che presenta, tra l'altro, un modello di centrale nucleare, quella dei giornali scientifici e quella intitolata «Scienza e tecnologia in Gran Bretagna», affidata ad una serie di eloquenti fotografie.

an. dra.

Il Duca di Edimburgo col sindaco di Milano, prof. Bucalossi, durante il ricevimento offerto a Villa Comunale dall'ambasciatore inglese a Roma, Mc Ward (Tel.)

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono al Sole, quadrato a Plutone e Urano. Le discussioni non saranno positive. Prudenza con le parole. Assumete una linea di battaglia ben precisa. Non accettate nessun compromesso, nemmeno con le più allettanti promesse. Procedete con la cautela del felino pronto a difendersi e ferire, se sarà il caso di doverlo fare. Dimostrate la più assoluta indifferenza verso i provocatori. Tipi: **Bilancia, Sagittario, Acquario.**

Bilancia - *Lavoro*: graduale trasformazione del lavoro e nuovi sviluppi ideali creeranno in voi la certezza di una vita migliore. *Vita affettiva*: fermento affettuoso attorno alla vostra persona e preparativi che saranno una vera sorpresa. *Salute*: controllate il vostro peso.

Sagittario - *Lavoro*: ottimo inizio di lavoro. Cercate di non deviare da questo intelligente tracciato. *Vita affettiva*: giungeranno parole di conforto dalla persona che attualmente tiene impegnati i vostri pensieri. *Salute*: stimolando i succhi gastrici avrete una ripresa generale di buona salute.

Acquario - *Lavoro*: il saggio osserva e parla poco. Fissi fatti in mattinata per indagare su una collaborazione economica. Risultati incerti per ora, ma sicuri per l'avvenire. *Vita affettiva*: nel settore amoroso le soddisfazioni saranno molte se saprete apprezzare i sentimenti delicati e nascosti di una persona che vi vuole molto bene. *Salute*: insonnia ed altri malesseri fastidiosi. Le erbe medicinali vi aiuteranno a star meglio.

Previsioni collettive per i nati **dell'Ariete**: sarà bene non ritornare sui propri passi. In amore, quello che fate è bene e non mancherà di dare i risultati che volete. **Toro**: chiarificazione utile per evitare gli eccessivi abbandamenti e per un radicale intervento atto a risanare la situazione. **Gemelli**: serio imbarazzo in campo sentimentale, e un dietro-front imposto dall'occasione, che tuttavia salverà ogni cosa. **Cancro**: malinconia ingiustificata che tormenterà il vostro spirito e vi predisporrà al malinteso. Avvicinate senza superbia chi può darvi sollievo spirituale. **Leone**: la salute avrà bisogno di cure particolari; riposate di più e ricorrete ai rimedi della natura. **Vergine**: cadrà il fin insidioso teso davanti ai vostri passi. Le gelosie si scopriranno ingenuamente. **Scorpione**: riceverete una lettera significativa che aprirà orizzonti misteriosi. Riuscirete a trarre utilità da ogni minimo fattore. **Capricorno**: vi cercheranno ancora e non potrete dire di no. E' bene controllare i naturali impulsi, se non volete essere dominati. **Pesci**: eliminate la depressione. Pregevoli intuizioni spingeranno il lavoro al massimo del rendimento.

T. Palamidessi

La moda

Un modello di Diana Adler

Forse nulla è in grado di sostituire un completo che consiste di un abito e di un soprabito bene assortiti. Si tratta, specialmente se la scelta è stata fatta con gusto, di un accoppiamento elegante e certamente pratico, specie in questo periodo dell'anno. Poiché la temperatura non è ancora fredda al punto da non andare «in figura», ne viene che l'abito può essere indossato da solo durante il giorno e unito al soprabito di sera quando l'aria si fa più pungente.

Orbene fra le varie tinte usate dai sarti per completi del genere, buon uso ha trovato il verde nelle sue varie gradazioni, anche perché si tratta di una tinta che quest'anno ha avuto una particolare fortuna sia in Europa che negli Stati Uniti. Questo colore, inoltre, contrasta bene con gli accessori, ad esempio una cintura di cuoio nero lucido o opaco, oppure un «foulard» di seta in tinta unita o fantasia.

Il modello che oggi abbiamo scelto per presentare alle nostre gentili lettrici è una creazione di Diana Adler, eseguita per conto di George Carmel. Si compone di un soprabito (quello rappresentato nella figura) di linea sportiva confezionato in una leggera, ma calda lana «Shetland». Il disegno è uno spigato piuttosto fitto colore verde palude sul quale spiccano i sei bottoni neri, come la cintura di cuoio rigido. Il colletto rotondo e leggermente scostato dà rilievo alle maniche montate a giro e di lunghezza al polso. Grazioso il davanti col suo gioco di impunture le quali, poco sotto la vita, girano per segnare le due tasche tagliate orizzontalmente.

L'abito sottostante è una guaina di jersey di lana con scollatura a barchetta e mezze maniche. Sia il soprabito sia l'abito non raggiungono il ginocchio.

La salute

Sudore e allergia

Risposta a Rossana F.

Le consigliamo di interrompere subito l'uso del deodorante anche se lo adoperava da parecchio tempo. Se, come pensiamo, si tratta di allergia, l'interruzione dovrebbe dare subito dei risultati, caso contrario si rivolga a un dermatologo.

Mi fa male al collo

«Desidererei sapere — domanda Ennio T. — se l'ipertiroidismo può essere la causa del dolore al collo che accuso da qualche tempo girando la testa da un lato o dall'altro. Un mio amico sostiene di sì».

Siamo molto scettici sull'asserzione del suo amico in quanto all'origine di tali dolori sono quasi sempre una forma artritica oppure un'infiammazione dei muscoli o delle fibre. In taluni casi, ma molto più di rado, la causa del dolore può essere un'infezione alla gola. La cosa migliore sarebbe sottoporsi alla visita di un otorinolaringoiatra.

La bellezza

Il nostro volto è come uno specchio

Molto spesso sul nostro volto si posano leggere gioia o dolore, serenità o preoccupazioni, questo perché il viso è in grado di esprimere, forse più che le stesse parole, le sensazioni e i sentimenti che proviamo in un dato momento. Tutto questo complesso di espressioni, dalle più marcate alle più evanescenti, costituisce quella che si chiama mimica e che negli attori di cinema e di teatro costituisce una dote di primo piano per potere rendere sullo schermo o sulla scena questo o quel personaggio rivelandone le sfumature del carattere. Ma se la mimica è un pregio, essa può rivelarsi anche un difetto: la cattiva abitudine di atteggiare il volto a espressioni antiestetiche è certamente da evitare e da combattere con costanza. Com'è noto, ogni movimento del viso corrisponde a una contrazione dei muscoli facciali, si tratta di movimenti rapidissimi che, però, ripetuti sistematicamente finiscono per segnare il volto lasciando linee indelebili. Ad esempio la pessima abitudine di corrugare la fronte per un nonnulla finisce per approfondire le rughe che le sono inevitabili per natura, così dicasi per talune smorfie di rabbia che segnano gli angoli della bocca o il naso, quando questo viene arricciato per esprimere insofferenza o stizza. Di qui la necessità di sapersi controllare sia nella gioia che nell'affanno: lasciare troppo sfogo ai propri sentimenti e a quelle espressioni che li rivelano direttamente costituisce un pericolo per la bellezza.

Orbene, come sono stati studiati particolari tipi di ginnastica per mantenere il corpo giovane ed elastico, così è stato fatto per il volto. Un sistema ottimo è quello di porsi davanti allo specchio (nella vostra camera, da solo) e atteggiare man mano il volto al sorriso, al dolore, all'indifferenza, all'ira, cercando possibilmente di controllare i movimenti. Poco importa se l'espressione del volto non risponderà appieno a ciò che provate, in compenso però i movimenti controllati, quali essi siano, vi abitueranno a usare dei muscoli facciali con parsimonia evitando il pericolo dell'insorgere di pieghe e rughe che poi è assai difficile cancellare.

Passando a un altro campo, alla ginnastica facciale, per combattere le rughe della fronte è necessario appoggiarvi entrambe le palme a dita distese verso l'alto in modo che i due mignoli si tocchino. A questo punto, premere con le palme e sollevarle verso l'alto come se doveste tirare tutta la pelle del viso. Perché l'esercizio abbia effetto i muscoli della fronte debbono però contrastare l'azione delle palme, cioè tendere verso il basso. Per combattere le «zampe di gallina» è utile puntare i polpastrelli degli indici ai lati degli occhi e spingere verso l'alto, al tempo stesso chiudere gli occhi in modo da ottenere un movimento antagonista. Per la bocca, infine, volendo limitare le pieghe che si formano ai lati, è necessario esagerare il movimento delle labbra quando si pronuncia la vocale «U». Il movimento deve essere ripetuto una decina di volte.

Dopo tutto questo, non ci resta che dirvi: provate!

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale n. 2/12216 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dovrà essere aggiunto il noto della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inoltrate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale e dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

(Continua a pag. 6)

Il processo del convento d'Albano

Condanna per tutti (meno forse padre Mario) proporrà l'Accusa

Il guardiano dei Cappuccini è l'unico fra gli imputati che possa sostenere la propria buona fede, di cui abusò il confratello Padre Antonio, da mesi complice dei contrabbandieri - Previsioni sulla requisitoria di domani

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, giovedì sera.

Nell'odierna giornata di vacanza, i [illegible] rappresentanti dell'accusa pubblica e privata, il P. M. dott. Badali e il patrono della P. C., l'avv. Rascio dell'Avvocatura dello Stato, completano la preparazione [illegible] loro requisitorie. Si [illegible] per certo che il rappresentante della legge chiederà la condanna di tutti gli imputati, secondo le accuse contro di essi formulate dall'atto di imputazione; l'unica incognita consiste nelle conclusioni che egli prenderà nei confronti del padre guardiano [illegible] (Goffredo Milani).

All'inizio delle indagini, pareva che la corresponsabilità di questo frate nella vicenda di contrabbando fosse da escludere ed infatti, contro di lui non venne spiccato il mandato di cattura; soltanto molti [illegible] più tardi venne preso questo grave provvedimento, determinato, forse, da motivi prevalentemente formali; si sarebbe insomma argomentato che egli, nella sua qualità di padre guardiano, avrebbe dovuto conoscere con esattezza ciò che accadeva nel suo convento.

In ogni caso, c'è un fatto [illegible] importante nel processo, tale da rendere plausibili i pronostici di una sentenza a lui favorevole: non appena avuta notizia della tragedia accaduta nel cortile del convento, immediatamente telefonò ai carabinieri, respingendo le preghiere di padre Antonio, il quale avrebbe voluto che la polizia fosse avvertita soltanto quando i contrabbandieri [illegible] fossero portate via le loro casse (colme di sigarette) ancora nel monastero. Insomma tutto lascia supporre che il padre guardiano, quella notte, nell'accordare [illegible] alla mercé dei contrabbandieri, sia stato ingannato da padre Antonio.

Questa supposizione porta di per sé a constatare una realtà evidente e significativa: qualsiasi discorso dedicato a questa vicenda approda fatalmente al tentativo di risolvere l'incognita: «chi è padre Antonio? che cosa si può pensare della sua personalità?». Ieri abbiamo riferito la sua stupefacente lettera di autodifesa, indirizzata a un giornale romano.

Il documento non può non colmare di meraviglia chiunque abbia una conoscenza, anche superficiale, del processo, per la seguente ragione: proprio mentre i suoi stessi confratelli ed i suoi amici religiosi riferivano al Tribunale dell'attività da lui svolta in quella tragica notte, in termini tali da indicarlo quale dinamico e zelante collaboratore dei contrabbandieri, nel quale egli scriveva: «Mi rivolgo a tutti gli italiani perché mi denuncino se una volta sola mi hanno visto trattare materia di contrabbando o se mi hanno visto insieme alle persone implicate in questa vicenda».

Queste affermazioni, purtroppo per lui, sono smentite da numerosi episodi; basterà citarne due.

1) Fin dal mese di febbraio egli si dava da fare per trovare nella zona di Albano una «base» per i suoi amici contrabbandieri, ed infatti chiedeva al superiore dei padri Oblati, padre Emilio Testa, di affittare alcuni locali del convento di villa Altieri a un [illegible] che ne aveva bisogno «per istituirvi un deposito di pasta alimentare». Dunque già allora le casse colme di sigarette ai «non addetti ai lavori» venivano indicate come contenenti pasta alimentare.

2) Padre Antonio dice di non sapere nulla delle persone che quella notte si [illegible] nel cortile del convento, provocando la tragedia. Eppure il famiglio laico Mario D'Aurelio ha svelato che, poco dopo il compiersi del disastro, [illegible] amici del ferito, Ermenegildo Foroni, sopraggiunsero là, ciascuno con la propria auto. Chi dunque li aveva informati con tanta immediatezza dell'incidente accaduto nella più isolata località di Albano, dove esisteva un solo telefono, quello del convento? E di quel telefono, in quei drammatici momenti, mentre tutti gli altri frati dormivano, un solo cappuccino poté servirsi: padre Antonio. Egli dunque conosce numeri telefonici, amici di Ermenegildo Foroni, indirizzi e recapiti che, se fossero stati da lui svelati alla polizia, sarebbero stati preziosi per il successo delle indagini. Ma lui ha taciuto, continua a tacere, fa il finto tonto.

A questo punto si presenta da sé l'interrogativo: «*Perché dunque padre Antonio ha accettato di diventare il "basista" dei contrabbandieri?*». Le risposte più disparate sono verosimili.

In questi giorni si profila addirittura l'ipotesi che padre Antonio possa essere stato spinto dalla mira di guadagnare quattrini per sé: sono note le voci secondo le quali la polizia tributaria avrebbe raccolto elementi importanti sull'avidità di questo imputato e, in particolar modo, su intrighi da lui compiuti ai danno di disoccupati alla ricerca di un lavoro. Da quei disgraziati egli si sarebbe fatto consegnare somme di denaro, promettendo assunzioni che non sarebbero mai giunte.

Pensiamo occorra molta cautela nel dare credito a simili voci, anche perché, se i fatti di cui si parla fossero veri, con ogni probabilità sarebbero venuti in luce fin dall'inizio dell'istruttoria.

Se si deve cercare in un'altra direzione un movente, sembra plausibile fermare l'attenzione su due fatti registrati dal processo. In quella tragica alba, il domestico-cuoco Mario D'Aurelio, vedendo l'uomo ferito steso a terra e il cancello crollato a tutto quello sconquasso, esclamò: «*Come mai è capitato tutto questo?*» e padre Antonio rispose: «*Per fare del bene, vedi che cosa succede!*».

A che cosa, dunque, si riferiva l'espressione «*per fare del bene*»?

Forse a quell'opera di assistenza speciale, cui [illegible] padre Antonio si occupava, distribuendo fra gli indigenti le offerte spontanee del benefattore. Ma da qualche tempo quelle offerte si assottigliavano sempre più e l'opera era «all'asciutto». Il cappuccino non era forse illuso di rilanciare l'opera con il mecenatismo di Foroni e C.?

L'ipotesi non è poi così assurda, data la mentalità dell'imputato che proprio mentre le nubi della bufera si addensano più fosche sul suo orizzonte giudiziario, scrive: «Ho nel cuore questa certezza: l'azzurro mattino della mia vittoria non è lontano».

Furio Fasolo

Aperto stamane il processo in Assise a Chiavari

Tentò di uccidere la moglie gettandola con l'auto nel burrone

Mario Piccini, 27 anni, deve rispondere di tentato omicidio premeditato - Con un vile trucco finse un guasto al motore della vettura e la spinse nel dirupo, saltando fuori in tempo per non precipitare anch'egli - La donna si salvò, tornò sulla strada, ma il marito cercò di nuovo di farla rotolare giù per la scarpata - Fortunatamente la giovane, che era in attesa del terzo figlio, poté aggrapparsi a un cespuglio - La cinica confessione dell'imputato dopo alcuni puerili dinieghi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Chiavari, giovedì sera.

Questa mattina si è aperto a Chiavari, davanti alla Corte d'Assise di Genova convocata in sessione straordinaria nella nostra città, il processo contro il ventisettenne Mario Piccini. Il giovane, che abita a Rapallo in via Santa Maria del Campo 176, tentò due volte di uccidere la sera del 3 novembre dello scorso anno, la moglie Caterina Costa, di 26 anni, ricorrendo a una vile, spaventosa macchinazione: gettò deliberatamente lungo una scarpata l'auto su cui viaggiava in compagnia della donna, saltando tuttavia all'ultimo momento fuori dalla portiera, in tempo per non precipitare anch'egli nel burrone.

Poiché la moglie era uscita indenne dal volo (l'auto si era fermata lungo il precipizio) ed era risalita verso la strada per chiedergli soccorso, Mario Piccini, ormai sconvolto dalla furia omicida, la spinse di nuovo con violenza giù per la scarpata. Per la seconda volta Caterina Costa, pur in gravi difficoltà perché attendeva di lì a un mese la nascita del terzo figlio, poté sfuggire alla morte aggrappandosi a un provvidenziale cespuglio che le evitò un volo di alcune decine di metri che poteva esserle fatale.

Tornata per la seconda volta sulla strada, la donna non trovò più il marito e, in preda a una comprensibile angoscia, corse verso Rapallo, dove andò a rifugiarsi in casa dei genitori. Questi chiamarono un medico, perché si temeva la nascita prematura del bambino che portava in seno. Fu così che la penosa e incredibile vicenda venne alla luce. Mario Piccini fu arrestato poche ore dopo. Si era recato sul luogo in cui aveva tentato di uccidere la moglie, per accertare la possibilità di recuperare l'automobile arrestatasi lungo la scarpata.

In un primo momento parlò di un casuale incidente; poi, messo di fronte alle precise accuse contenute nel racconto fornito dalla moglie, ripiegò su una nuova versione: disse che aveva cercato di mettere in atto un omicidio-suicidio, cioè di uccidersi con la moglie volando fuori strada con la «Giulietta». Gli sarebbe mancato il benché minimo movente per compiere un simile gesto: il Piccini aveva da poco iniziato una buona e redditizia attività, mettendo su, insieme a un amico, una trattoria; non aveva preoccupazioni finanziarie, né di salute; i suoi rapporti con la moglie sembravano buoni, anche se era largamente noto in paese che egli era un marito poco fedele: la moglie aveva perdonato sempre tutto, per amore dei due figli, Giovanni e Franca, che hanno ora rispettivamente sei e cinque anni.

Infine Mario Piccini confessò: aveva cercato di liberarsi della moglie, mettendo in scena un incidente automobilistico. Dopo la confessione si comportò cinicamente: chiese una sigaretta, e non si informò affatto delle condizioni della moglie, né di sapere come stessero i bambini.

Nel corso dell'istruttoria fu accertato che quella sera il Piccini (un ex marinaio nato a Lussinpiccolo e venuto ragazzo, come profugo, a Rapallo, dove aveva conosciuto Caterina Costa e l'aveva sposata nel 1959) aveva invitato la moglie a cena fuori. Verso le undici la donna si era sentita stanca e aveva chiesto di tornare a casa. Il marito, che appariva affabile e gentile come da tempo non era più stato in famiglia, acconsentì. Saliti in macchina, i due coniugi giunsero in un punto della strada chiamato «San Massimo», a quell'ora deserto, e il Piccini disse alla moglie che qualcosa non andava nel motore. «Mi chiese di aiutarlo — *racconta Caterina Costa* — per vedere di che cosa si trattava. Mi disse di premere il pedale dell'acceleratore, mentre lui si dava da fare sotto il cruscotto. Io non so guidare, e quindi non trovai niente di strano nella sua richiesta. C'era buio e non riuscivo a vedere che cosa stesse armeggiando. Ad un tratto la vettura ebbe un balzo, sentii lo sportello opposto al mio spalancarsi di colpo e Carlo uscire dalla macchina, mentre questa, con il cofano puntato verso il precipizio al bordo della strada, si metteva rapidamente in moto».

Evidentemente il Piccini aveva sterzato di colpo e aveva diretto l'auto verso il burrone. «Mi misi ad urlare per il terrore — *disse ancora la donna* — ma nello stesso tempo, istintivamente, tenni fermo il volante schiacciando il pedale del freno. Mi hanno detto che è stata quella manovra a salvarmi. Altrimenti la macchina sarebbe rotolata fino in fondo al burrone e con ogni probabilità sarei morta».

Qualche minuto dopo Caterina Costa, risalita sulla strada, subì il secondo tentativo di uccisione da parte del marito. Sfuggì anche stavolta alla morte. In un primo momento — dopo aver capito che il marito aveva cercato di ucciderla — pensò: «Mario è impazzito». *Ora non lo pensa più.* «Se voleva vivere lontano da me e dai bambini — *dice* — e fare quello che voleva, potevamo separarci: glielo avevo anzi proposto. Del resto a casa veniva come all'albergo: non c'era quasi mai».

Ora si è diffusa la voce che Mario Piccini (che all'epoca del tentato omicidio era candidato per il msi alle elezioni amministrative) intendesse eliminare la moglie per potersi sposare con un'altra donna.

a. b.

L'auto che Mario Piccini spinse nel precipizio per uccidere la moglie

Caterina Costa, la giovane moglie di Carlo Piccini

Carlo Piccini, che ha tentato di uccidere la moglie

Otto persone ad Alessandria condannate per gioco d'azzardo

Alessandria, giovedì sera.

(f. m.) Otto persone sono comparse stamane a giudizio dinanzi al pretore di Alessandria per una partita di «chemin de fer».

La notte del 4 ottobre dello scorso anno, gli agenti facevano irruzione nello scantinato del «Caffè del Teatro» di piazza della Libertà, ad Alessandria, sorprendendo un gruppo di avventori attorno al «tavolo verde». Era in corso una partita di «chemin de fer». Avveniva un fuggi fuggi generale, ma le porte erano ormai bloccate e tutti i presenti potevano essere identificati.

Al termine delle indagini, la titolare del bar, signora Maria Alessio in Gado, di 64 anni, e il quarantaquattrenne [illegible] Stradella, venivano rinviati a giudizio per avere esercitato la prima e organizzato il secondo il gioco d'azzardo. I clienti Albino Nicodemo, di [illegible] anni; Carlo Bianchi, di 64; Vittorio Spriano, di 33; Lorenzo Carrara, di 36; Aldo Scarsi, di 51; Pietro Poggio, di 46; tutti di Alessandria, venivano invece incriminati per partecipazione a gioco d'azzardo.

Il pretore ha condannato la Gado e lo Stradella a 4 mesi di arresto ciascuno e 120 mila lire di ammenda; il Nicodemo a 40 mila lire di ammenda, Carrara, Scarsi e Poggio a 60 mila lire, Spriano e Bianchi a 80 mila lire. Inoltre ha ordinato la pubblicazione della sentenza, a spese degli imputati, su un giornale periodico cittadino.

Ripreso stamane il processo contro il prof. Allotta

Parla suor Elisa che indirizzò una lettera esplosiva all'Inps

In essa la religiosa rivelava una situazione particolarmente grave esistente in un preventorio del Leccese - Poi ritrattò le accuse, ma disse di averlo fatto per ordine della madre superiora - Iniziato l'interrogatorio di padre Orante Valletta che provocò con le sue denunce lo scandalo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, giovedì sera.

Non tutto evidentemente ha funzionato alla perfezione nei preventori antitubercolari del prof. Nicola Allotta, nonostante le affermazioni contrarie di molti degli ispettori dell'Inps e, naturalmente, degli interessati. Esiste una dichiarazione estremamente grave fatta da una suora della Congregazione delle Missionarie della Montagna, suor Elisa Grande, la quale, nell'agosto 1962, mise in luce una situazione particolarmente grave nel preventorio Villa S. Maria di Alessano (Lecce). E' vero che la stessa suora, dopo aver scritto una lettera alla presidenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale a Roma, formulando accuse molto gravi contro la inefficienza del servizio sanitario nel preventorio, ritrattò ogni sua affermazione. Ma è anche vero che questa mattina suor Elisa Grande, interrogata dai giudici del Tribunale, ha smentito la sua ritrattazione ed ha confermato la sostanza delle sue accuse, spiegando di essere stata costretta a smentirsi perché così allora volle la madre superiora Luigina Colasanti.

In questa lettera suor Elisa Grande spiegò di essere stata allontanata dal preventorio su ordine del direttore sanitario, dottor Salvatore Sammarco, soltanto per avergli detto che le iniezioni alle bambine ricoverate venivano fatte dall'infermiera senza alcun controllo da parte del medico.

«Affermo che — proseguì nella sua lettera suor Elisa Grande — le bambine del preventorio d'Alessano sono senza sorveglianza da parte del medico di guardia Luigi Zecca, il quale, d'accordo col direttore Sammarco, non dorme mai nell'istituto, ma viene al mattino verso le 10, per pochi minuti. In questo periodo nell'istituto vi sono 3 bambine che sono cadute: una sta in ospedale di Scorrano con rottura delle due braccia e del cranio e le altre due sono ingessate e sono all'istituto. Quando cadde la bambina Castelluzzo Biancamaria, alle ore venti, dall'altezza di due metri e mezzo (e hanno avuto il coraggio di dire che è caduta dall'altezza di due gradini, [illegible] fare un rapporto falso) io stessa la raccolsi portandola in sala medica e prodigandole le prime cure, non avendo trovato il medico di guardia, che finalmente è stato possibile rintracciare solamente dopo due ore e mezzo».

Ancora un'altra bambina, Tommasa Segli — proseguì nella sua lettera suor Elisa — cadde al mattino alle ore sette, ma non vi era il dottore perché, come ho detto, non dorme mai nel preventorio. Quando la povera bambina è stata guardata, soltanto dopo tre giorni, allora si sono accorti che aveva rotto l'osso del braccio, e precisamente vicinissimo alla spalla. Il direttore paga non so quale somma ad uno degli impiegati della Previdenza di Lecce affinché gli faccia una telefonata ogni volta che arriva l'ispezione da Roma. Al figlio di un impiegato è stata comperata una «600» perché questo impiegato firma, come sempre ha fatto, i fogli di rendiconto senza controllo e così avere le somme che mette il direttore senza coscienza».

Questa mattina suor Elisa Grande si è presentata in Tribunale. Il presidente le ha subito domandato se avesse scritto lei la prima lettera inviata all'Inps.

Suor Elisa — No.

Presidente — Come dice?

Suor Elisa — Non ricordo... o meglio, sì, ricordo: l'ho scritta io. I fatti contenuti nella lettera rispondono a verità.

Presidente — E perché allora lei ha scritto una lettera di ritrattazione?

Suor Elisa — Perché sono stata obbligata a farlo dalla madre superiora, Luigina Colasanti, la quale mi convinse a scriverla insieme ad un sacerdote. Questo per non danneggiare l'Istituto.

Avv. Garibaldi (difensore del prof. Allotta) — Prima di scrivere la lettera lei, suor Elisa, ha avuto una lite con il dott. Sammarco?

Suor Elisa — Non c'è stato mai alcun contrasto fra me e il dottore.

Presidente — Però in istruttoria lei ha detto di aver avuto un dissidio con il dott. Sammarco.

Suor Elisa — Scrissi quella lettera perché così mi suggeriva la mia coscienza, non per risentimento.

Esaurita la testimonianza di suor Elisa, che è indubbiamente la più grave fra quelle finora ascoltate dai giudici, il Tribunale è passato ad interrogare il protagonista di questo processo, padre Orante Valletta, provinciale dell'Ordine dei Trinitari di Roma, il quale, con la sua iniziativa, richiamò l'attenzione prima dell'Inps poi della magistratura sulla situazione relativa ai preventori antitubercolari privati.

Padre Valletta — Fui nominato padre provinciale nel 1962. Mi resi subito conto che esisteva una situazione gravemente passiva. Cominciai ad indagare. Venni così a scoprire che l'Ordine doveva pagare circa 92 milioni ai fornitori e che dovevano essere corrisposti 25 milioni per il mobilio. Mi rivolsi al prof. Allotta per chiedergli di aumentare la retta che corrispondeva al nostro Ordine per ciascun bambino ricoverato. Ricevetti una risposta negativa. Per questo mi rivolsi alla Direzione generale della Previdenza sociale.

Presidente — Voi avevate una tabella dietetica sulla base della quale dovevate preparare i pasti per i bambini ricoverati. Vi attenevate a questa tabella dietetica?

Padre — Facevamo del nostro meglio.

Presidente — Ma davate ai bambini la prescritta calorìa?

Padre — Quasi tutti i giorni.

Presidente (severo) — Perché allora non vi siete rivolto subito a chi di dovere?

Padre Valletta — Lo facemmo.

L'udienza continua.

g. g.

LE AVVENTURE DI ZIO CARLO

Inchiesta all'ospedale di Paternò

Tre donne operate vittime del tetano

Una bimba è morta; le altre due pazienti sono gravi - Un'ipotesi: il filo delle suture era infetto?

Dal nostro corrispondente

Catania, giovedì sera.

La Procura della Repubblica ha ordinato una inchiesta giudiziaria per accertare eventuali responsabilità circa un inquietante episodio verificatosi nell'ospedale di Paternò, centro di circa cinquantamila abitanti a 70 chilometri dal capoluogo. L'inchiesta si è resa necessaria dopo che una bambina, Barbara Messina di 9 anni, è morta di tetano in seguito a un intervento chirurgico.

Circa quindici giorni fa la bambina e altre due donne, Maria Coppola e Giuseppa Fornara, rispettivamente di 38 e 13 anni venivano ricoverate d'urgenza nell'ospedale civile di Paternò perché colpite da una crisi di appendicite acuta.

Le tre pazienti venivano regolarmente operate; l'intervento, almeno dal punto di vista chirurgico, era perfettamente riuscito. Solo che, ad un certo punto, quando ormai sembravano ristabilite, le tre operate mostravano chiari sintomi di una infezione tetanica per cui venivano trasportate d'urgenza a Catania e ricoverate nel reparto neurologico della clinica universitaria dell'ospedale Garibaldi. Purtroppo, come si è detto, una delle tre, precisamente Barbara Messina, cessava di vivere nonostante le amorevoli cure dei sanitari.

Naturalmente il fatto che le tre donne fossero state quasi contemporaneamente operate d'appendicite nell'ospedale di Paternò ha fatto nascere il sospetto che l'intervento operatorio avesse un nesso con l'infezione tetanica. Da qui le indagini della magistratura.

La perizia tendente ad accertare dove, come e perché le tre donne siano state vittime delle spore tetaniche è stata affidata al prof. Nicoletti, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università catanese. E' stata intanto prospettata l'ipotesi che il male sia stato causato dal filo, presumibilmente infetto, adoperato dai chirurghi per le suture. Sembra che altre persone anch'esse operate nelle ultime settimane, siano ricoverate in osservazione, nell'ospedale di Paternò, per sospetta infezione tetanica.

Franco Sampognaro

Kruscev: un anno di esilio

Nikita Kruscev al balcone della sua «dacia» nei pressi di Mosca. E' trascorso un anno da quando l'ex premier sovietico è stato «silurato» (Telefoto)

Cane lupo inferocito assale il padrone

Questi riesce a strozzarlo prima di essere sopraffatto

Brescia, giovedì sera.

(e. m.) Un giovane di 23 anni, Osvaldo Geres, di Paderno Franciacorta, assalito da un grosso lupo alsaziano di sua proprietà, con la forza della disperazione è riuscito a strangolarlo prima di essere sopraffatto dalla bestia inferocita.

Il drammatico episodio è accaduto ieri nel tardo pomeriggio. Il grosso lupo, di nome Full, da circa una settimana aveva manifestato malumore verso chiunque lo avvicinava, ma non ancora verso il padrone. Il Geres ieri si accingeva a pettinare il pelo di Full quando la bestia improvvisamente gli si avventava contro azzannandolo al braccio destro. Il giovane reagiva percuotendo per punizione il cane. Questi ritornava alla carica e mordeva al petto il padrone e quindi lo gettava a terra. Il lupo, con furia rabbiosa, si avventava alla gola del malcapitato. Allora il Geres, facendo appello a tutte le energie, riusciva ad afferrare il lupo alla gola e con forza disperata a stringere finché l'animale gli rimase sopra inerte.

Il fratello del coraggioso giovane, richiamato dal trambusto, interveniva e, viste le condizioni del congiunto, provvedeva al suo trasporto all'ospedale civile di Brescia, dove nel reparto del pronto soccorso veniva accolto e trattenuto per le cure del caso.

Continua il bel tempo ma scende la temperatura

Cinque gradi (e nebbione) a Casale, 6 ad Asti e Vercelli - Soltanto in Riviera l'atmosfera si mantiene tiepida

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Casale, giovedì sera.

Con lo spuntar del giorno la temperatura si è bruscamente abbassata e sul Basso Monferrato è scesa una fitta coltre di nebbia. Alle ore otto, in città, il termometro segnava 5 gradi.

Asti, giovedì sera.

Giornata completamente serena su tutto l'Astigiano. La colonnina del mercurio nella notte si è abbassata a 6°. Stamane è risalita a 9°.

Alessandria, giovedì sera.

Permane il sole nell'Alessandrino; solo nelle prime ore del mattino scende una nebbia piuttosto fitta. La temperatura, che ieri ha raggiunto i 23 gradi, stamani è a 11.

Cuneo, giovedì sera.

Anche stamane cielo completamente sereno nel Cuneese; la temperatura si fa più pungente: 10° alle ore otto.

Bardonecchia, giovedì sera.

Anche stamane la giornata nella conca di Bardonecchia si prospetta magnifica: cielo sereno, sole splendente, ottima visibilità su tutta la cerchia delle montagne. La temperatura alle 8 era di 10°.

Aosta, giovedì sera.

Sole su tutta la Valle d'Aosta. Sulle alte cime spira un leggero vento, mentre nel fondovalle l'atmosfera è calma. La visibilità sui massicci del Monte Bianco, del Cervino e del Gran Paradiso è ottima. Nella prima mattinata queste erano le temperature: Aosta 12°, St. Vincent 14°, Courmayeur 8°, Breuil 4°, Rifugio Torino —3°.

Vercelli, giovedì sera.

Giornata di sole nel Vercellese, leggermente ventilata. Temperatura alle 8 di stamani 6 gradi.

Verbania, giovedì sera.

Il tempo è buono anche stamane in tutta la zona: nelle valli e sul lago banchi di nebbia e foschia. Temperatura in diminuzione, con minime sui 7° all'alba a Verbania; nelle valli 5° a mille metri di quota. Il Centro meteorologico prevede tempo bello per altre 36 ore, con temperature massime pomeridiane sui 16-18° nei centri rivieraschi.

Genova, giovedì sera.

Ancora bel tempo sul golfo di Genova, con mare calmo, vento debole e visibilità di 10 chilometri. Alle 7 di stamane il termometro segnava a Genova 15°, Rapallo 16°, Passo dei Giovi ed entroterra 7°, Capo Mele 18°. La pressione barometrica tende a salire.

Varazze, giovedì sera.

Continua la serie di belle giornate: splende il sole, il mare è calmo, spira una debole brezza da Nord. La temperatura alle 7.30 era di 18°.

Alassio, giovedì sera.

Ancora una giornata di bel tempo. Cielo completamente sereno, mare quasi calmo; spira una lieve brezza da Nord-Est. La pressione barometrica è abbastanza alta; la temperatura era di 20° alle 8.

Sanremo, giovedì sera.

Giornata splendida, con cielo azzurro, visibilità ottima. Mare calmo e totale assenza di vento. Temperatura alle 8 di 18°.

Con un fucile da caccia

Minaccia la moglie poi si spara al capo

Varese, giovedì sera.

Un uomo, dopo aver minacciato la moglie con un fucile da caccia, si è tolta la vita sparandosi al capo.

La tragedia è avvenuta ieri notte a Brenta, dove il ventitreenne Vito Truscelli, nativo di Castelvetrano, viveva con la moglie, Gabriella Pocaterra, di 24 anni, di Codigoro. Tra i due da tempo, a quanto pare, per ragioni di interesse, non correvano buoni rapporti, tanto che avevano deciso di separarsi e la donna già da due giorni era tornata presso i genitori con i due bimbi natile da un precedente matrimonio. Ieri sera la donna è ritornata alla casa del marito per dar da mangiare al cane. Scortala, il Truscelli ha imbracciato la sua doppietta da caccia calibro 12 e si è portato sull'aia. «O torni con me — ha gridato alla donna — o i due colpi che ci sono qui dentro sono uno per te e uno per me».

La Pocaterra, aiutata dalla sorella sopraggiunta in quel mentre, è riuscita a convincere il marito a posare l'arma, promettendogli che sarebbe ritornata, ma che doveva prima avvertire i genitori. Poi ha preso il fucile, l'ha posto nella camera da letto e si è allontanata portando con sé la chiave della stanza. Questa mattina la donna ha avvertito l'autorità di quanto le era accaduto. E' stato quindi compiuto un sopralluogo nell'abitazione del Truscelli: l'uomo giaceva cadavere in una pozza di sangue accanto al fucile nella camera i cui vetri erano stati spezzati. I primi accertamenti sono stati eseguiti dal sostituto Procuratore della Repubblica di Varese, accompagnato dai carabinieri.

Il premio dei 50 milioni sarebbe pure invenzione

Clamorosa smentita allo studente aostano del presunto presidente dei «Giovani compositori»

E' un commercialista fiorentino - Egli stamane ha dichiarato che martedì scorso Gerardo Beneyton gli telefonò da Aosta pregandolo di sostenere il ruolo fittizio per un compenso di 500 mila lire - Afferma di non avere accettato l'incarico e di essere completamente estraneo alla vicenda - Un fatto è ormai certo: l'associazione che avrebbe assegnato l'eccezionale premio letterario non esiste e naturalmente non esiste nemmeno la cospicua somma

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Il commercialista dottor Bruno Bertelli, che abita a Firenze in via Ser Lapo Mazzei 11 ed ha studio in via Magenta 56, ha rotto stamani il riserbo che in un primo momento si era imposto ed ha fatto stamani ai giornalisti alcune dichiarazioni che possono dirsi addirittura esplosive.

Il dott. Bertelli, infatti, ha dichiarato esplicitamente (come del resto affermò ieri sera in una prima laconica conversazione telefonica) di essere completamente all'oscuro e del tutto estraneo alla clamorosa beffa inscenata dalla fantomatica associazione «Giovani compositori», che avrebbe assegnato allo studente aostano Gerardo Beneyton, vincitore di un concorso internazionale per un tema lanciato dalla stessa associazione, il premio di cinquanta milioni, con in più una «Cadillac».

Il dott. Bertelli ha tenuto innanzi tutto a dichiarare di non essere affatto il presidente dell'associazione «Piccoli compositori», che avrebbe sede a Firenze, ma della quale tutti ignorano l'esistenza. Di non sapere assolutamente niente sull'anzidetta associazione e di esersi «trovato implicato nella vicenda suo malgrado e in modo veramente inconcepibile».

Ha narrato infatti, il dott. Bertelli, di essere stato chiamato martedì scorso al telefono da Aosta, da una persona che si qualificò per Gerardo Beneyton. Lo pseudo Beneyton affermò d'essere il vincitore di un premio internazionale bandito dall'associazione «Piccoli compositori». E chiese al commercialista se si sentiva di qualificarsi quale presidente della sezione italiana, con sede a Firenze, aggiungendo che, inevitabilmente, si sarebbero recati da lui per intervistarlo la televisione ed i giornalisti e che egli avrebbe dovuto affermare di essere il presidente di detta associazione e che il vincitore del favoloso premio e della «Cadillac» era lo studente Gerardo Beneyton.

Per questa sua prestazione gli sarebbe stato corrisposto un «onorario» di mezzo milione.

La proposta lasciò di stucco il Bertelli, che fece presente all'ignoto interlocutore di non conoscere affatto l'associazione «Piccoli compositori», della quale gli si stava parlando e che, comunque se avessero avuto bisogno delle sue opere avrebbero dovuto inviargli una lettera raccomandata, specificando in maniera ampia e convincente di che cosa si trattava, quali fini si proponeva l'associazione in parola e di inviargli anche lo statuto.

Il dott. Bertelli, inoltre, avrebbe domandato alla persona che si trovava dall'altro capo del filo telefonico chi gli avesse fornito il suo indirizzo, e lo sconosciuto avrebbe risposto di averlo ricavato scorrendo l'elenco telefonico. Dopo di che la conversazione ebbe termine.

Il dott. Bertelli rimase in attesa della lettera richiesta, che non arrivò. Giunsero invece gli ampi servizi sui giornali in merito alla solenne consegna del fantomatico premio a Gerardo Beneyton, e venuto stamani a conoscenza di come si era svolta la vicenda, il dottor Bruno Bertelli ha informato di quanto gli è capitato i carabinieri.

Gianfranco Cicci

Domenica ad Aosta, durante la premiazione. Da sinistra, l'on. Caveri, presidente della Regione, il vice-sindaco [illegible] Milanesio e lo studente Beneyton

Cominciate le indagini ad Aosta

Lo studente e suo padre interrogati dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Finalmente dopo tanto tergiversare Gerardo Beneyton ha rivelato il nome esatto del direttore dell'Associazione piccoli compositori di Firenze (quest'ultima, però, ha precisato lo studente, non ha una vera e propria sede nella capitale toscana, ma soltanto un recapito). Il direttore comunque sarebbe il dott. Bruno Bertelli.

Questo signore esiste veramente. Tuttavia, intervistato da cronisti fiorentini, non ha voluto, come noto, rilasciare alcuna dichiarazione in merito. Dice soltanto che, «eventualmente, farà una scappata ad Aosta per chiarire tutta la faccenda».

A rendere ancor più dense le nubi che da alcuni giorni sono scese sul premio dei 50 milioni (più Cadillac) è giunta la notizia secondo la quale a Francoforte sul Meno non avrebbe mai avuto luogo — come invece asserito dal Beneyton e dal Meloni — il concorso internazionale per un tema di attualità imperniato sul «poliglottismo e l'affratellamento dei popoli in funzione di esso». Ma soprattutto nella città tedesca sono unanimi nello smentire la possibilità che un qualsiasi ente abbia potuto premiare con ben 50 milioni di lire (pari a 300 mila marchi) un tema svolto da uno studente italiano di ragioneria.

Ecco quindi che la matassa si ingarbuglia ancora di più anche se i Beneyton padre e figlio ed il Meloni (quest'ultimo incaricato non già dall'Associazione Piccoli Compositori — come egli aveva annunciato ufficialmente domenica, alla presenza delle massime autorità regionali — ma dal padre del giovane scrittore, Attilio, di organizzare la cerimonia per rendere di pubblico dominio la colossale vincita) continuano ad affermare che il concorso c'è stato, che Gerardo si è recato a Francoforte per portare il tema (svolto nel giugno dello scorso in occasione di un concorso a carattere nazionale, sempre bandito dall'Associazione Piccoli Compositori), e che la notizia dell'avvenuta vittoria gli è stata data in una camera d'albergo, a Francoforte, da un signore che parlava molto bene l'italiano», ma che non aveva mai visto prima. L'unico punto sul quale essi formulano dei dubbi è quello relativo all'ammontare del premio. I due Beneyton ritengono che ci sia stato un equivoco, un malinteso, e cioè che i 50 milioni non spettino tutti al vincitore del concorso, ma anche all'associazione della nazione che ha presentato il concorrente, e in questo caso l'Italia; oppure che la colossale somma possa essere devoluta a buona parte dei 215 concorrenti intervenuti a Francoforte in rappresentanza di undici nazioni europee.

La formula dubitativa è entrata nel linguaggio dei Beneyton soltanto ieri, quando cioè le cose cominciarono ad apparire soffuse di sospetto e perplessità, poiché domenica e nei due giorni seguenti gli interessati affermavano con la più matematica sicurezza l'avvenuta vincita di tutti i 50 milioni di lire, più la fiammante «Cadillac».

Infatti nel corso della cerimonia di premiazione — svoltasi in due tempi: prima al Cinema Italia della nostra città e poi presso il Salone Ducale del Municipio — il signor Meloni informò di aver ricevuto comunicazione (senza però precisare se telefonica o scritta), della vittoria in campo internazionale conseguita dal giovane Beneyton, vittoria premiata con 50 milioni di lire ed una Cadillac, offerti dall'Associazione Piccoli Compositori di Firenze.

La manifestazione, com'è ormai noto, fu organizzata in grande stile, «all'americana», con lancio di volantini da un aereo, annunci divulgati alla città tramite un'auto munita di altoparlante, discorsi di autorità pubbliche, rinfresco, corteo nelle principali vie della città, con il premiato in trionfo sulla «Giulietta» bianca, vinta a giugno e tappezzata di garofani bianchi, ed infine una cena in un locale tipico nei dintorni di Aosta, con partecipazione del gruppo folcloristico «La Clicca» di Saint Martin de Corleans, del quale il Beneyton fa parte.

Se lo scopo di tutto ciò era di fare del chiasso, della pubblicità sulla straordinaria vincita, è fuori dubbio che gli organizzatori vi sono riusciti in pieno. Lo strano è che alle due cerimonie — cioè quella di giugno, nel corso della quale è stata consegnata la «Giulietta» e quella di domenica — non abbia presenziato alcun rappresentante ufficiale dell'Associazione Piccoli Compositori di Firenze: circostanza questa che ha lasciato alquanto perplessi tutti coloro che hanno preso parte alle suddette cerimonie.

Ieri Gerardo Beneyton ha assicurato che nella prossima settimana il dott. Bertelli verrà ad Aosta per effettuare il versamento dei quattrini in banca, ma che per sapere egli stesso qualcosa di preciso si recherà forse a Firenze nella giornata odierna. Del caso comunque ora si stanno interessando anche i carabinieri. Ieri, padre e figlio Beneyton, sono stati interrogati fino a tarda sera dal comandante la «stazione» cittadina. Per il momento non è dato sapere quali sono state le versioni fornite sulla singolare vicenda. Si pensa però che nella giornata si possa venire a sapere qualcosa di preciso in merito.

Tutta la vicenda, comunque, appare confusa. Alcuni documenti che è stato possibile controllare, confermerebbero l'esistenza di questa associazione o, per lo meno, di qualcuno che manovra le sue fila. Un telegramma, giunto al Meloni il 22 settembre scorso da Francoforte, dice testualmente: «*Il vostro candidato ha vinto. La Direzione*». In un altro telegramma, spedito il 14 settembre scorso da Aosta a Quart, all'albergo della Stazione dove abita appunto il Beneyton, è detto: «*Partenza il 21. Hotel a piacere. Concorso Central Municipal Francoforte. Ottone*». La chiave del mistero potrebbe appunto nascondersi dietro quest'ultimo nominativo.

Inoltre, nella corrispondenza intercorsa tra Gerardo Beneyton e l'associazione «Piccoli Compositori» di Firenze, sono state rilevate alcune missive che lasciano quasi intendere che tutta la vicenda sia stata architettata da uno sconosciuto, forse non in completo possesso delle sue facoltà mentali. Una di queste lettere, da Milano, porta la data del 22 marzo scorso: in essa sono contenute felicitazioni per le ultime prestazioni letterarie di Gerardo Beneyton e alcune proposte, fra le quali l'assunzione nella casa editrice Mondadori «*come capo del reparto compositori*», oppure agli editori Fabbri «*come presidente di giovani compositori*», ed ancora in grandi edizioni internazionali «*come capo del reparto enciclopedie periodiche*». Nella lettera si parla anche di compensi, per esempio 150 mila lire al mese per lo svolgimento di tre componimenti e qualche piccolo bozzetto.

i. v.

Attilio Beneyton, il padre del giovane studente

Condannato a quattro anni per maltrattamenti alla moglie

Vigevano, giovedì sera.

(g. r.) Un mungitore di Lomello, Gino Bonetti, di 40 anni, è stato condannato stamane dal tribunale di Vigevano a quattro anni e due mesi di reclusione, per maltrattamenti alla moglie Elvira di 46 anni e ai quattro figli, minaccia a mano armata nei confronti della moglie stessa, ubriachezza molesta e crudeltà verso gli animali.

Il 3 agosto scorso il mungitore, rientrato a casa alticcio, per futili motivi inscenava un'ennesima lite con la moglie, presenti i quattro figli, la minacciava brandendo una scure. Circa il reato di crudeltà in danno di animali, è stato stabilito che, precedentemente all'ultima lite con la moglie, l'imputato aveva ucciso due gatti e un cane. Due dei tre animali appartenevano ai vicini di casa del Bonetti, il quale pare soffre di una forma di allergia sia ai cani che ai gatti.

Gli amori di Balzac

Altri tentativi

XIII — Dopo avere lavorato per più di un anno a una tragedia dal titolo «Cromwell», stroncata più tardi dalla critica, Honoré Balzac rivede a Villeparisis M.me de Berny, di cui è follemente innamorato. Laura de Berny cerca in tutti i modi di calmare i bollenti spiriti del suo giovanissimo ammiratore, ma questi non sembra voler rinunciare a lei. Una sera Honoré dà un appuntamento a Laura al cancello della sua villa e questa finisce per accettare. Dopo quell'incontro altri ne seguono, fra cui a Parigi. Laura è ora innamorata anch'essa del giovane scrittore, che tuttavia non riesce a sfondare nonostante produca un certo numero di lavori. La situazione per Honoré si fa sempre più difficile, egli vuole dare alle stampe i suoi scritti con uno pseudonimo, ma l'esperienza si conclude in un disastro finanziario. Nel giro di pochi mesi Honoré vede svanire le sue speranze e svanire anche la grossa somma prestategli dalla stessa Laura de Berny e da un caro amico. Honoré è disperato, ma Laura lo aiuterà ancora

La causa del disastro è soprattutto da attribuirsi al fatto che, poco pratico di stamperia, Honoré ha posto in vendita testi pessimi: brutta la carta e più [illegible] la stampa. Pensando di riparare a ciò, Laura de Berny si pone essa stessa in traccia di un collaboratore bene addentro nel [illegible] che possa essere di aiuto a Honoré. L'uomo è presto trovato. Nel frattempo si pubblica un annuncio economico in cui è detto che una stamperia attrezzata è in vendita in «rue Visconti». Laura e Honoré si recano immediatamente all'indirizzo indicato e trattano l'affare. Occorre un'altra bella somma di denaro e, anche questa volta, Laura fa un cospicuo prestito al suo innamorato. Papà Balzac ed altre persone amiche anticipano del [illegible] e l'affare è concluso. Grazie all'aiuto di M. de Berny, marito di Laura, Honoré entra in possesso in brevissimo tempo della qualifica di stampatore e può riprendere l'attività interrotta. Il 4 giugno 1827 Honoré e il suo aiutante iniziano a lavorare. La nuova impresa sembra nascere sotto i migliori auspici. La stamperia sorge infatti in «rue Visconti», già «rue de Marais-Saint-Germain», la medesima dove morì Racine e dove visse per qualche tempo Adriana Lecouvreur. Lo stabile è ampio e comodo, annesso alla stamperia è un piccolo appartamento di due stanze dove Honoré si sistema alla meglio. Qui Laura de Berny viene spesso a fargli visita e ciò contribuisce a rendere felice Honoré, preso quanto mai dalla nuova attività. La prima opera pubblicata da Balzac porta il titolo: «Les pilules antiglaireuses de la longue vie». La seconda è una ristampa del libro dal titolo «Il 5 marzo» di Alfredo de Vigny. L'iniziativa si dimostra un grossolano errore in quanto si tratta di un'opera impopolare per i principi che l'autore esalta. Un romanzo assurdo nel quale si vorrebbero sovvertire i principi di socialità. D'altronde nella prefazione Balzac non fa nulla per giustificare i principi dell'autore e quando i due s'incontrano il colloquio rischia di finire in una zuffa. Per circa un anno Laura de Berny si reca spesso a fare visita a Honoré, quest'ultimo ha bisogno del suo interessamento, della sua bontà e del suo affetto per potere superare gli ostacoli che lo frenano non poco nella sua attività. Nel suo diario, Laura scrive a proposito degli incontri con Honoré: «E' un uomo, ma rimane sempre il ragazzo impacciato che conobbi la prima volta, eppure la sua intelligenza è pronta e l'immaginazione fervida. Egli è nato per essere uno scrittore; la stamperia, come d'altronde qualunque altra attività lontana dalle lettere, non gli si confà. Egli ne è conscio, ma continua a battersi con caparbietà nel suo innato desiderio di vincere, di diventare finalmente qualcuno. Eppure con tutti i suoi difetti è una creatura ammirevole e quanto mai bisognosa d'affetto. Io gli sono a fianco, ma non so se quanto faccio per lui è sufficiente, vorrei dargli tutta me stessa, ma come posso?». Dal canto suo Honoré non manca di scrivere spesso alla sua innamorata: «Angelo mio — egli le dice un giorno — quando sei qui con me in questa stanzetta piena di cartacce mi sento felice, essa diventa un mondo dorato e fantastico nel quale la realtà perde ogni significato e diviene sogno...»

SEGUE: La partenza

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 6)

VENTICINQUENNE attivo, presenza, titolo di studio superiore, patente auto, passaporto, buona conoscenza francese, offresi presso seria ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4313» — Torino.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

(Continua a pag. 6)

Ramon Fernandez e Martha Beck

Una cliente troppo bella

VIII. — Sposato a Orgiva, in Spagna, con tale Encarnacion Robles che gli dà parecchi figli, Ramon Fernandez, congedato alla fine della prima guerra mondiale lascia la famiglia quando s'avvede che durante la sua lunga assenza la moglie lo ha tradito. Ramon s'imbarca su una petroliera diretta alle Antille e durante una tempesta rimane gravemente ferito al capo. Tratto in arresto, è imputato di diserzione e furto, ma in considerazione delle sue condizioni di salute viene condannato ad un solo anno di carcere. Liberato, Ramon inizia un'attività che lo pone a contatto con numerose giovani donne desiderose di accasarsi. Egli fa la conoscenza di tale Martha Beck che diventa la sua amante. Col licenziamento di quest'ultima dall'ospedale dove lavora come infermiera, la situazione economica peggiora a tal punto che Ramon pensa bene di cambiare aria. Egli sposa una ricca ereditiera, ma quando quest'ultima viene a sapere che Ramon è sposato con un'altra donna, minaccia di denunciarlo. Ramon non indugia un attimo e uccide la seconda moglie soffocandola con un cuscino. Il decesso viene attribuito a collasso cardiaco e Ramon, rientrato a New York, eredita il grosso patrimonio incluso un lussuoso alloggio. Martha Beck, che nel frattempo ha rintracciato il suo amante, torna a vivere con lui, ma non sembra molto soddisfatta dall'attività ripresa dal marito che è continuamente attorniato da uno stuolo di belle donne.

Un giorno Ramon invita a casa sua una graziosa giovane, la cosa secca non poco a Martha Beck, la quale temendo di essere soppiantata dall'amante, decide di agire di sua iniziativa. Mentre Ramon e la sua nuova compagna stanno parlando della possibilità di trovare alla giovane un partito conveniente, Martha versa nel the preparato per l'ospite un potente veleno di sua fattura. La signora Wright, questo è il nome della bella, non sospetta di nulla e ingerisce la bevanda. Qualche attimo dopo [illegible] impallidisce e perde i sensi. Ramon, che pensa a un malore improvviso, telefona a un medico, ma questi, sentiti i sintomi, ordina che la signora Wright sia ricoverata d'urgenza all'ospedale. Una lavanda gastrica e dei cardiotonici si dimostrano inutili, l'infelice, che soffre orribilmente è scossa da forti brividi mentre il volto è imperlato di sudore. L'infelice muore senza che i medici riescano a rendersi conto se si tratta effettivamente di veneficio. La polizia indaga sulla cosa ma non riesce a venire a capo di nulla. In tal modo Martha si rallegra con se stessa per avere eliminato a buon mercato una pericolosa rivale. La Beck, che vorrebbe continuare la sua attività criminale è tuttavia impedita dal fatto che la famiglia deve pur campare e se Ramon non riceve nessuno è la fame per tutti. Per tale motivo essa sopporta che per qualche tempo Ramon continui la sua attività di «consigliere» di belle donne. Circa sei mesi dopo la morte della Wright è però la volta di un'altra vittima. Questa volta la cliente di [illegible], certa signora Fortescue, è anche più bella, e Ramon ne sembra perdutamente innamorato. Martha non indugia e, preparata la pozione velenosa, fa alla Montescue il trattamento riservato alla precedente vittima. Dopo aver bevuto la tragica tazza di the, la donna è presa da violenti coliche e da una forte emicrania. Anche questa volta è Ramon che conduce all'ospedale la vittima e vi ritorna il giorno seguente per avere sue notizie, ma il veleno ha fatto il suo effetto e l'infelice è spirata. Ritornato a casa, Ramon chiede spiegazioni a Martha, egli ha il vago sospetto che tali decessi siano opera della sua formosa amante. Martha, però, si sa difendere con tale bravura che Ramon si convince trattarsi di una dolorosa coincidenza.

SEGUE: L'ispettore Fisher

Finalmente l'interrogatorio ma le tesi degli imputati non sono mutate

Youssef Bebawi ripete la «sua» verità inconciliabile con quella di Claire

Il racconto è lo stesso di cinque mesi fa: il viaggio a Roma, voluto da lei; il convegno con Farouk Chourbagi al quale egli rimase estraneo; la drammatica confessione: «Gli ho sparato!»; la fuga a Napoli, Bari ed Atene - «Volete una prova della mia innocenza? Un tale dell'albergo mi vide passeggiare in via Emilia nello stesso momento in cui il delitto veniva commesso» - Anche la replica di lei è scontata

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Youssef Bebawi: è nuovamente il suo turno. Conclusa dopo quattro udienze la fase preliminare del dibattimento resa più complessa dalla difficoltà sorte per costituire la corte con i giudici popolari (uno, vice-prefetto in carica, ha rinunciato, all'ultimo momento, per impegni professionali improrogabili, un altro, ex-componente di un «tribunale speciale» repubblichino, se ne è andato perché i difensori degli imputati e lo stesso P. M., dott. Ciampani, avevano protestato per talune dichiarazioni da lui fatte) è il momento di Youssef Bebawi e di Claire Ghobrial.

Prima lui, poi lei: come nel gennaio scorso quando il processo ebbe inizio per poi non concludersi. E come allora il primo a parlare è Youssef: sua moglie deve ascoltarlo per poi replicare a sua volta.

La tesi di Youssef è nota. Non è molto diversa da quella di cinque mesi or sono. In questa storia non si prevedono novità importanti anche se qualcuno potrebbe fornirle, decidendosi a dire la verità. Perché, intendiamoci bene, non vi è dubbio che uno dei due (o Youssef o Claire) non dice la verità se non sono addirittura entrambi a mentire.

Nel momento in cui Farouk Chourbagi venne ucciso — ha *detto* — io stavo passeggiando sul marciapiede di via Lazio prospiciente l'albergo «La Residenza», dove insieme a mia moglie avevo preso alloggio qualche ora prima, all'arrivo da Ginevra. Mia moglie arrivò trafelata e sconvolta verso le 18 e mi confessò piangente di aver sparato contro il suo amante.

Youssef Bebawi, a differenza della volta scorsa, ha preso avvio per la sua deposizione dal momento in cui giunse a Roma, il 18 gennaio '64, tralasciando, per il momento, tutto l'antefatto, relativo ai suoi rapporti con la moglie prima del delitto. Pur avendo ormai assimilato a sufficienza l'italiano, il cotoniere egiziano ha preferito esprimersi in inglese. Ogni qual volta doveva riferirsi a sua moglie, anziché per nome ha preferito chiamarla genericamente «lei».

Presidente — Come mai venne a Roma il 18 gennaio '64?

Youssef — Ero partito con lei in aereo da Ginevra alle 16,30; avrei dovuto trasferirmi ad Atene il lunedì successivo, 20 gennaio. Il giorno prima della partenza, venerdì 17, lei mi aveva detto, alla sera, che doveva recarsi a Roma, anzi ricordo che mi aveva telefonato in ufficio.

Presidente — Sua moglie sapeva che lei doveva recarsi ad Atene, quando le disse che voleva andare a Roma?

Youssef — No, non credo.

Presidente — Sua moglie le spiegò perché voleva recarsi a Roma?

Youssef — Mi disse che voleva rimanere qualche giorno a Roma per cercare un appartamento.

Presidente — E per quale motivo lei accettò che sua moglie l'accompagnasse a Roma?

Youssef — I miei rapporti con lei erano piuttosto tesi, ma era un segreto che la nostra unione ormai fosse da tempo fallita, e non volevo che i parenti ne venissero a conoscenza.

Poi il racconto di Youssef Bebawi si è addentrato nei dettagli per informare i giudici su che cosa egli e sua moglie fecero non appena arrivati all'aeroporto di Fiumicino. Si recarono al «terminal» con il pulman dell'aeroporto, quindi noleggiarono un taxi e cercarono un albergo a Roma, recandosi prima a «La Residenza», in via Lazio, poi all'Albergo «Parioli», poi, non avendo in questo trovato una camera adatta, nuovamente a «La Residenza», ove accettarono di sistemarsi in una stanza non matrimoniale in cui venne sistemato, accanto a quello che già vi si trovava, un secondo letto.

Presidente — E poi cosa faceste?

Youssef — Scendemmo nel salone a ordinare un tè. Improvvisamente lei si alzò e successivamente seppi che era andata al telefono. Uscimmo dall'albergo senza avere una mèta. Stavamo attraversando la strada, mi resi conto che lei non mi seguiva. Tornai indietro, chiesi dove andasse. Lei mi rispose laconicamente: «Vado dal parrucchiere».

Presidente — Lei seguì sua moglie?

Youssef — Sì. Arrivato all'angolo fra via Emilia e via Lazio mi fermai perché mi ero reso conto che avevamo lasciato alle nostre spalle il negozio del suo parrucchiere. Le chiesi nuovamente dove andasse, allora lei rispose: «Vado da Farouk per dirgli che non voglio più vederlo». Attraversammo insieme la strada, entrammo insieme nell'edificio dove era l'ufficio di Farouk.

Presidente — Ma lei non disse nulla a sua moglie?

Youssef — Le dissi che se non si vuole più vedere una persona non è necessario andargielo a dire. Comunque aggiunsi che non mi interessava quello che lei faceva e me ne tornai in albergo.

Presidente — Ma cosa ha voluto dire con la frase: entrammo nell'edificio? Si spieghi meglio.

Youssef — Io entrai nell'atrio parlando con lei, salii alcuni scalini, poi tornai indietro.

Presidente — E poi?

Youssef — Tornai in albergo, ritirai la chiave della camera, salii nella camera e vi rimasi dieci o quindici minuti, poi tornai giù. Lasciai nuovamente la chiave sul banco del portiere, uscii dall'albergo e cominciai a passeggiare sul marciapiede, in attesa che lei ritornasse. Ad un certo momento uscì dall'albergo un signore. Successivamente ho saputo che si chiama Ventura. Mi disse: «Buona sera». Poi salì in auto e si allontanò. Poco dopo giunse lei. Per prima cosa notai che aveva segni sul viso: come se fossero macchie.

Presidente — Precisi dove erano le macchie.

Youssef — Sulla fronte, sulla guancia destra, sotto gli occhi. Aveva gli occhi molto rossi: era sconvolta. Le chiesi che cosa fosse successo. Rispose: «Gli ho sparato, gli ho sparato, gli ho sparato». In un primo momento non compresi bene cosa fosse realmente accaduto. Comunque salimmo in camera e lì lei mi confessò: «Gli ho sparato cinque colpi alle spalle, lui ha urlato, è caduto, è rimasto immobile». Poi lei si sedette sul letto e non aggiunse altro. Aprii la sua borsetta e vidi che vi era la pistola.

Partirono subito per Napoli. Lui decise di far scomparire l'arma con cui era stato compiuto il delitto, e la gettò in mare. La sera si trasferirono a Bari e di lì ad Atene dove poi furono fermati. Quando, tre mesi dopo, egli si rese conto che era rimasto coinvolto in una tragedia alla quale invece era estraneo chiamò il magistrato, non appena arrivato nel carcere di Roma e gli confessò che ad uccidere Farouk era stata la moglie.

Che cosa replicherà Claire a questa versione è altrettanto noto. Claire nega di avere assunto l'iniziativa di venire a Roma, ammette di avere lasciato il marito per incontrarsi con l'amante e [illegible] che mentre era con lui a parlare nello studio Youssef entrò improvvisamente nell'appartamento la cui porta non era stata chiusa bene. Marito ed amante presero a discutere e fu il delitto.

Guido Guidi

Claire Bebawi arriva in aula per l'udienza (Telefoto)

Pamela fa l'odalisca

L'attrice Pamela Tiffin in una scena del film «Paranoia» che gira a Roma con Marcello Mastroianni

Impressionante serie di tamponamenti

Tre morti e cinque feriti sull'autostrada presso Parma

Tra le vittime due giovani coniugi che stavano rientrando a Milano dal viaggio di nozze - La loro auto ha urtato, in fase di sorpasso, contro un autotreno - In seguito all'incidente cinque grossi autocarri si sono incastrati l'uno nell'altro

(Dal nostro corrispondente)

Parma, giovedì sera.

Tre morti e cinque feriti costituiscono il tragico bilancio di una catena di incidenti avvenuti verso la mezzanotte sull'Autostrada del Sole, fra i km. 118 e 118, poco prima del ponte sul fiume Enza, in territorio parmense. Da una prima ricostruzione dei fatti, effettuata dalla Polizia stradale, pare che il primo anello della catena di incidenti sia stato costituito da una «1100» milanese alla cui guida si trovava Giovanni Pietro Berra, di 28 anni, autista, residente a Robecchetto di Milano. Il Berra, al cui fianco sedeva la moglie Rina Barboglia, di 25 anni, stava facendo ritorno a casa dal viaggio di nozze.

La «1100» milanese viaggiava in direzione della capitale lombarda. Giunta al chilometro 118 ha iniziato la manovra di sorpasso di un autotreno torinese adibito al trasporto di [illegible] nuovi, guidato da Vincenzo Zorgno, di Torino, al cui fianco sedeva il secondo autista, Michele Giordano. Il camion era vuoto e stava rientrando a Torino. Nell'effettuare il sorpasso l'auto del Berra urtava l'autotreno torinese e andava a finire nella corsia opposta, proprio sotto le ruote di un camion bergamasco, che trasportava mobili. La «1100» rimaneva letteralmente sfasciata e rimbalzava ancora sulla corsia Nord, mentre la signora Barboglia, sbalzata fuori, moriva sul colpo. Il marito, invece, era raccolto in gravi condizioni e ricoverato all'ospedale di Parma. Qualche ora dopo, però, anch'egli cessava di vivere nonostante le pronte ed ininterrotte cure dei medici.

Pochi istanti dopo questo incidente, sulla corsia nord si fermava un autotreno targato Ferrara, che quasi subito veniva tamponato da una «Gt/8» guidata dal capitano dell'Esercito Alfredo Parenti, abitante a Piacenza: l'autovettura ribaltava e il capitano Parenti doveva essere ricoverato all'ospedale per lieve stato di choc da trauma cranico. Nel frattempo, due chilometri più indietro, sempre sulla corsia nord, si cercava di segnalare la situazione di pericolo agli automezzi che sopraggiungevano, invitando i guidatori a moderare la velocità. Era a questo punto che avveniva un altro pauroso tamponamento a catena fra cinque grossi autotreni: uno di Como, due di Sassuolo di Modena, uno di Reggio Calabria e uno di Arezzo. Questi automezzi finivano letteralmente l'uno dentro l'altro e si registrava purtroppo un altro morto a bordo di uno di quelli modenesi, l'autista Alfonso Pellati, di 27 anni, di Modena.

Si iniziava subito l'opera di soccorso. Si portavano sul posto diverse ambulanze della «Croce Rossa» che trasportavano all'ospedale di Parma, oltre al Berra (poi deceduto) e al Parenti, altri quattro feriti, tutti autisti, in condizioni piuttosto serie. Sono Quinto Mandrioli, di 27 anni, da Ventoso di Scandiano; Idalgo Masi, di 42 anni, da Altedo di Bologna; Mario Nespoli, di 30 anni, da Rosio (Como); Rominaldo Morelli, di 24 anni, da Arezzo.

Il transito sull'autostrada del Sole è rimasto interrotto per alcune ore.

a. c.

Secondo le ultime volontà dell'artista

Gettate in mare le lastre delle incisioni di Viviani

Al largo di Marina di Pisa - L'illustre incisore, deceduto lo scorso gennaio, ha voluto così tutelare gl'interessi dei collezionisti che conservano i suoi esemplari numerati

Marina di Pisa, giovedì sera.

Al largo di Marina di Pisa, a oltre due chilometri di distanza dalla costa, da bordo di una motobarca sono state eseguite ieri le ultime volontà dell'incisore pisano Giuseppe Viviani, deceduto nel gennaio scorso.

Giuseppe Viviani aveva lasciato infatti scritto nel suo testamento che, alla sua morte, le lastre di zinco e di rame sulle quali erano state impresse le sue incisioni, sparse in tutto il mondo, dovevano essere distrutte e gettate in mare, al largo di Marina di Pisa, «più in fondo possibile». Per essere sicuro dell'esecuzione delle sue disposizioni testamentarie, Viviani aveva scritto di suo pugno sui pacchi delle incisioni: «Sia maledetto chi aprirà questi pacchi, che debbono essere gettati in mare, più in fondo possibile».

Tra le lastre inabissate figurano anche quelle acquistate, a suo tempo, dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, dal Ministero della Pubblica Istruzione e destinate ai maggiori musei italiani, dalla Calcografica di Roma e dal Gabinetto di stampe e disegni dell'Istituto d'arte della Università di Pisa.

La copia notarile dell'avvenuta «distruzione» delle lastre sarà inviata, controfirmata dagli esecutori testamentari, alla stessa Galleria degli Uffizi e agli altri musei ed enti che custodiscono, nelle loro collezioni, le incisioni «numerate» di Giuseppe Viviani. L'artista pisano ha voluto evitare che, dopo la sua morte, venissero stampate altre copie delle sue incisioni, tutelando così gli interessi dei collezionisti che conservano i suoi esemplari numerati.

Favorevole conclusione dell'esperimento Cousteau

Montecarlo, giovedì sera.

(m. r.) A poco più di un giorno di distanza dal «Sealab II» americano, anche il «Precontinente III» ha terminato le sue esperienze subacquee a cento metri di fondo al largo di Cap Ferrat.

Ieri, alle 17,30, i sei oceanonauti della «Casa sottomarina» del comandante Cousteau sono risaliti alla superficie dopo circa ventiquattro ore di accuratissimo procedimento di decompressione. Gli uomini sono in ottima salute ed hanno potuto eseguire a titolo di esperimento, a circa 120 metri di profondità, lavori di sistemazione di una testa di ponte petrolifera, continuamente sorvegliati dagli apparecchi televisivi. Il comandante Cousteau considera fin da ora un pieno successo questo esperimento, a dimostrazione che in determinate condizioni l'uomo può lavorare a lungo in fondo al mare. Philippe Cousteau, il figlio del comandante, ha ripreso il film a colori di tutta l'impresa.

Sulle pendici del Mottarone messe a dimora 350 mila piante

Stresa, giovedì sera.

(c.) - Nel quadro delle operazioni di rimboschimento in atto sulle pendici del Mottarone, sono state messe a dimora oltre 350 mila piante tra conifere e resinose. Altre operazioni di rimboschimento sono state compiute nelle zone di Alpe Pala, Monte Giove e Monterosso.

Seviziò una sordomuta trascinandola in casa sua

Autista a giudizio al Tribunale di Cuneo - L'imputato sostiene che la ragazza fu consenziente, ma questa è di diverso parere

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, giovedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Laratore, ha concluso l'istruttoria sommaria a carico del quarantatreenne Giuseppe Castellino, autista, residente in via Piave 2, rinviandolo a giudizio per violenza e tentata violenza carnale, nonché per ratto a scopo di libidine ai danni d'una minorata affetta da sordomutismo. La vittima di questo brutale episodio, U. G., residente in un paesetto della Valle Stura, dopo essere stata ricoverata per un decennio presso un istituto specializzato, veniva dimessa due anni fa e affidata ai genitori. Costoro, povera gente, occupavano la figlia come domestica a Cuneo presso una famiglia.

La ragazza veniva nella nostra città ogni giorno al mattino e ripartiva la sera servendosi del pullman di linea Cuneo-Borgo San Dalmazzo. A Cuneo conobbe il Castellino, il cui alloggio dà sullo stesso pianerottolo dell'abitazione dove la ragazza prestava servizio. Come si siano svolti i fatti che formano oggetto della sentenza di rinvio a giudizio, spetterà naturalmente ai giudici del Tribunale chiarirlo, perché i protagonisti forniscono versioni contrastanti.

Nell'agosto dell'anno scorso, comunque, U. G. aveva un giorno confidato piangendo al padre di attendere un bambino e solo dopo le ripetute insistenze del genitore aveva confessato la patita violenza ad opera del Castellino. «Costui — racconta la ragazza — mentre un giorno passavo davanti alla porta del suo alloggio, mi afferrò per un braccio, trascinandomi con la forza nell'interno. Poco dopo l'autista abusò di me. Non potevo urlare perché a malapena riesco a pronunciare qualche parola».

L'accusato, il quale è coniugato, ammise di avere avuto una relazione con la U. G., ma sostenne che la ragazza era stata pienamente consenziente. Quando gli venne contestato che la vittima della sua violenza non era una persona del tutto normale, il Castellino mostrò di cadere dalle nuvole: «Non me ne ero mai accorto — disse a sua discolpa — perché, con me riusciva a parlare discretamente». Questa giustificazione non ha però convinto il magistrato inquirente, secondo il quale il Castellino, avendo abusato d'una ragazza sì maggiorenne ma in condizioni da non potersi validamente difendere perché minorata, deve pertanto rispondere di violenza e di ratto. La famiglia della U. G. si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Dalmasso, del foro di Cuneo.

g. d. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PRIME TEATRALI *Un fucile, un bidone, la vita al Gobetti*

Cinema e musica elettronica per un «collage» di teatro politico

Sergio Liberovici ha riunito nel suo spettacolo materiali di ogni genere - Da stasera incominciano le repliche

A cominciare dal titolo — un verso di Eluard, — una buona parte di *Un fucile, un bidone, la vita* si compone di materiali disparati ed eterogenei. Tanto che parrebbe giusto parlare, anzi che di un'opera musicale (sia pure di nuova specie: un proseguimento della linea Weill-Brecht arricchita dalle esperienze della musica concreta ed elettronica), di un «collage» di parole e di suoni su pochi e puntuali temi: la guerra e la pace, i Lager nazisti e la Resistenza, il razzismo di ogni colore e la condizione di ogni uomo che lavora.

Sergio Liberovici ha cucito in una vera e propria sceneggiatura testi suoi e altrui; li ha contaminati, talvolta gustosamente, con discorsi politici, articoli di fondo, lettere ai quotidiani, cronache giornalistiche, memorie, documenti, manifesti; vi ha inserito proiezioni fisse e cinematografiche; li ha accompagnati con colonne sonore di film, inni e marce militaresche; vi ha aggiunto azioni mimiche, canzoni, passi di danza.

Ne è nato uno spettacolo abbastanza nuovo, indubbiamente insolito, persino sconcertante, come si è notato dalle incerte reazioni del pubblico, ma senza vibrazioni. Non si discutono i contenuti, anche se avrebbero giovato una maggiore varietà di argomenti e meno rigide angolazioni, ma le tecniche. Proprio su questo piano, uno spettacolo che dovrebbe essere di rottura, di provocazione, di protesta, corre il rischio di passare tra la disattenzione generale se non addirittura di naufragare nella noia.

E' vero che a spettacoli del genere mancano ancora gli strumenti adeguati, a cominciare dagli attori, che si prodigano ma alcuni dando l'impressione di non essere convinti, per finire con gli spettatori, anch'essi troppo adagiati in antichi schemi. Ma a maggior ragione, occorrerebbe che alla nobiltà delle idee e all'acutezza delle intenzioni corrispondessero una chiarezza espressiva e una esecuzione precisa. Entrambi erano assenti dal palcoscenico del Gobetti dove il coraggioso regista Guicciardini ha fatto tuttavia quello che poteva valendosi della libertà concessagli, giustamente e programmaticamente, dall'autore.

Si potrebbe concludere, sia pure sbrigativamente, che Liberovici usa materiali nuovi (il cinema, e fino a un certo punto, i nastri magnetici) per dire cose vecchie (un certo tipo di protesta e di denuncia) oppure dice cose nuove (l'antirazzismo con riserva mentale; l'equazione negro-ebreo-uomo che lavora) usando materiali vecchi (le conferenze; le canzoncine alla Weill, ma *Quando la guerra esplode nel mondo è assai bella*).

Ma l'autore potrebbe obiettare che i risultati artistici gli stavano a cuore meno di quelli politici; egli stesso ha parlato di «teatro politico» (che in questo spettacolo, per fortuna, non equivale a «teatro di partito»). Non si vede però come quei risultati si possano ottenere senza aggredire lo spettatore, ammonirlo e affondargli gli argomenti nella mente e nel cuore.

La compagnia del «Teatro libero» si è tuttavia battuta con tenacia e dedizione. E non solo i dieci attori (Carlotta Barilli, Mario Bussolino, Cristiano Censi, Pierangelo Civera, Isabella Del Bianco, Adolfo Fenoglio, Adolfo Milani, Ferruccio Soleri, Carla Torrero, Virgilio Zernitz) ma anche gli altri componenti di questo infervorato «collettivo» che hanno validamente aiutato l'autore e il regista: Roberto Francia per le scene e i costumi, Ciono Carpi per gli inserti cinematografici, Francesca Casorati e Nino Aimone per gli elementi pittorici. E applausi in ogni modo, di buon auspicio per le repliche che cominciano da stasera.

Alberto Blandi

Virna Lisi interpreterà un film con Frank Sinatra

HOLLYWOOD, giov. sera. Virna Lisi sarà la «partner» di Frank Sinatra nel film «Assault on a Queen», una vicenda poliziesca piena di «suspense». Sarà la seconda pellicola girata dall'attrice italiana a Hollywood, dopo «Come uccidere vostra moglie».

De Bosio: perché le Tre sorelle sono sotto l'egida dello Stabile

Elena COTTA, Rossella FALK ed Elsa ALBANI sono «Le tre sorelle» di Cechov

«Tre sorelle», di Cechov che lo Stabile di Torino presenta per soli dodici giorni all'Alfieri (con inizio assolutamente puntuale alle 21) come secondo spettacolo in abbonamento della stagione, è allestito dalla Compagnia che fa capo a Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Romolo Valli e Elsa Albani.

Come mai la «Compagnia dei Giovani» — si è chiesto qualcuno — viene a Torino non in forma autonoma ma sotto le insegne del Teatro Stabile? Alla domanda risponde Gianfranco De Bosio, direttore artistico dello Stabile:

«La funzione di un Teatro municipale — afferma De Bosio — è ovviamente soprattutto quella di produrre spettacoli artisticamente e culturalmente qualificati, ma i suoi compiti non si esauriscono qui. Può essere opportuno, in talune circostanze, proprio allo scopo di conseguire un fine culturale, integrare il cartellone di uno Stabile con altri spettacoli che tuttavia soddisfacciano alle esigenze fondamentali di uno Stabile e offrano i requisiti di una linea interpretativa originale e intelligente».

«A queste condizioni — dice ancora De Bosio — è largamente in grado di adempiere la Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani che, in dodici anni e venticinque spettacoli, ha elaborato uno stile tipico, coerente e preciso. A noi è sembrato opportuno offrire al pubblico torinese la possibilità di assistere a questo spettacolo, che soprattutto inserito nel nostro cartellone avrebbe avuto una più larga udienza rientrando in un discorso culturale più ampio, più vasto e quindi più suscettibile di feconde risonanze».

Greta Garbo innamorata di un barone triestino?

Parigi, giovedì sera.

Il settimanale «France Dimanche» afferma che Greta Garbo ha «ritrovato la speranza e la gioia di vivere» grazie ad un idillio con il quarantatreenne barone Raffaello de Banfield, discendente di una delle più antiche famiglie di Trieste. Secondo il giornale parigino il barone Banfield, compositore, avrebbe fatto la conoscenza della «divina» qualche anno fa.

Sempre secondo «France Dimanche», Greta Garbo è stata trasformata da questo idillio, e la diva e il barone sono inseparabili a St. Moritz, dove risiedono in questo momento. Il settimanale conclude: «Se gli amici di Greta sono sorpresi, la madre del barone, la baronessa Banfield Tripcovich non lo è affatto, e si ha dichiarato: «La signora Garbo si trova in buone mani. Mio figlio è un uomo mite e pieno di attenzioni. Nella sua ultima lettera da Saint Moritz egli mi ha scritto: passiamo delle giornate intere in lunghe passeggiate e conosciamo un periodo di grande serenità».

STASERA AL CINEMA

TRE DONNE PER UNO SCAPOLO, al Romano.

Ambientata a New York, fra bella gente che si muove su sfondi lussuosi, è una commedia («Dear Heart») sceneggiata da Tad Mosel e diretta da Delbert Mann. Protagonista è Glenn Ford che nella parte di un grossista in «Christmas-cards» va a un raduno di capi degli uffici postali dove trova una delle «tre donne» del titolo italiano: Evie Jackson impersonata da Geraldine Page, l'interprete famosa di Estate e fumo. Le altre due donne sono Angela Lansbury e Patricia Barry, e il film è una specie di carosello amoroso di cui Glenn Ford è in palio, conteso com'è fra le tre rivali.

L'attrice e il marito multimiliardario in vacanza a Roma

Diamanti dalla foggia più strana nella «collezione» di Merle Oberon

Sono il regalo dell'industriale Bruno Pagliai che si innamorò della diva dopo un drammatico episodio

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Merle Oberon sfoggia il più bel sorriso. L'ex attrice, nata in Tasmania ben 58 anni fa, conserva ancora un corpo da ragazzina (merito della giornaliera nuotata nella piscina privata) e una forza di carattere non comune. E' a Roma con il marito Bruno Pagliai, presidente della TAMSA Tubo Company, multimiliardario, suo terzo compagno. I primi due mariti, infatti, da Sir Alexander Korda, al cameraman Ballard, avevano approfittato della sua momentanea celebrità per fare di questa brunetta (nata O' Brien) dal carattere prettamente irlandese, indomabile, un sicuro investimento.

Soltanto Bruno Pagliai ha saputo renderla felice. La Oberon possiede ben ventiquattro parures di brillanti, braccialetti, collane e spille, tutte a forma di tubo (una fissazione di Pagliai). «I tubi mi hanno portato fortuna. Voglio che i suoi gioielli abbiano tutti questo disegno».

Merle è proprietaria di una casa negli Stati Uniti, una in Messico, una in Europa e di una specie di cottage seminascosto fra gli alberi, vicino a Hollywood. Non c'è che da scegliere. Quadri d'autore, tra cui un Goya e un Gauguin danno tono alla casa di Parigi. La coppia ha due figli adottivi. A Roma da cinque giorni, Pagliai sta già combinando affari d'oro, o meglio di platino.

«L'ultimo film di sua moglie, Desirée — chiediamo — non le ha fatto desiderare di rivederla sullo schermo?».

«No, per nulla. E non perché Merle non sia brava — perché lo è, e molto — ma perché è ancora troppo giovane nel viso, nella pelle e nel corpo per fare la caratterista, e non ha più l'età per fare la donna di cui ci si innamora perdutamente. Anche se la cosa è ben più possibile nella vita vera, per lei, a 52 anni, che non per qualsiasi starlet senza personalità».

Il triste episodio sentimentale che vide Merle lontana dai set per qualche tempo (ci riferiamo al disastro aereo di cui fu vittima il giovane conte italiano Cini) è ormai dimenticato.

La coppia Merle Oberon-Pagliai con Erich Maria Remarque e l'inpiolalittisima Paulette attenderanno, pare, la prossima settimana l'arrivo di un'altra celebre coppia, quella John Profumo e dell'ex attrice cinematografica inglese Valerie Hobson che lo ha difeso con tutte le sue forze davanti all'opinione pubblica. «Siamo molto amici, e con i Remarque e con i Profumo» — dice Merle.

Annamaria Borgonovo

L'attrice Merle Oberon e il marito Bruno Pagliai all'aeroporto di Fiumicino (Tel.)

PRIME VISIONI *Con Burton in «Castelli di sabbia»*

Troppo florida la Taylor per un romanzo patetico

CASTELLI DI SABBIA («The Sandpiper»), di Vincente Minnelli, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Eva Marie Saint. Americano, cinemascope a colori. Genere: drammatico (cin. Cristallo).

Anche il film è un castello di sabbia, che diluisce le ambizioni ideologiche (un conflitto tra libero pensiero e bigottismo) in un patetico romanzo per signore, bilanciato tra sensualità e misticismo. Il reverendo pastore Edward che dirige con evangelici criteri il collegio di San Simeone, riceve fra i suoi alunni, per ordine del giudice, un piccolo ribelle, il figliuolo della pittrice Laura, da lei educato giusta criteri anticonformisti, lontano dagli uomini e in comunione con la natura.

Il reverendo, riflettendo sul caso del fanciullo, è portato a interessarsi anche della mammina che gli ostenta sulla faccia il suo neopaganesimo; se ne interessa troppo, e, ahimè, ne piglia una terribile cotta. Per la prima volta il pastore dice bugie alla moglie, per la prima volta si macchia d'adulterio. Non gl'importa nulla dello scandalo (da cui anzi egli deriva una maggior apertura sociale e il coraggio di francarsi da certe ipocrisie), banal della propria caduta di cristiano.

Al contrario la sua compagna è libera d'ogni senso di colpa, e avendo trovato in Edward, dopo tante ricerche strapazzose, il vero, il grande amore, si può dire ch'ella sia migliorata da quella di prima e abbia conquistato una vita interiore. Come la secchio, lei su e lui giù.

La soluzione è trovata sul piano di quel convenzionalismo morale da cui il film sembrava volersi discostare: il pastore rinuncerà alla fremente donna, e tornerà alla moglie e alla scuola, fatto migliore perché più comprensivo di prima.

Il naturismo della Taylor è bene espresso dall'attrice, ma per colpa della sua floridezza rasenta la pubblicità del latte e dei biscotti vitaminizzati. La bella attrice ingrassata, purtroppo, e non ci sono ponchi o tuniche, e molto meno calzoni o altro che possano dissimularlo. Burton è intensamente patetico, con le lagrime in pelle, come vogliono le sue moltissime ammiratrici. Bravo del resto, se riesce a disperdere il ridicolo d'intorno alla figura del pastore.

l. p.

«Traviata» stasera a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Dopo una lunga assenza torna a Cuneo l'opera lirica. Stasera alle 21, al teatro Fiamma, viene rappresentata *La Traviata*, con Rena Gary Falachi, Giuseppe Gabbino Crotta, José Carbone, Lorenzo Sabatini, Nino Casella e Armando [illegible]

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

ECHI DI CRONACA

Propaganda gas

Vi invita a visitare le sue Sale Vendita: via S. Teresa angolo via S. Tomaso; via XX Settembre 45 (nel Palazzo del Gas); corso Giulio Cesare 89; via Peroca 74 (piazza Sabotino), avrete condizioni particolari ed assistenza.

Eleganza e praticità

nella vostra casa con porte pareti pieghevoli Dielsette, Torino, v. Bogotti 55 (quasi angolo corso Francia 19 bis). Telefono 761.471 - 742.182.

Se il televisore è guasto chiamate 60.466-651.957

Telesoccorso servizio celere a domicilio sino alle 22.00. Accettazione sino alle 20.45.

Installazione antenne tv

Telesoccorso 60.466 - 651.957. Impianti normali e centralizzati con garanzia totale di due anni. Interpellateci preventivi gratuiti.

Supermec del mobile

Camere poliestere da 125.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 8 angolo Cottolengo, telefono [illegible].

Rate senza cambiali

Fart - Piazza Adriano 15 (lato via Paolini). Tessuti, confezioni, maglierie, pelletterie, calzature, orologeria, foto-cine, elettrodomestici, radio, mobili letto.

La TV non funziona? tel. 296.949-877.575

Bortuzzi Ortes invia «il tecnico subito» a casa vostra. Interventi accurati e celeri.

Confezioni Abel

Vi veste elegantemente Lebole Via Santa Teresa 24 G, piazza Adriano 13 A (lato v. Paolini).

Tappezzerie in corte

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabrica, via Mad. Cristina 124; che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

Vendita propaganda camere da 180.000 alle famose poliestere 255.000 tinelli da 40.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati, Garibaldi 9. Rateazioni.

I peli superflui

(superficiali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, t. 553.705; Alessandria, via Migliara 12, t. 21.37.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV — Programmi vari sui due canali

West: dalla tribù alla Casa Bianca Farsa: a [illegible] (Caviale e lenticchie) con Taranto

Sul PRIMO: la storia di Sam Houston, presidente degli Usa; "Tribuna politica" e il coro [illegible] Nora Orlandi
Sul SECONDO: la commedia napoletana di Scarnicci [illegible] Tarabusi con una folta schiera di attori

TARANTO visto da Chicco

Dei telefilm della serie «La grande avventura», andrà in onda questa sera sul Primo Canale quello intitolato La battaglia di Sam Houston, in cui sono narrati gli inizi della carriera politica di Houston, destinato a diventare il vendicatore di Fort Alamo e presidente degli Stati Uniti.

Sam Houston era un giovane molto ambizioso. Allevato dal capo della tribù indiana dei Cherokee, riesce, con l'appoggio di Jackson, a essere eletto governatore del Tennessee. Una disavventura coniugale (la moglie lo abbandona dopo avergli confessato di essersi sposata per costrizione) dà buon gioco ai suoi rivali nelle nuove elezioni, durante le quali viene sollevato uno scandalo contro di lui.

Houston [illegible] le dimissioni e si rifugia presso gli indiani, suoi amici. Tornerà al Congresso soltanto per difendere gli interessi degli stessi indiani. Questo lo porterà ad attaccare apertamente Stanbury, un deputato corrotto e molto potente. Stanbury, picchiato da Houston, con il quale è venuto alle mani, lo [illegible] davanti al Congresso. Houston vince il processo e ne esce popolarissimo dinanzi alla intera nazione. Quindi il futuro presidente parte alla conquista delle terre vergini del Texas.

Questo telefilm precederà la puntata di Tribuna politica, andrà in onda alle [illegible] 21,50 e un programmino di canzoni con il coro «4+4» di Nora Orlandi.

* *

Stasera torneranno sul Secondo Canale Nino Taranto e i suoi compagni per la rappresentazione di un'altra commedia di Scarnicci e Tarabusi, la notissima Caviale e lenticchie, che lo stesso Taranto portò al successo, qualche anno fa, sui palcoscenici di tutta Italia. Nell'edizione televisiva di stasera della brillante commedia, Taranto è affiancato da Regina Bianchi, Carlo Giuffrè, Gisella Sofio, Carlo Taranto, Agostino Salvietti e altri.

Il protagonista di Caviale e lenticchie, ambientata a Napoli, è Liborio Lamanna, di professione «uomo di mondo», il quale è, in realtà, un povero diavolo, che, indossando un frac, riesce a racimolare il pranzo e la cena. La sua tecnica è quella di infilarsi in mezzo agli invitati a nozze e battesimi.

Un giorno, durante una festa di battesimo, egli si fa promotore di un comitato di beneficenza, di cui assegna subito a se stesso la carica di presidente. Ai conti e ai baroni, che fanno parte della società appena costituita, don Liborio Lamanna propone, prima di altri, un caso pietoso e, senza tradire la sua identità, segnala il nome della sua famiglia.

Quando arriva in casa Lamanna il comitato dei nobili benefattori, don Liborio, mettendo tutta la sua loquela partenopea al servizio della causa, riesce — dopo aver opportunamente istruito i suoi familiari — a commuovere il cuore e la borsa [illegible] visitatori.

Ma un imprevisto sconvolge i piani di don Liborio, poiché, improvvisamente, a donna Agnese Bellelia, una delle dame del comitato, arriva la notizia che suo figlio Roberto ha commesso involontariamente un delitto: giocando con la pistola, ha ucciso il cameriere. Donna Agnese decide di sottrarre il giovane alla giustizia, ma c'è di mezzo il problema di trovargli un nascondiglio sicuro. Don Liborio immediatamente trova la soluzione: dietro adeguato compenso, il giovane alloggerà in casa Lamanna. Da questo momento avrà inizio una serie di colpi di scena.

[illegible] detiene il primato dell'attrice più in vista del cinema

PARIGI, giovedì sera.

Secondo un'inchiesta fatta in Francia, tra il 1955 e il 1960 Gina Lollobrigida è stata l'attrice a cui la stampa sia francese che straniera, ha dedicato più spazio. Neanche Marilyn Monroe è riuscita a insidiarle il primato.

Dal 1960 c'è stato indubbiamente un periodo di stasi, ma sembra ora che Gina Lollobrigida sia in netta ripresa. La cosa fa un grande piacere ai francesi, anche perché l'ultimo film di Gina, «Hotel paradiso», è stato girato a Parigi accanto ad Alec Guinness.

Walter fa la corte a Lea Massari

Una scena comico-sentimentale di «Made in Italy»: Walter Chiari urla il suo amore alla Massari (Telefoto)

Da Shakespeare a Brecht alla rassegna di Firenze dei Teatri Stabili europei

[illegible] parteciperà anche Torino [illegible] i «Dialoghi» del Ruzante - L'apertura lunedì 18 ottobre

Firenze, giovedì sera.

(g. c.) La prima rassegna internazionale dei Teatri Stabili, si terrà a Firenze dal 18 ottobre al primo di novembre. Concepita circa [illegible] anni fa, la rassegna ha fra i suoi scopi quello, importantissimo, di puntualizzare e circoscrivere i valori di una precisa politica teatrale quella che si identifica con il concetto di teatro a gestione pubblica. Questa prima edizione è stata indirizzata su un tema generale: l'uomo e la guerra che, senza porre limiti e confini obbligati, permette comunque di definire un programma sufficientemente unitario.

Italia, Francia, Polonia, Gran Bretagna, Cecoslovacchia, Germania federale, parteciperanno alla rassegna che sarà aperta lunedì 18 al teatro Comunale con la prima serata del Gioco dei potenti dall'Enrico VI di Shakespeare, libero adattamento e regia di Giorgio Strehler realizzato dal piccolo Teatro di Milano. Martedì 19, sempre al Comunale, si avrà la seconda parte dello spettacolo di Strehler mentre mercoledì e giovedì 21 si avranno le repliche.

Saranno quindi di scena, al Teatro della Pergola, il 19 e il 20 ottobre il Teatro Ludowy di Nowa Huta con Campo deserto di Taddeo Holuj; il 21 e 22 ottobre il Teatro Le Grenier de Toulouse con Il peace nero di Armando Gatti, regia dello stesso autore; il 23, 24 e 25 ottobre lo Stabile di Torino con i Dialoghi del Ruzante (La Corte del Cardinal Cornaro al Barco d'Asolo, dalla «prima orazione»; Parlamento del Ruzante che jera vegnù de campo; Bilora) con la regia di Gianfranco De Bosio; il 26 e 27 ottobre il Teatro The Playhouse di Liverpool presenterà The long and the short and the tall di Willis Hall, regia di David Scase; il 28 e il [illegible] ottobre il Teatro Na Zabradli di Praga presenterà Ubu re di Alfred Jarry, regia di Jan Grossman. Infine domenica 31 ottobre e lunedì primo novembre il Teatro Der Buehnen di Colonia presenterà Madre coraggio di Bertolt Brecht regia di Peter Palitzsch.

Particolare importante [illegible] della traduzione simultanea per gli spettacoli in lingua straniera. Per esigenze tecniche l'impianto per la traduzione sarà limitato ai posti della platea e dei palchi, poiché la natura della galleria (gradinate in cemento) non lo consente. In compenso però anche gli spettatori della galleria potranno avere a loro disposizione opuscoli esplicativi. La traduzione simultanea avverrà su due canali: una sarà integrale del testo, l'altra un riassunto dell'azione che si svolge via via sul palcoscenico.

FRANCA POLESELLO tornerà [illegible] teatro

«Ormai sono stanca di recitare in bikini»

Franca Polesello esce (in un film) dal mare

ROMA, giovedì sera.

Franca Polesello è un'attrice che sta avviandosi a grandi passi verso la popolarità. In questi giorni, a Cave di di Roma, interpreta «La fattura», il penultimo episodio del film «Le italiane peccano in allegria», di Giuseppe Lipartiti. A fine ottobre, sarà a fianco di Enrico Maria Salerno in un importante film; subito dopo, a Hong Kong ed in India, sarà protagonista di una pellicola del genere «giallo».

La Polesello viene dal teatro e spera di poter tornare a calcare le scene il prossimo anno: «Per questa stagione purtroppo ho dovuto rifiutare varie e interessanti proposte; voglio dedicarmi completamente al cinema, per il momento, in modo di poter arrivare al grosso pubblico. Certo il teatro è tutt'altra cosa: la vicinanza degli spettatori esalta e mi pone nelle condizioni migliori per recitare». Finora, la maggior parte dei personaggi interpretati dall'attrice davanti alla macchina da presa sono stati molto sexy: «Per quattro anni ho recitato in bikini». Franca è sposata da qualche anno: «Siamo molto felici anche se le parti d'amore che interpreto sulla scena ingelosiscono mio marito».

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tropicana, alle 20,25 sul Nazionale - Ciak, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 14 OTTOBRE

PROGRAMMA [illegible] (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Le leggende del nostro Carso.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Le ridenti note - 18: La comunità umana - 18,10: Concerto dell'organista Fernando Germani - 18,50: Piccolo concerto - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone - 20: Giornale e Radiosport.

Ore 20,25: Tropicana. Antologia musicale del Sud America, a cura di Vincenzo Romano e Giorgio Sebelli - 21: Concerto del pianista Eugene Istomin.

Ore 21,50: Tribuna politica. Dibattito tra i rappresentanti della dc, del pci, del psi e del pdium - 23: Oggi al Parlamento - Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,8, Torino m.f. II) — Ore 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: Panorama italiano.

Ore 17,15: Vetrina della canzone napoletana - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: «Ascanio» - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Ciak. Rotocalco del cinema - 20,30: Canzoni - 21: Divagazioni sul teatro lirico - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Bohuslav Martinu - 19: La maternità: aspetti medici e psicologici - 19,30: Concerto di ogni sera. Carl Philipp Emanuel Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Paul Hindemith - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Alessandro Scarlatti - 21: Giornale - 21,20: Ritratti di scrittori - 21,30: Panorama dei festivals musicali - 22,05: Celebrazioni danteshe - 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

[illegible] 15 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,10: Pagine di musica - 9,40: Donne e sport - 9,45: Canzoni - 10,05: Antologia - 10,30: Melodie italiane - 11,30: Melodie e romanze - 13,25: Due voci - 13,15: Le novità da vedere - 15,30: Solar a 45 giri - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Musica sinfonica - 17,25: Incontri con collezionisti - 18: Vaticano Secondo - 18,10: Gente in Aspromonte - 19,10: La voce dei lavoratori - 21: Concerto - 22,35: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14,05: Voci alla ribalta - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Orchestre a confronto - 16,55: Incontri - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto - 18,35: Classe unica - 18,50: Eritrela, contadino che protesta - 18,55: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Fantasia - 21,40: Musica nella sera - 22: Il Festival delle rose della canzone.

NUOVI DISCHI

Endrigo ha composto (col permesso [illegible] moglie) un madrigale per Teresa

Il cantautore Sergio Endrigo con la moglie Lula

Musica leggera

* SERGIO ENDRIGO, con il permesso della moglie, ha scritto una canzone per tutte le donne che si chiamano Teresa. E' una melodia ariosa e originale nella quale si riconosce l'inconfondibile temperamento del cantautore. Il motivo si affida ad un ottimo arrangiamento che atteggia lo stile del folclore clinico. Endrigo la presenterà venerdì al II Festival delle Rose in Roma. (Cetra-Fonit 45 giri).

* ELY NERI e il suo complesso eseguono La gatta quando, che si adatta ad essere ascoltata nei juke-boxes, più che tra le mura di casa. Più convincente è il secondo brano, L'ultimo ballo, inciso nell'altra facciata [illegible] 45 giri Ri-Fi.

* AUGUSTO MARTELLO in una triste (ed azzeccata) canzone, esorta la sua ragazza a non dirgli Buon divertimento. Valida, anche se un po' abusata, la melodia; commossa l'interpretazione. Più gioioso e rumorosa è Accorgiti di me. (45 giri Ri-Fi).

* MIKE SANDS appartiene alla stirpe degli Elvis Presley e dei Bobby Solo. Romantico con i suoi nitidi falsetti e i suoi bassi viscerali, elettrizza le fanciulle sentimentali con Crying in the Chapel e It's just a little bit [illegible] late (45 giri Variety).

s. s.

Abbagliante virtuosismo di un balletto strawinskiano

«Petrouchka» diretto [illegible] Pierre Monteux

Musica classica

* Con il BALLETTO PETROUCHKA scritto nel 1911 la personalità di Strawinsky si delinea improvvisamente nei suoi tratti caratteristici e geniali. La tragica storia della patetica marionetta che si anima e reagisce al proprio destino e vittima di questo suo impossibile sogno muore, si compone in un capolavoro di impressionante violenza espressiva, virtuosisticamente abbagliante, in cui i mezzi musicali appaiono posseduti con maestria tutta nuova e sorprendentemente ricca di efficacia. Il descrittivismo rivissuto espressionisticamente, il gioco sapientissimo dei volumi, la politonia, la sovrapposizione di due antitesi piani orchestrali, sono ancora oggi elementi di stupore e di ammirazione che solo Le sacre porterà a un punto ancora più elevato di tensione.

La RCA-Victrola ne presenta un'ottima edizione nell'interpretazione profondamente umana di Pierre Monteux, il grande direttore francese recentemente scomparso che di Strawinsky fu un autentico «specialista» (l'autore gli affidò infatti le «prime» mondiali di Petrouchka e del Sacre); e contemporaneamente la Voce del Padrone presenta i Tre movimenti da Petrouchka che Strawinsky stesso trascrisse per pianoforte solo per Arthur Rubinstein.

Va da sé che nella trascrizione, scompare il fascino dell'orgiastico colore strumentale e della splendida luminosità orchestrale, tutto si riduce all'eccitazione del ritmo e a un virtuosismo che Strawinsky stesso definì «assurdità anatomica». Alexis Weissenberg affronta le estreme difficoltà di esecuzione con esemplare chiarezza e perfezione tecnica interpretando inoltre con pari proprietà le evocazioni sognanti e fantastiche dei Valses nobles et sentimentales di Ravel.

* L'inguaribile natura romantica di ALBERTO CURCI si afferma ancora una volta nel Terzo concerto, op. 33 per violino e orchestra che la Curci pubblica nell'interpretazione del violinista Franco Gulli lodevolmente accompagnato dall'orchestra diretta da Franco Capuana. Rispetto ai due concerti che l'hanno preceduta, questa nuova opera si distingue per un più asciutto fluire del discorso musicale, una più serrata concisione negli sviluppi e per il carattere maggiormente sinfonico del rapporto fra strumento solista e orchestra. Completa il disco una gradevole Suite italiana in stile antico ancora per violino e orchestra, serie di cinque pezzi di genere settecentesco trattati con sensibilità moderna.

F. gu.

La Girardot smentisce le voci sulla separazione

PARIGI, giovedì sera.

Annie Girardot ha smentito le voci sul naufragio del suo matrimonio con l'attore Renato Salvatori, diffuse da un giornale parigino.

L'attrice impegnata nella commedia musicale «Il giorno della tartaruga» in edizione francese, ha dichiarato «Tra mio marito e me non corre alcun disaccordo. Renato mi raggiungerà a giorni».

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi (Giramondo - Robinson Crusoe, XII puntata). Alle 19: [illegible].
19,53: Sport - Cronache italiane - In Parlamento.
20,30: Telegiornale - 2ª edizione della sera.
21 —: La grande avventura: La battaglia di Sam Houston.
21,50: Tribuna politica: Dibattito fra i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI e del PDIUM.
22,45: Quindici minuti [illegible] i 4 + 4.
23 —: Telegiornale - Edizione [illegible] notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Caviale e lenticchie», di Scarnicci e Tarabusi, con Nino Taranto e la sua compagnia.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Il patto del 1925, rievocazione - 20,45: «Una vita indipendente», telefilm - 21,10: Telemondo, attualità - 22: Festival del jazz - 22,30: Ultime notizie.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto in miniatura - 19,35: Diario del Concilio - 19,55: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: «Donna Rosita nubile», di Garcia Lorca - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il pianeta Brasile - 22,15: Napoli e Sergio Bruni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

[illegible] vista del Giro di Lombardia

Fate attenzione ad un [illegible] mister Simpson

Questa la «morale» [illegible] Coppa Agostoni disputata ieri sulle [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible] positive per [illegible] e Dancelli, ma [illegible] gli stranieri [illegible] apparsi in buona forma

L'arrivo di [illegible] Prà, sul traguardo [illegible] Lissone (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Lissone, giovedì sera.

Tommaso De Prà. Un gregario [illegible] [illegible] speciale, un ragazzo modesto e alla buona, che ieri nella Coppa Agostoni [illegible] vissuto il [illegible] quarto d'ora [illegible] gloria, dovuto in parte [illegible] sua abilità [illegible] (questi ragazzi, destinati dalle circostanze ad aiutar eternamente i «capitani», magari sono ben più in gamba di quanto in genere si ritenga), in parte ad un ottimo gioco [illegible] squadra predisposto e sviluppato a puntino da quell'ottimo direttore sportivo [illegible] risponde al [illegible] [illegible] Giorgio Albani. Già sapete come è andata. Motta e Dancelli, tenendo fede [illegible] loro spumeggiante fama [illegible] «guastatori», hanno attaccato nel tentativo di sorprendere i campioni stranieri; [illegible] i fuoriclasse d'oltre frontiera [illegible] ci [illegible] stati a rappresentar il ruolo shiadito [illegible] comparse. I fuoriclasse d'oltre frontiera hanno risposto [illegible] bene ed allora, con saggezza, Albani ha deciso di metter le briglie ai suoi due capitani per evitar quello che [illegible] stato un inutile sciupio di forze. Il Giorgetto ha mandato allo sbaraglio i gregari e, tanto per cambiare, ha centrato il bersaglio: primo De Prà, terzo Fezzardi.

La coppia [illegible] Molteni [illegible] il bravo Pingeon, che dei giovani francesi è elemento di spicco e di sicuro [illegible]nire, [illegible] si devono offendere se [illegible] loro impresa passa presto agli archivi. Il ciclismo vive la vigilia [illegible] Giro [illegible] Lombardia e, più che guardar a quanto è capitato ieri, pensa a quanto potrà capitar sabato nella grande manifestazione di chiusura. La Coppa Agostoni, se mai, [illegible] per aiutar nel pronostici e nel [illegible] franchezza diciamo che, sulle strade e saliscendi della Brianza, più di [illegible] protago[illegible] ci [illegible] favorevolmente impressionati. Ci sarà, al Giro di Lombardia, l'eccitante duello tra ciclisti italiani e ciclisti stranieri, il cui anticipo, appunto nella Coppa Agostoni, si è chiuso praticamente alla pari.

Non badiamo se a vincere a Lissone è stato uno dei nostri. Badiamo ai «grandi». Ebbene, [illegible] e Dancelli [illegible] apparsi [illegible] buona forma, svelti e scattanti nella loro abituale voglia di combattere che rappresenta una delle caratteristiche più piacevoli della coppia lombarda. E [illegible] mai si è tirato indietro nei turni di lavoro e Massignan, [illegible] parecchi [illegible] suoi compagni della Ignis, i [illegible] [illegible] [illegible] dall'onda [illegible] [illegible] sare attimi di [illegible] o di sbandamento.

Mica male, gli italiani. Ma niente male. [illegible] [illegible] vuol essere sinceri, anche gli stranieri, l'[illegible] brigata dei fuori[illegible] si è presentata alle [illegible] [illegible] le [illegible] in [illegible] [illegible] e [illegible] l'aspetto disinvolto di chi nemmeno si cura [illegible] nascondere [illegible] proprie [illegible]cose intenzioni. Chiamato in causa, Anquetil, così per cominciare con un nome famoso, è stato pronto alla battuta. L'abbiamo visto all'opera sulla [illegible] di Ballabio, mentre [illegible] in fuga Dancelli e Motta. Altro che storie. Anquetil stava come un diretto e gli [illegible] dietro con uguai ritmo ed eguai spirito Stablinski e Poulidor. I tre francesi facevano sul serio, facevano tremendamente [illegible] serio e [illegible] il loro impegno aumenterà ancora. Rappresenteranno tre autentici pericoli, sotto un duplice punto di vista. Un punto di vista diciamo così personale, poiché punteranno al trionfo, [illegible] Anquetil, che starebbe magari [illegible] mesi senza champagne pur di imporsi in una «classica» in linea, non fosse altro che per smentire i suoi sciaibi detrattori, che sembra provino un gusto immenso a parlar [illegible] di lui non appena se ne presenta l'occasione. E [illegible] il trio biancorossoblù potrebbe anche aver capito la lezione impartita ieri da Motta e Dancelli, [illegible]trebbe cioè servir [illegible] specchietto per le allodole lasciando strada [illegible] a qualcuno del loro «coéquipiers».

Capitolo a parte, infine, per Tom Simpson. [illegible] sarà furbo o no, che [illegible] simpatico o no, che farà bene o farà male a lasciarsi tentare dalle dichiarazioni esplosive, ma resta comunque un fiore di ciclista abile e [illegible]. Prendiamo sempre la Coppa Agostoni [illegible] [illegible] [illegible] misura. Ebbene, mister Simpson è stato l'unico che sia riuscito a forzare il blocco imposto da Dancelli e Motta e [illegible] siamo certi che se avesse attuato il colpo [illegible] chilometro prima, difficilmente il [illegible] sarebbe toccato al pur bravo [illegible] Prà. Simpson ha una dote particolare, è atleta in grado di produrre uno sforzo violento e redditizio nelle fasi conclusive di una gara. Tom [illegible] conser[illegible] quel briciolo di energia indispensabile per emergere al momento opportuno. [illegible]sideriamo che la lotta, [illegible]bato prossimo, abbia semplicemente [illegible] i [illegible]correnti, senza [illegible] prodotto varchi imponenti tra un uomo e l'altro, consideriamo cioè che, [illegible] il traguardo, pedali una pattuglia forte di una decina [illegible] elementi. Simpson, salvo sorprese, dovrebbe far parte [illegible] questo drappello e bisognerà [illegible] far una dannata attenzione. Perché il ciclista britannico conosce il segreto [illegible] filarsene via con uno scatto prodigioso, conosce l'arte di conquistare cinquanta metri di vantaggio e di mantenere simile esiguo vantaggio [illegible] [illegible] striscione finale.

Gigi Boccacini

La crisi tecnica dei grigi

Coscia e Armano i nuovi responsabili

Tagnin nella [illegible] veste di capitano collaborerà con i tecnici - Il commissario avv. Testa critica l'operato di Allasio

ALESSANDRIA, giovedì [illegible]

Dopo avere smentito, martedì sera, la notizia della composizione di un triumvirato composto da Coscia, Tagnin e Armano, il commissario straordinario dell'Alessandria, avv. Testa, ha comunicato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa i provvedimenti presi che appaiono identici nella sostanza a quelli anticipati ieri. Il comunicato dice: «Attualmente la conduzione tecnica della squadra è affidata ad Aristide Coscia, al quale è stato affiancato l'ex-giocatore Gino Armano con funzioni di collegamento fra la direzione e la squadra, e anche di consigliere e supervisore sul piano tecnico». Tagnin, aggiungiamo noi, è il capitano della squadra e i suoi interventi e pareri sono tenuti da sempre in considerazione.

Nel dare questo annunzio l'avv. Testa, rammaricandosi delle polemiche sorte in questi ultimi tempi, ha fatto il punto sulla situazione. Illustrando tutte le difficoltà e i problemi con i quali si sta combattendo in casa all'Alessandria con la certezza di superarli. «Proprio oggi — ha dichiarato l'avv. Testa — della Lega sono venuto a conoscenza della situazione dell'Alessandria, che è veramente pesante e apparentemente insormontabile. Il nostro deficit verso la Lega si aggira, al momento attuale, sui 300 milioni circa, di cui 18 milioni sono costituiti da una differenza passiva fra acquisti e vendite di quest'anno; 14 milioni e mezzo da [illegible] per la scorsa annata calcistica; 78 milioni di [illegible] pagabili in tre anni; 34 milioni di credito sportivo; 66 milioni di passività previsti per il bilancio del campionato in corso, che richiedono una immediata garanzia. Affrontare e più ferma questa situazione — ha proseguito il commissario —, fiducioso nell'aiuto di chi collabora con me, ma è evidente che di fronte a simili problemi, dai quali dipende la vita dell'Alessandria, non sono disposto a tollerare mormorii o commenti faziosi».

Dopo avere sostenuto di essere in grado di affrontare il fondamentale problema della Lega con sufficienti forze e serenità di intenti, l'avv. Testa ha soggiunto: «Non poche sono le difficoltà di ordine economico nei riguardi dei giocatori, verso i quali la società è debitrice per ingaggi ed emolumenti concordati dalla precedente presidenza, sicuramente onerosi e non in tutte ratificati dalla Lega, tanto che sto trovando il modo di conciliare le esigenze della società con quelle dei giocatori stessi; anche su questo punto posso dire di avere quasi raggiunto un discreto accordo. Si deve inoltre tenere conto dei crediti di dirigenti, esposti per oltre 120 milioni». Il commissario ha inoltre escluso di essere l'esponente di una determinata corrente, ribadendo che fra qualche mese, quando ogni cosa sarà sistemata, darà vita a un nuovo consiglio direttivo.

L'avv. Testa ha infine attribuito l'esonero di Federico Allasio al motivo disciplinare a tutti noto, soggiungendo però che molto probabilmente non sarebbe arrivato ad un provvedimento così drastico se la società avesse avuto un tecnico in grado di riscuotere tutta l'approvazione per il suo operato sul piano tecnico.

g. c.

Messico: vittorie azzurre

CITTA' DI MESSICO, giovedì sera.

L'italiano Giordano Turrini ha vinto la prova di velocità su pista alle «piccole olimpiadi» di Città di Messico dopo un'entusiasmante lotta con il francese Daniel Morelon.

Gli italiani si sono aggiudicati un altro successo nell'inseguimento individuale. In questa specialità la finale ha visto di fronte due italiani: Guerra e Chemello. Ha vinto Guerra ottenendo 5'06"2 contro i 5'11"1 di Chemello. Gli azzurri hanno invece mancato la piazza d'onore nell'inseguimento a squadre essendo stati battuti in finale dai tedeschi dell'Est. Nella finale i germanici hanno coperto la distanza in 4'38"2 mentre gli italiani hanno fermato i cronometri sul 4'41". La squadra italiana (Guerra, Chemello, Balasso e Manza) era arrivata in finale battendo la formazione messicana.

[illegible] scena le cestiste stasera al Palazzo dello Sport

Italia-Brasile di basket

Le nazionale sud-americana [illegible] una delle [illegible] [illegible] del [illegible] - Pratica un gioco veloce e spettacolare - Le azzurre, [illegible] [illegible] [illegible] grado d'impegnare a fondo [illegible] avversarie

[illegible] [illegible] [illegible] (a sin.) [illegible] Nelsoninha in allenamento

Da [illegible] anni Torino non capitava [illegible] manifestazioni internazionali di basket di vasta risonanza e così i nuovi dirigenti federali hanno pensato bene di farsi perdonare dagli sportivi torinesi con l'incontro di questa sera fra le rappresentative femminili di Italia e Brasile. Per Torino, che è uno dei maggiori centri nazionali della pallacanestro femminile, si tratta in pratica di un esperimento in vista di possibili futuri incontri di più vasto impegno con la Nazionale maschile.

Non ipotechiamo comunque quelle [illegible] [illegible] le speranze per l'avvenire e limitiamoci all'Italia-Brasile di questa sera in programma al Palazzo dello Sport (l'inizio effettivo è stato spostato [illegible] ore 21,30). Le avversarie delle azzurre sono fra le maggiori protagoniste della pallacanestro internazionale: il Brasile è infatti giunto al quinto posto nell'ultima edizione dei «mondiali» di Lima e quest'anno ha conquistato il titolo di campione sudamericano.

La squadra pratica un gioco veloce e della massima spettacolarità, nel quale eccellono soprattutto Delcy Ellender Marques, proveniente dal Piratininga, [illegible] [illegible] [illegible] cia (che è alta un metro e ottantasei), l'oriunda torinese Luigina Agostinelli e Nadir Bassani [illegible] velocissima negretta, professoressa in una scuola primaria.

La logica vuole le azzurre battute e questo pronostico sfavorevole si basa, oltreché sulla forza del Brasile, anche [illegible] considerazione [illegible] da noi la stagione è appena agli inizi e che la squadra italiana sarà priva di due elementi molto forti, come la milanese Ghirri e la vicentina Gentilin, assenti per motivi di lavoro. Le cestiste italiane sono comunque arrivate ad un livello di gioco assai eccellente tanto [illegible] insidiare anche qualcuna fra le nazioni orientali che sino a pochissimi anni fa erano al disopra della nostra portata; per cui questa sera, anche se incomplete e non al meglio della condizione, potranno contrastare efficacemente le brasiliane.

La squadra è capitanata da Nidia Pausich, ventinovenne del Portorico Vicenza, una delle più forti cestiste italiane anche se attualmente sul suo rendimento si devono fare delle riserve in quanto l'atleta ha accusato pochi giorni [illegible] [illegible] stiramento. Con la Pausich [illegible] saranno le milanesi Geroni e Alderighi, le torinesi Griotto, Del Mestre e Cirio, le bolognesi Corsini e Masetti, le trevisane Torriser e Zambon, [illegible] vicentina Perai e la barese Crocitto, che è la più giovane delle azzurre (poco più di [illegible] anni), ed anche [illegible] più alta, [illegible] un metro e ottantacinque.

p. pat.

Queste [illegible] formazioni:

Italia: Corsini 4, Pausich 5, Geroni 6, Perai 7, Cirio 8, [illegible]sotto 9, Crocitto [illegible] Del Mestre 11, Masetti 12, Alderighi [illegible], Torriser 14, Zambon 15.

Brasile: Bassani 4, Campos 5, Diserro 6, Arantia da Silva 7, Monte Garcia 8, Cardoso 9, Pinto de Oliveira 10, Rodriguez Gomes 11, Gama Alvarez 12, Bento 13, Ellender Marques 14, Agostinelli [illegible].

I prezzi di ingresso sono stati contenuti in limiti assai bassi: poltrone lire 2000, distinti 800, ingressi 400, ridotti 300.

Difficile un pronostico per [illegible] «Tris» [illegible] Vinovo

La corsa in programma domani - Diciannove cavalli in gara - Oggi riunione [illegible] galoppo

Intenso programma di corse a Torino, con una riunione di galoppo oggi pomeriggio e di trotto domani. E domani sarà la grande giornata della «corsa tris», il Premio Aula Gallia (L. 2 milioni), al quale parteciperanno ben 19 cavalli. Si tratta della più bella, più avvincente e più numerosa delle 365 «tris» finora disputate; anche la televisione sarà presente alla Torretta di Vinovo, per trasmettere alle 17, in cronaca diretta, la corsa.

La «tris» viene disputata ogni venerdì, al galoppo o al trotto, su uno degli ippodromi italiani, in tutta la «sala corse» (per ora, ma si spera che venga presto estesa la rete di raccolta a bar e tabaccherie) e all'ippodromo vengono accettate le [illegible] [illegible] [illegible] vincere bisogna indicare, nell'esatto ordine, i tre cavalli che taglieranno [illegible] primi il traguardo. La [illegible]ta minima è di 200 lire, il record di v[illegible] si è avuto su [illegible] gara romana: oltre 8 milioni. Per facilitare il compito degli scommettitori esistono vari tipi di bollette, che permettono svariate combinazioni partendo da un vincente, da un piazzato o da una accoppiata.

Diciannove, abbiamo detto, i concorrenti:

a m. 2100: 1. Mattiolona (A. Cattaneo), [illegible] [illegible] (B. Leoni), 3. Clotilde (M. Barbetta), 4. Dobble (L. Bechicchi), 5. Scettiniana (A. Cannavale), 6. Eos (G. Pasulli), 7. Tottenham (S. Milani), 8. Asselaco (A. Pedrazzani), 9. Porter (G. C. Baldi), 10. Orban (A. Fontanesi);

a m. 2120: 11. Decaso (A. Solrani), [illegible] Decio (L. Baritoni), 13. Ohm (F. Milani), 14. Uccellone (V. Scalaitti), 15. Ippocampo (W. Baroncini);

a m. 2120: 16. Falloppia (B. Miceroni), 17. Captain's Boys (F. Albonetti);

a m. 2140: 18. Quentin Manover (L. Sarli), 19. Lucy's Victory (D. Fesanti).

Difficile un pronostico: in linea tecnica si deve guardare prima di tutto a Quentin Manover e Lucy's Victory, notare poi Captain's Boy e i qualitativi Uccellone, Ohm, Decio ed ancora Orban, Porter e la positiva Clotilde. Ma le incognite di una corsa in 19, obbligano a valutare anche la difficoltà dei «passaggi» per cavalli penalizzati. Restringendo a tre cavalli la scelta, ci sembra che Quentin Manover, Clotilde e Uccellone debbano essere preferiti: il primo perché assai capace negli inseguimenti; la seconda per l'ultima eccellente prova milanese, il terzo perché ha già mostrato di districarsi bene in queste affollate «tris».

Nella giornata — le corse inizieranno alle 14,45 — è in programma anche la prova piemontese del campionato giornalisti, al quale parteciperanno i concorrenti; il guidatore del vincitore sarà ammesso alla finale nazionale del 28 ottobre a [illegible].

Oggi [illegible] 14,45 (ingresso gratuito) [illegible] [illegible] galoppo; i [illegible]ri nel Premio Tavarnette (L. 600.000, metri 2000, siepi): Karasrajlah ([illegible] A. Oppo), Nicosa (64 [illegible] Villi), Negriera ([illegible] M. Vecchetti), Moise (65 N. Coscia), Fiore de Rosage (61 E. Brani). In piano di buon interesse il Premio Val Maira (L. 100.000, m. 2000): Kirov 55, Tikle 52, Tacite 51, Sbatolon 51½, Casale 50½, Agenio 50, Settar 50, Vittan 49, Pride of Place 49, Miss Dell 45.

I «favoriti»: Premio Dermolletto: Stelvio - Radetzky; Premio Tavarnette: Moise-Nicosa; Premio magg. Litta Modignani: Belmondo-Primavera; Premio Cuneo: Savarnina-Partiniere; Premio conte Macchi di Cellere: Allen-Table; Premio Monte Fraiteve: Chantecler-Maria Marcella; Premio Val Maira: Settar-Casale.

c. r.

Il pugile toscano incomincia [illegible] Torino [illegible] sua riscossa

Mazzinghi: punto e [illegible] capo

Quello [illegible] domani contro Miranda è il primo match dopo il k.o. subito ad opera di Benvenuti
La «novità» Galli - De Piccoli riuscirà [illegible] risolvere di forza il confronto con Everett Copeland?

Mazzinghi (a sinistra) dovrà ricorrere a tutta la sua potenza per battere Miranda

Oscar Miranda è giunto a Torino con l'intenzione [illegible] [illegible]mostrare, di fronte a Mazzinghi, di meritare nuovamente la fiducia degli organizzatori di pugilato. Sandro Mazzinghi è partito stamane da Firenze (ed è [illegible] per stasera nella nostra città) rilasciando prima della partenza dichiarazioni in cui esprime [illegible] convinzione [illegible] dal match di domani sera [illegible] Palazzo dello Sport avrà inizio [illegible] sua riscossa. Ce n'è quanto basta per accendere [illegible] più l'attesa per il [illegible]fronto [illegible] occupa il primo posto nel cartellone torinese allestito [illegible] Rodolfo [illegible]batini.

Il privilegio [illegible] assistere [illegible] primo match [illegible] [illegible] dopo il K. O. inflittogli da Benvenuti dà il tono a tutto il programma, che ha però anche altri elementi di indubbio interesse. La personalità di Mazzinghi e del suo avversario, Miranda, la fama del «gigante» De Piccoli che incontrerà il [illegible] Everett Copeland, [illegible] accentrato l'attenzione degli sportivi facendo [illegible] un po' [illegible] sottordine quello che potrebbe essere — [illegible] l'aspetto della tecnica e [illegible] spettacolo — il combattimento migliore della serata al Palazzo dello Sport.

Tommaso Galli, campione d'Europa da due mesi appena, è [illegible] «novità» per il pubblico di Torino, ma [illegible] lo è per i telespettatori, [illegible] hanno potuto rendersi conto, il 13 agosto in Eurovisione da Sanremo, dell'autenticità [illegible] [illegible] pugile romano. Galli ha ventiquattro anni, ha conquistato il titolo italiano dei pesi galli nel mese di giugno, due mesi dopo è diventato [illegible]ione d'Europa dando, contro l'esperto Ben Ali, una stupefacente dimostrazione di superiorità [illegible] [illegible] da farlo considerare un «piccolo Benvenuti». [illegible] sera sul ring di Torino il campione d'Europa avrà di fronte un avversario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un antagonista [illegible] che lo obbligherà a dare il meglio di sé [illegible] [illegible] [illegible]sba), campione di Spagna sia dei «gallo» [illegible] dei «piuma», ha [illegible] [illegible] — perdendo onorevolmente [illegible] punti — il campione europeo [illegible] piuma, Howard Winstone, ed il [illegible]classe negro Love Allotty, terzo [illegible] graduatoria mondiale della categoria. Il madrileno è dunque un pugile coraggioso, un pugile [illegible] accetta ed impone la battaglia, un antagonista contro il quale Tommaso Galli — freddo di temperamento [illegible] [illegible] Benvenuti — sarà obbligato [illegible] impegnarsi a fondo [illegible] non correre rischi.

Da Franco De Piccoli la [illegible] attende l'immancabile K.O. L'avversario scelto per il peso massimo veneto non è certamente un campione ma, a giudicare [illegible] [illegible] record, dà sufficiente affidamento circa la sua capacità di resistenza: Everett Copeland, come si può leggere sul «libro dei records» di Nat Fleischer, ha due soli K.O. al passivo, entrambi contro avversari [illegible] nome [illegible] me Oscar Bonavena e Leo Carr. Nel 1965 ha disputato tre soli incontri, con un pareggio e due vittorie ai punti. Lo si giudicherebbe insomma un discreto elemento, privo però di potenza; quel che ci vuole per il no[illegible] fragile colosso, dal pu[illegible] tremendo ma dalle fa[illegible]tà [illegible] incassatore piuttosto dubbie. Da De Piccoli comunque la folla vuole [illegible]lo l'emozione del K.O. e De Piccoli deve dargliela: [illegible] se il gigante di [illegible] [illegible] facesse menare per il [illegible] per dieci riprese, [illegible] quasi sconosciuto Copeland.

Gianni Pignata

A Claviere si lavora per l'Universiade

Verrà praticamente rifatto, a tempo di record, il trampolino - Uno [illegible] della neve per gli arrivi delle gare di fondo

Ottobre. I paesini delle nostre montagne sono quasi deserti. Son partiti gli ultimi villeggianti dell'estate e la vita sembra essersi interrotta, pronta a ricominciare alla prima nevicata, alle d'apertura della seconda stagione dell'anno, quella invernale, più difficile forse, ma certamente più remunerativa.

Tutti i centri delle nostre valli attraversano questo momento di letargo. Tutti, tranne uno: Claviere.

Il paesino è identico a tanti altri, ma è stato quest'anno toccato dall'organizzazione di una parte delle Universiadi d'inverno 1966. La manifestazione è impegnativa e Claviere, che pure come stazione invernale ha un passato che ben pochi altri centri in Europa possono vantare, si trova impegnata in un massiccio sforzo per portare le proprie attrezzature al livello richiesto dagli organizzatori.

Ecco che ferrano i lavori un po' dappertutto. [illegible] chi fa ridipingere la propria [illegible], chi ripulisce il pollaio, funzionale magari, ma piuttosto antiestetico, chi sgombera l'aia per poterla in futuro adibire a posteggio. Il sindaco Bes è l'animatore di ogni iniziativa, consigliando ciascuno e poi logicamente prendendo provvedimenti assieme con i colleghi di giunta per quel che riguarda il comune.

E' stata installata la nuova illuminazione stradale, e sono stati asfaltati due nuovi piazzali di posteggio a fianco della strada statale che dovrebbero permettere lo stazionamento di almeno trecento macchine. Inoltre a furia di chiedere a destra, di domandare a sinistra, di pollatori e di istanze si è giunti alla vigilia del tanto sospirato spostamento della sbarra di confine che è piazzata infelicemente al centro del paese, proprio davanti [illegible] [illegible] comunale.

Iniziative modeste, dirette, ma prima [illegible] giudicare pensate che Claviere ha, in tutto e per tutto, 183 abitanti e che ogni idea realizzata finisce per gravare sulle spalle delle solite persone, che debbono pensare anche all'allestimento degli impianti sportivi, e delle sedi per gli uffici dell'organizzazione.

Gli impianti a Claviere si sono moltiplicati negli ultimi anni. Ma sono attrezzature per la discesa, la bella seggiovia che porta a La Coche, i due skilift che vanno a congiungersi con gli impianti di Cesana, lo skilift Pian del Sole. E le Universiadi hanno in programma a Claviere gare di fondo e salto. Bisogna sistemare il trampolino e un ingegnere di Bolzano, Holzner, l'unico specializzato reperibile in Italia, ha presentato un progetto di rinnovamento che prevede una spesa di oltre mezzo milione: bisognerà rifare il dente [illegible] stacco, alzare l'inizio della pista di lancio abbattendo alcuni alberi, adattare la zona d'arrivo per salti più lunghi [illegible] pensa di poter superare di parecchio i sessanta metri, costruire una nuova tribunetta per i giudici, ed una per il pubblico.

Per quanto riguarda il fondo si son dovuti spianare alcuni tratti di bosco per permettere il tracciamento dei [illegible] percorsi, che si concluderanno tutti nel medesimo «stadio della neve» di cui l'ing. Alberi curerà l'allestimento.

Il lavoro è molto, ma in paese tutti sono stati presi da una «febbre» operativa. Chi proprio non ha altro da fare si è fatto consegnare qualche manifesto e lo ha applicato dove meglio credeva. Così scoprire se abete coglie di arrampicarsi un po' per la montagna, che quella macchia bianca in cima al trampolino è un manifesto e non un blocco di neve superstite.

g. v.

I DUE PORTIERI

Questa foto, scattata da Mario Pisano dell'ANSA di Torino durante l'incontro di calcio Juventus-Foggia, ha vinto il Premio FotoFacis per il mese di settembre. Essa costituisce un documento storico: si tratta infatti del primo cambio regolamentare di un portiere, effettuato in partita ufficiale. L'innovazione, come è noto è stata adottata dalla Federcalcio a titolo sperimentale e già alla prima giornata una squadra se ne è avvalsa. Il portiere titolare del Foggia, Moschioni, si è infortunato e lo vediamo accasciato dietro la rete, mentre davanti a lui a difesa della porta è subentrato il numero 12, Ballerini, portiere di riserva. L'atteggiamento dei due portieri, al di là del fatto regolamentare, rappresenta un fatto umano di notevole sensibilità.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Liverpool-Juventus nel commento di Pozzo

Proprio niente da fare, erano più forti «loro»

Gli inglesi hanno giocato per vincere e ci sono riusciti, senza nemmeno faticar tanto - Uno splendido primo tempo che dovrebbe servirci di lezione, nessuna squadra italiana avrebbe resistito - La folla? S'avvertiva lontano un miglio che non ci aveva in simpatia, ma non sono successi incidenti

DAL NOSTRO INVIATO

Liverpool, giovedì sera.

Quando una squadra inglese gioca come ha giocato ieri sera il Liverpool, il calcio italiano non ha mezzi nè armi per reagire. Ha giocato, questo Liverpool, per vincere e non ha faticato ad ottenere il suo scopo. Ha lavorato a pieno ritmo nel corso del primo tempo soltanto.

Dopo aver segnato quella seconda rete che lo portava senz'altro in vantaggio nel computo complessivo della prova, ha accennato per un istante a fermarsi, come se desiderasse prendere fiato. Ma si è ripreso subito, e ha ricominciato a dominare in modo schiacciante. Non ha segnato un maggior numero di volte per il fatto essenziale che è venuto a urtarsi in un'area di rigore italiana piena zeppa di uomini che si arrabattavano in difesa per salvare quello che era possibile ancora salvare.

Ma l'impressione lasciata dalla compagine inglese in quei primi 45 minuti rimarrà indelebile nella mente di coloro che hanno assistito alla prova. Non c'era violenza nel gioco degli inglesi, c'era viceversa forza e durezza. Ma di falli non se ne vedevano molti. Ritornavano alla memoria i tempi d'una volta, quando l'Inghilterra la faceva da padrona assoluta per il mondo e non c'era squadra continentale alcuna che fosse in grado di contrapporsi alle sue compagini.

Era un blocco granitico quello che si opponeva questa volta agli juventini, un blocco nel quale emergeva quel gigante, Yeats, che occupa la posizione di centromediano e per il quale non si riusciva a trovare un solo punto debole. Giocava, questo Liverpool, senza ricorrere a nessuno dei cosiddetti accorgimenti tattici che sono attualmente in uso fra di noi. Niente catenaccio, niente attaccanti che abbandonavano il loro posto per sorreggere una difesa che tentenna. Una prima linea invece che lavorava con continuità disponendo sempre di tutti e cinque i suoi uomini e che rendeva il gioco veloce e guizzante a mezzo dei pronti e immediati passaggi della palla. Brillavano tutti per la capacità di anticipo, quella degli inglesi. Nessuno dei giocatori trattenava la palla stessa un attimo più del necessario. Di modo che gli avversari correvano qua e là senza mai riuscire a impadronirsene, senza mai arrivare a dire una parola propria nella disputa.

Una partita così, dopo il crollo della Roma e dopo la sconfitta subita dal Torino — la meno disastrosa di tutte e tre, quest'ultima — taglia un po' la testa al toro. Tre squadre nostre di rilievo battute da tre compagini inglesi coinvolgono decisamente tutto un modo di comportarsi sui campi di gioco nostri.

Il secondo tempo non è stato più all'altezza del primo, forse essenzialmente perchè il Liverpool ha rallentato di sua iniziativa lo sforzo. Non c'era più ragione di insistere tanto. Gl'inglesi apparivano come sicuri di se stessi. Si limitavano a controllare il gioco come lo si controlla dall'alto. Le squadre inglesi vanno giudicate sulle prove che svolgono in casa propria. Trasportate all'estero, esse non sono più le medesime, fanno un po' la figura dei pesci fuor d'acqua. Quello che i professionisti britannici sanno produrre sul proprio terreno ha dell'enorme, dello straordinario, certe volte. Contro il Liverpool di questa volta noi siamo convinti che nessuna squadra italiana avrebbe potuto resistere.

Il pubblico della città portuale britannica ha sostenuto la sua squadra in modo che più calorosamente non sarebbe possibile immaginarsi. Che esso sentisse simpatia per gli italiani non è vero affatto. L'antipatia verso gli ospiti trapelava da tanti piccoli particolari, la si intuiva più che vederla. La necessità, dopo i rabbuffi venuti dalle autorità sia sportive che politiche, di dimostrare senso di disciplina nel pubblico stesso ha fatto sì che certe cose plateali venissero evitate, ma comunque era visibile che l'astio contro di noi è stato provocato dai recenti avvenimenti.

La squadra juventina partirà domattina per Londra e da Londra si recherà direttamente a Torino. Essa cercherà certamente delle attenuanti per la sconfitta subita, ma per noi, molto semplicemente, i bianconeri si sono urtati questa volta in un'impresa più grande di quel che erano in grado di sostenere.

Vittorio Pozzo

Mazzia (a sinistra) e Sarti cercano di contrastare il centroavanti inglese St. John

---

Fabbri dopo il successo dei polacchi

«La partita di Glasgow sarà decisiva per noi»

Il commissario tecnico degli azzurri non è troppo ottimista, malgrado l'imprevista sconfitta della Scozia - "Ho l'impressione — ha aggiunto — che la Polonia rappresenti per noi l'ostacolo più duro"

Glasgow, giovedì sera.

La sconfitta subita dalla Scozia ad opera della Polonia ha rimesso in discussione l'intera classifica del girone eliminatorio della Coppa del Mondo, di cui fanno parte, con esse, anche l'Italia e la Finlandia. Questo è il parere del direttore tecnico polacco Koncewicz, il quale, intervistato ieri sera, ha dichiarato: «Sono sicuro che noi batteremo i finlandesi in casa nostra, e penso che qui a Glasgow gli scozzesi batteranno gli italiani. In questo caso saremmo di nuovo in lizza per l'ammissione alle finali dei mondiali. La partita odierna ci ha infatti insegnato che non bisogna mai darsi per sconfitti, e che bisogna lottare fino alla fine».

Koncewicz è forse troppo ottimista. In realtà la sconfitta della Scozia favorisce in pieno soltanto l'Italia, la quale ha ancora tre partite da disputare, a differenza delle sue avversarie principali che ne hanno due. Ma, come Fabbri si è affrettato a precisare, non bisogna farsi illusioni. Sia la Scozia sia la Polonia, rispettivamente nel primo e nel secondo tempo, hanno ieri dimostrato di essere due squadre temibili. Fino all'intervallo gli scozzesi sono riusciti a sviluppare un brillante gioco di squadra. La metà-campo reggeva magnificamente grazie a Law e a Bremner, uno dei migliori giocatori del Leeds che ha recentemente eliminato il Torino nella Coppa delle Fiere. L'intervallo ha nociuto agli scozzesi: nella ripresa stanchi, con le idee offuscate, così sono crollati.

Fabbri, che ha seguito l'incontro con estremo interesse, ha espresso questo giudizio: «La partita è stata avvincente, persino drammatica. Ho l'impressione che la Polonia rappresenti un ostacolo per noi ancora più difficile della Scozia. Ha certamente giocato molto meglio di quanto aveva fatto contro di noi nella passata stagione. Nel secondo tempo ha svolto uno stupendo lavoro. I suoi giocatori della metà-campo, Liberda e Szolysik, sono dei campioni. Non bisogna però sottovalutare la Scozia, la quale nel primo tempo è apparsa irresistibile e avrebbe potuto benissimo segnare altre reti. Forse ha sbagliato cercando di difendere il risultato già acquisito. Certamente, contro di noi, non avrà lo sbandamento che ha avuto ieri negli ultimi 45 minuti». Il direttore tecnico, insomma, torna da Glasgow con maggiori speranze di quando vi è arrivato, ma anche con fondate preoccupazioni. Il destino dell'Italia si deciderà probabilmente all'inizio di novembre, e la partita decisiva appare sempre quella di Glasgow contro gli scozzesi.

Dal punto di vista tecnico e tattico, la partita di ieri ha dimostrato che gli esperimenti dell'allenatore scozzese Stein possono dare ottimi frutti. Se Law e Bremner, di comune accordo, si alternassero nel ruolo di regista, e soprattutto reggessero al ritmo per tutto l'incontro, gli italiani si troverebbero davvero in difficoltà.

Il pericolo contro i polacchi è invece rappresentato dalla metodicità e dalla tenacia con cui l'intera squadra gioca. La Polonia appare molto più salda della Scozia, anche se meno estrosa.

c. p.

Lo scozzese Gilzean

Classifica 8° Girone

	G	V	N	P	F	P	Pt
ITALIA	3	2	1	0	8	1	5
SCOZIA	4	2	1	1	7	5	5
POLONIA	4	1	2	1	3	4	4
FINL.	5	1	0	4	5	13	2

Gare ancora da giocare

Per il «girone» degli azzurri debbono ancora disputarsi quattro partite.

24 ottobre: Polonia-Finlandia.

1° novembre: Italia-Polonia (a Roma).

9 novembre: Scozia-Italia (a Glasgow).

7 dicembre: Italia-Scozia (a Napoli).

Oggi gli accoppiamenti

Coppa dei Campioni al secondo turno

Bruxelles, giovedì sera.

Oggi a Bruxelles, il segretario dell'Inter, Allodi, rappresenterà la squadra milanese nel corso del sorteggio per gli accoppiamenti del secondo turno della Coppa dei Campioni.

I nerazzurri, quali detentori del titolo, sono stati ammessi d'ufficio al secondo turno, per il quale si sono qualificate le seguenti squadre: Vorwaerts (Germania Orientale), Ferencvaros (Ungheria), Gornik (Polonia), Real Madrid (Spagna), Anderlecht (Belgio), Derry City (Irlanda del Nord), Kilmarnock (Scozia), Benfica (Portogallo), Dynamo Bucarest (Romania), Spartak (Cecoslovacchia), Manchester (Inghilterra), Levski Sofia (Bulgaria), Panathinaikos (Grecia), Brema (Germania Occidentale) e Partizan (Jugoslavia).

Tra la rappresentativa milanese ed il Chelsea ieri sera a San Siro

Lo spettacolo vero è durato mezz'ora

Correttezza in campo e tra il pubblico - In evidenza Corso, Suarez e Jair - Buona la prestazione degli inglesi, privi di grandi assi, ma ricchi di buona volontà - Il Milan al centro degli scambi nel mercato d'autunno

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La «Coppa del Duca di Edimburgo» è stata consegnata a Picchi capitano della rappresentativa milanese subito dopo la partita.

I «bianchi scudati» lombardi (una maglia che ricopia gli stessi colori dello stemma cittadino) hanno vinto l'incontro con il Chelsea per 2 a 1, conquistando il diritto al trofeo regale, il premio simbolico per una partita, che può definirsi dell'amicizia italo-britannica. Organizzato in occasione della settimana commerciale italo-inglese, il confronto ha richiamato a San Siro circa cinquantamila spettatori. Tanti considerando la serata piuttosto fredda, e tanti anche per il valore agonistico della competizione. Il calcio-spettacolo interessa a pochi; gli sportivi italiani, i tifosi specialmente vogliono il clima della lotta. Il campionato e le coppe suscitano un fascino particolare, le gare amichevoli attirano solo gli appassionati del bel gioco. E ieri sera a San Siro gli spettatori (paganti e non paganti) erano, come abbiamo detto, circa cinquantamila.

Lo spettacolo vero è durato mezz'ora; si è registrato il goal di Angelillo (festeggiatissimo dall'amico Schnellinger) e si è avuto il secondo goal di Peirò. Poi la rappresentativa milanese ha rallentato il ritmo. Perchè rischiare nel bel mezzo del campionato? Così devono aver pensato i protagonisti che non si sono neppure «svegliati» dopo la rete di Bridges ed i pericoli corsi dal pur bravo Barluzzi.

Comunque si è visto un grande Corso, si sono ammirati alcuni spunti di Suarez, Jair ha messo in mostra qualche veloce contropiede, concluso però con tiri sbagliati. E gli inglesi? Come criticare; calciatori seri e coscienziosi, per nulla intimoriti dagli avversari, senza grandi assi, ma tutti buoni palleggiatori, tutti desiderosi di ben figurare, tutti disposti alla lotta, senza falli cattivi, ma con il necessario vigore. Buono Hollins, un mediano capace di proiettarsi al momento opportuno all'attacco; sicuro il centravanti Osgood, rapido e veloce Bridges, autore fra l'altro della rete per il Chelsea.

Ma di questa squadra più che il valore dei singoli, bisogna ammirare la serietà professionale. Così nella ripresa, mentre nelle file milanesi le riserve sostituivano man mano i titolari, il Chelsea continuava con gli stessi uomini, senza cambiarne neppure uno. Un segno di rispetto nei confronti di chi aveva pagato il biglietto d'ingresso e una dimostrazione di correttezza per gli impegni presi.

Alla fine applausi per tutti. Mentre mister Rous consegnava a Picchi la Coppa, la gente sfollava lo stadio di San Siro. I fischi di delusione uditi poco prima ormai erano dimenticati. La rappresentativa milanese aveva messo in mostra i suoi fuoriclasse da Schnellinger a Peirò, da Suarez a Corso. Il Chelsea s'era dimostrato squadra più organica. I giallo londinesi avevano fatto interamente il loro dovere.

Negli intervalli si è parlato di calcio, e le notizie di questi ultimi giorni riguardano il Milan. La temporanea rinuncia di Felice Riva non ha bloccato l'attività della società rossonera che ha decisamente iniziato il «mercato d'autunno»: Ferrario è stato ceduto al Varese per 100 milioni. Inoltre sono in corso le trattative con la Sampdoria per David e con il Catania per Trebbi (quest'ultimo in comproprietà) e venti giovani sono in partenza per il sud. I dirigenti sperano di incassare una cifra non di molto superiore ai trecento milioni. Segno che i quadri giocatori sono completi e che il funzionamento dell'organizzazione è altrettanto perfetto.

L'Inter sta studiando una soluzione del problema Peirò; lo spagnolo (che ha la moglie in patria per motivi speciali) vorrebbe tornare a casa, ma Manfredini non è tesserabile secondo le norme federali. Pare che Moratti intenda mantenere la promessa fatta a Peirò, che verrebbe sostituito da un calciatore italiano.

Il Mantova ha messo in vendita Jonsson, ma sono poche le squadre in grado di acquistarlo. Il Catania lo vorrebbe, ma Jonsson ha detto chiaramente che non intende andare in Sicilia.

Giulio Accatino

Peirò ed Angelillo durante la gara di ieri sera contro il Chelsea (Telefoto)

Oggi nella "De Martino" contro il Lecco

Schutz ed Albrigi all'esame di Rocco

Domenica uno di essi potrebbe giocare a S. Siro nel caso fosse indisponibile Simoni

«Un buon allenamento. Non ho fatto disputare la solita partita perchè domani qualche giocatore sarà impegnato contro il Lecco con la "De Martino". Simoni va meglio, ma prima di decidere se schierarlo o no a San Siro dovrò sentire il parere del medico. Se sarò rassicurato al cento per cento sulle sue condizioni Simoni giocherà, altrimenti provvederò a sostituirlo. Comunque di formazione si parlerà soltanto domenica mattina. Avete qualcosa da chiedere?...».

L'allenamento è appena finito e Rocco è sulla porta dello spogliatoio granata. Senza aspettare domande ha esaurito le poche parole le possibilità di un'intervista. Ma per domenica prossima non è in programma una partita come tante altre, domenica prossima il Torino dovrà andare a San Siro per affrontare l'Inter, la squadra campione d'Italia, campione d'Europa e campione del Mondo. E allora si vorrebbe sentire da Rocco qualcosa di più impegnativo; ma il trainer granata non è il tipo da lasciarsi andare a dichiarazioni roboanti e neppure è il tipo da cadere nelle solite frasi banali.

Così, quando qualcuno, tanto per avviare il discorso, gli chiede cosa pensa dell'Inter e se la squadra nerazzurra gli faccia paura, Rocco ha un sorrisetto un po' ironico: «Ma cosa volete che vi dica di nuovo sull'Inter... — risponde. — Il nostro ambiente è sereno, siamo tranquilli e speriamo di fare una bella figura». Poi aggiunge con un tono velatamente polemico: «E sembra proprio che abbiamo maggiormente bisogno di far belle figure che non dei punti». Infine saluta e se ne va a cambiarsi. E l'argomento è chiuso.

A parte questa ostentazione di tranquillità che risponde ad un'effettiva armonia dell'ambiente, è certo comunque che i dirigenti granata, Rocco e i giocatori tengono moltissimo alla partita con l'Inter. Il Torino ha subito parecchie critiche in questo inizio di campionato ed una buona prestazione a San Siro, come gioco, e come risultato, servirebbe a dare alla squadra un immediato rilancio. E che la posta in palio sia davvero importante lo dimostra il fatto che si è deciso di trascorrere la giornata di vigilia in una località nei pressi di Milano e lo dimostra anche la reticenza di Rocco per quanto riguarda la formazione da opporre ai nerazzurri.

L'unica incertezza in questo senso dovrebbe riguardare comunque l'utilizzazione di Simoni. L'allenatore, come si è detto, vuole essere sicuro che l'attaccante sia in grado di giocare al meglio delle sue possibilità. Simoni, dal canto suo, ha dichiarato che i due giorni di riposo gli hanno giovato parecchio e che spera di essere utilizzato. Al momento attuale, però, ogni previsione potrebbe essere smentita. Ed anche sull'eventuale sostituzione dell'ala sinistra non vi è nulla di sicuro. Oggi pomeriggio, con la «De Martino», giocheranno anche Albrigi e Schütz. Rocco li seguirà con attenzione: uno di loro potrebbe essere impiegato a San Siro, in una partita ben più impegnativa.

Martedì 12 ottobre è serenamente spirata

Barbara Gussoni ved. Rivano

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinta, ne danno il tristissimo annuncio: la Mamma, il fratello Nino colla moglie Maria Valeria Viziano, le sorelle Alba, Maria Teresa col marito Enrico Gheli e la figlia Ada, col marito [illegible], e Franco, i parenti tutti e le affezionate Teresa, Rosalia Maritano, Maria [illegible] e Lisa [illegible]. Un particolare ringraziamento al Dott. Eusebio Garda per le premurose cure prestate. La Messa di Trigesima sarà celebrata venerdì 12 novembre presso la Parrocchia di ss. Massimo, Pietro e Lorenzo in Collegno. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

— Collegno, 14 ottobre 1965.

La Dott.ssa Maria Prato e Famiglia partecipano con animo angosciato al dolore della Famiglia Gussoni e Rivano.

La famiglia [illegible], Gheli, [illegible], Geni, [illegible], prendono parte al dolore della famiglia Gussoni Rivano per la morte della cara BARBARA.

Alla e Piero Viziano partecipano angosciati al dolore della Famiglia Gussoni per la perdita della cara BINA.

Ornella ed Angelo Viziano prendono viva parte al grande dolore di Nino per la perdita della sorella BINA.

Partecipano al dolore delle famiglie Gussoni-Rivano: Dott. Giuliana [illegible], Dott. Maria Carmen [illegible], Dott. Silvia Gatti, Lidia Vittorio [illegible], Tina Pecorini.

[illegible] e Ieda Castagno in questo doloroso momento sono fraternamente vicini al caro Nino per la scomparsa della sorella signora

Barbara Gussoni

— Torino, 13 ottobre 1965.

Maria [illegible] Calvi e Gianni Rossi [illegible] partecipano al dolore del dott. Nino Gussoni per il decesso della cara sorella

Barbara Rivano Gussoni

— Torino, 13 ottobre 1965.

Guido e Ida Taraglio partecipano costernati al dolore degli amici Nino, Valeria e Fredy per la perdita della cara congiunta

Barbara Rivano Gussoni

— Torino, 13 ottobre 1965.

Beppe e Mariagrazia sono affettuosamente vicini a Nino e Valeria.

La famiglia Rabaito partecipa al lutto del Dottor Gussoni.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rainero Costa

Angosciati lo annunciano: il marito, la mamma, la sorella Lucia e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da corso Stati Uniti 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 ottobre 1965.

La famiglia Mucarelli Balla è fraternamente vicina a Lucia e mamma nel loro grande dolore.

La famiglia Rivetra prende viva parte al grande dolore della famiglia Rainero per l'immatura scomparsa della Sig.ra

Maria Rainero in Costa

— Torino, 14 ottobre 1965.

La Soc. Socopea S.p.A. di Torino partecipa con grande rimpianto l'improvvisa ed immatura scomparsa della Sig.ra

Maria Rainero in Costa

da molti anni valente e stimata collaboratrice.

— Torino, 14 ottobre 1965.

Lorenzo e Liliana Pollastrini si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della Sig.ra

Maria Rainero in Costa

— Torino, 14 ottobre 1965.

Con i Colleghi ed il Personale della Soc. Socopea S.p.A., prendono parte al dolore per l'immatura perdita della Sig.ra

Maria Rainero in Costa

Stefano Azzario
Giuseppe Bersani
Giuseppe Cavigliotto
Rita Cerutna
Aldo Chiarchio
Teresa Decrasio
Maria Galasi
Piero Gatti
Luigi Gatto
Paolo Ghiasse
Mario Lantrenzo
Delia Paveria
Luigi Restano
Pietro Sojo
Lorenzo Oddone

— Torino, 14 ottobre 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Malandrino

Anziano Viberti

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio con la nuora e la piccola Laura, fratelli, cognati e parenti tutti. Il Funerale avrà luogo domani 15 corr. alle ore 14,30 da strada Pellerina 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1965.

Il Gruppo Anziani Viberti annuncia con dolore la scomparsa di

Pietro Malandrino

Anziano Viberti

— Torino, il 13 ottobre 1965.

La Famiglia Gal si unisce al dolore dei Familiari per la scomparsa del Carissimo

Pietro Malandrino

— Torino, 13 ottobre 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Bertinotti ved. Gazzaniga

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i figli Maria, Paola, Mario, il genero Enrico Gambero, le nuore Angela Zavattaro, nipoti, parenti tutti.

— Stresa, 12 ottobre 1965.

E' mancato ai suoi cari

Aristide Graziato

anni 58

Ne danno il triste annuncio: moglie, figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 250.

— Torino, 13 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Elzo Torchio

L'annunciano: fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Frà di Bruno 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1965.

1964 COMM. RAG. 1965

Alfredo Tempo

Un lungo triste anno trascorso con accorato rimpianto. Moglie, figli, nuore e nipoti. Messa 16 c.m. ore 9 Parrocchia di Crescentino (Vercelli).

— Genova, 14 ottobre 1965.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compianto

Giacomo Dominici

Maestro del Lavoro

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 14 ottobre 1965.

7-10-1953 7-10-1965

La famiglia ricorda con immutato dolore l'

Avv. Ugo Scalvini

(Messa nella Parrocchia di San Secondo, venerdì 15, ore 18.

— Torino, 14 ottobre 1965.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Francesco Bussola

commossa ringrazia la Direzione Officine RIV-SKF di Torino e Villar Perosa, colleghi e amici che vollero partecipare al dolore per la scomparsa del caro Estinto.

— Pinerolo, 14 ottobre 1965.

Continua a pagina 15

BUONUMORE

— Con questa tua pipa non mi fai respirare un po' d'aria buona!...

— Il signor barone vuole accomodarsi nella saletta di prova?...

— Vi avevo già detto di non lottare con la finestra aperta!...

— Dopo brava discussione, la giuria ha deciso di assegnare il premio per l'educazione fisica all'allievo Duval!...

— Ho uno zio!...

— Le consiglio la Varenna... Lo scorso anno vi sono stati 28 annegati!...

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

BAMBINAIA fissa, 35-50enne, esperta, seria, referenziata per bimbo 2 anni cercasi per 15 novembre. Telefonare 561-380 ore 9-12.

BAR corso Dante 49 cerca apprendista. Telef. 80-798. A101658

BRUCIATORISTI o elettromeccanici prima categoria cercasi. Tel. 895-677.

CARPENTIERI in ferro abili tubolamiere e apprendisti cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4076 — Torino». A10220

CARROZZERIA cerca battilastra. Telefonare 250-073. A102831

CASA di cura 40 km. Torino assume donna aiuto cucina e uomo pensionato per pulizia e giardinaggio. Telefonare 0123-5190.

CERCANSI aggiustatori e tranciatori stampisti tornitore veramente capaci. Tel. 241-925. A101563

CERCANSI ambosessi per ore 2 mattino consegna pacchi panetteria. Telefonare 568-297. A103135

CERCANSI bustaie e reggipettiste abili per confezioni a domicilio. Aloi, telef. 546-564. A10449

CERCANSI ragazze di 15-16 anni per laboratorio abrasivi, lavori leggeri. Telefonare 632-348. A102542

CERCASI abile aiuto casa e negozio fissa referenziata. Telefon. 253-470.

CERCASI abile pettinatrice e apprendista bella presenza. Presentarsi via Gobetti 5, Giuseppe (ammezzato).

CERCASI abile rimagliatrice piatto rotondo eventualmente anche mezza giornata. Telef. 353-613.

CERCASI abile tuttofare fissa con referenze ineccepibili. Telefonare ore ufficio 518-487. A101685

CERCASI abile tuttofare fissa con referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4014 — Torino».

CERCASI abili lavoranti abili da lavoro, tute, anche a domicilio. Via Carlo Vidua 28. A101648

CERCASI abilissima lavorante sarta. Telefonare n. 791-572 ore pasti.

CERCASI abilissimo lavorante sarto. Telefonare 566-804. A101311

CERCASI aiutante apprendista pettinatrice. Telefonare 538-174.

CERCASI aiutante pettinatrice. Lucia Bosaia, via Frassinetto 20 A.

CERCASI apprendista commessa. Via Frejus 40. A103317

CERCASI apprendista commessa per panetteria. Tel. 518-020.

CERCASI apprendista parrucchiera 18-19 anni ottima paga. Presentarsi: Via Beretti 1.

CERCASI apprendista pasticciera 15-16 anni. Telefonare 368-472.

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare ore pasti 694-209.

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefono 542-642, via Pombe n. 8.

CERCASI coniugi servizio domestico dettagliando referenze. Tel. 590-668.

CERCASI custode anche pensionato pratico giardinaggio per villa Pino Torinese. Dettagliare referenze, età: «Pubblicità Stampa 3898 — Torino».

CERCASI donna mezza età custodia bambino governo piccola casa. Telefonare 881-720 ore pasti.

CERCASI donna per pulizia uffici. Telefonare 652-160.

CERCASI donna tuttofare a giornata. Telefonare 538-019.

CERCASI elemento anche femminile veramente pratico per gerenza importante salumeria centralissima Pinerolo. Iscrizione libro paga nessuna spesa. Torino telefono 852-175.

CERCASI fissa pratica assistenza signora inferma. Scrivere: «Pubblicità Stampa 0552 — Torino».

CERCASI giovane donna aiuto commessa tuttofare. Presentarsi Pastificio corso Traiano 76. A102622

CERCASI giovane dattilografa. Inviare fotografia non restituibile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4104 — Torino». 103630

CERCASI giovani apprendiste laboratorio confezioni signora, Pigur zero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4350 — Torino». A105676

CERCASI jumbista pratico. Telefonare 890-846. A105131

CERCASI lavorante sarta donna. Telefonare 760-821. A105287

CERCASI operaie pratiche lavorazione pantaloni impermeabili, presso ditta SDT, via Reggio 27. A105687

CERCASI operaiore specializzato minuteria precisione per torni automatici Monomandrino tipo Strohm. Telefonare 360-710. A102965

CERCASI quindici-sedicenne aiutobarista. Telefonare 300-463.

CERCASI ragazza tuttofare a giornata, referenziata, per tabaccheria. Telefonare 589-749. A101334

CERCASI ragazza tuttofare fissa anche primo servizio. Telefon. 320-948.

CERCASI ragazza tuttofare referenziatissima mattino pomeriggio zona Crocetta. Telef. 589-921. A101670

CERCASI ragazza 15enne apprendista bar. Presentarsi via San Donato 45.

CERCASI ragazzino e abile commessa mezza giornata. Telefon. 581-136 ore pomeridiane. A102103

CERCASI signorina tuttofare fissa ottimo trattamento. Telef. 893-714.

CERCASI tagliatore assistentiionico. Gharra, Fiossasco 6, Orbassano.

CERCASI tuttofare zona S. Rita. Telefonare 324-704. A102720

CERCO abile tuttofare dalle 8 alle 16. Telefonare 522-063.

CERCO aiutante pettinatrice. Telefonare 581-718. A101344

CERCO aiutante sarto per uomo signore. Telefonare 873-309.

CERCO cameriera per albergo, referenze. Telef. 70-492.

CERCO cinquantenne referenziata compagnia donna sola governo casa. Telefonare 750-675. A102778

CERCO pensionata attiva pratica confezione scatole cioccolatini mezza giornata. Telefonare 589-408.

CONIUGI cercano tuttofare zona Mole Antonelliana. Telef. 520-777.

CONIUGI con bambina offrono buon trattamento a tuttofare fissa abile. Tel. 504-639. A105425

DOMESTICA tuttofare a giornata distinta piccola famiglia. Telef. 643-651.

DONNA governo bambini altro aiuto domestico cercasi solo se referenziata libera impegni famiglia capace ore 14-20. Telefonare 555-678.

FALEGNAME anche anziano purché provetto cerco. Alasia, Vinceglio 5.

FALEGNAMI e apprendisti cerca Scapin, Gassino. Telef. 981-909.

FAMIGLIA cerca tuttofare fissa massimo 20 anni escluso uscite serali. Telefonare 595-354. A102819

FAMIGLIA due persone adulte villa Pino Torinese cerca tuttofare fissa ottimo trattamento. Telef. 881-021.

FUOCHISTI patentati grandi caldaie trasmettere referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5591 — Torino».

GIOVANI macchiniste praticissime per confezioni roma e polli cercansi. Telefonare 871-758. A101688

GOVERNANTE due bambini disposta aiuto domestico cercasi. Tel. 760-325

GUARDAROBIERA smacchiatrice esperta cerca due pomeriggi settimana piccola famiglia. Telefonare 311-402.

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA CERCA OPERAI QUALIFICATI E SPECIALIZZATI PER LAVORAZIONE CARPENTERIA LEGGERA E IMPIANTI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4338 — TORINO». A105363

INDUSTRIA mole abrasive cerca magazziniere preferibilmente pratico ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8401 — Torino». A101984

IMPORTANTE concessionaria automobilistica cerca esperto lavaggista vetture 30-40enne. Telef. 766-881.

INDUSTRIA cerca aggiustatori stampisti, veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4116 — Torino».

INDUSTRIA confezioni sportive cerca macchiniste provette et apprendiste. Via Fossata 74, C.O.S. A101756

LABORATORIO odontotecnico cerca ragazza apprendista 15enne. Telefonare 599-297.

LABORATORIO radio tv assume giovane pratico massimo ventiquattrenne, patente. Telefonare 630-714.

LAVORANTE aiutante sarta abbe confezioni bambini cercasi. Telefonare 855-551. A101398

LAVORANTE pratica spalline ovatta ed apprendista 15-16enne cercansi. Novara 35. A101723

LITOTIPOGRAFIA cerca apprendisti compositore, impressore, tagliante. Telefonare 237-747 solo se già iniziati. A102614

MACCHINISTA rettilinea capacissima et confezionista esterne cercasi. Presentarsi Edhelle, via Tenivelli 20.

MAGAZZINIERE praticissimo espletamento ordinazioni cerca fabbrica tessuti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4012 — Torino». A101684

MAGLIERISTE interne esterne 5-12; apprendiste assumiamo. F.lli Carle 40.

MAGLIFICIO «Silver Lily», corso Giulio Cesare 16, assume confezioniste meno, rammendatrici, apprendiste. A105585

MARCHESE Villadoria assume tre volenterosi ambosessi, possesso auto, desiderosi iniziare carriera venditiva, fisso, provvigioni, rimborso spese, contributo auto, vengono garantiti ai prescelti. Presentarsi oggi dalle 14,30-17,30 presso Marchese Villadoria, via Villarbasse 43, Rivoli.

MINO, via Tunisi 93, cerca apprendista pettinatrice anni 18.

OPERAIO specializzato termosifoni cercasi per lavori saltuari ore serali. Strale, Ascoli 41. A101393

PANIFICIO pasticceria cerca aiutocommessa, inutile se non praticissima. Calcagno, Francia 93.

PANTOGRAFISTA incisore assumesi. Telefonare 694-387. A101727

PARRUCCHIERE signore centralissimo cerca abilissima lavorante. Telefonare 541-789. A101700

PELLICCIAIA mano e macchina abilissima cerca solo stagione. Telefonare 62-316. A103045

PERSONA sola cerca dama compagnia pensionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8542 — Torino».

PETTINATRICE apprendista cerca salone centralissimo. Si esige bella presenza, serietà. Telefonare ore pasti 772-221. A103312

RAGAZZA bella presenza assumo, vitto alloggio. Bar Piccin, Rivoli. Telefono 950-394. A101879

RAGAZZA tuttofare fissa referenziata abile o principiante assume famiglia ottime condizioni. Telefonare 878-141 ore 14-17.

RAGAZZA tuttofare fissa, primo servizio cerca piccola famiglia. Telefonare 300-709. A101676

RAGAZZO sedici-diciassettenne, pratico Motom, assumiamo. Castagnoli, San Maurizio 5. A105333

RISTORANTE cerca cameriere e aiutante cucina. Via Palazzo di Città 6 bis. Presentarsi ore 15-18.

RISTORANTE cerca donna fissa tuttofare. Presentarsi corso Chieri 71, Torino. A101329

RISTORANTE cerca ragazzo lavapiatti. Presentarsi via Beaumont 31.

SARTORIA cerca lavorante. Telefonare 510-273. A105161

SARTORIA maschile assume abilissima aiutante lavorante sarta. Fermo, via Lagrange 47. A101453

SARTORIA uomo cerca abilissima lavorante aiuto commessa e apprendista. Accademia Albertina 3. Telefono 877-139. A104788

SCRITTORE inesperto cerca Ballario, piazza Carlo Emanuele II, 17. Telefono 546-952. A101748

STABILIMENTO vicinanze Torino cerca tubista provetto. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese a «Pubblicità Stampa 9033 — Torino». A104917

STIRATRICE abile cerca tintoria Everest. Telefonare 584-763.

STUDENTESSA anche straniera, per bimbo cerca fissa. Telef. 538-873.

TUTTOFARE amante bambini cercasi. Telefonare 760-325. A102886

TESSITRICI seta raion abilissime cercansi, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4012 — Torino».

TUTTOFARE cerca famiglia ad ore zona Francia, referenze. Tel. 724-734

TUTTOFARE cercasi fissa. Telefonare ore pasti 398-981.

TUTTOFARE cerca fissa, oppure giornata. Presentarsi mattino. Giffio, Boucheron 9. 0453

TUTTOFARE fissa cercasi, disposta trasferirsi 10 km. Torino. Telefonare 852-128. A101337

TUTTOFARE fissa referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 752-435.

TUTTOFARE giornata o fissa cercasi zona Mercati Nuovi. Lorenzi, Santa Fa 34. Telefonare dopo ore 14 al 387-850. A101435

STUDIO dentistico cerca ragazza 17-18enne ore 8-12, 15-20 zona Crocetta. Tel. 596-094.

URGE donna tuttofare fissa. Telefonare 284-236. A104906

PIAZZISTI, RAPPR. L. 150 per parola

CEDO avviata concessione esclusiva di vendita polveri acqua tavola citrato miele. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4088 — Torino».

CERCASI rappresentante bene introdotto negozi ferramenta Milano e provincia per affidarle importanti articoli di ditta già conosciuta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4032 — Torino».

A importante industria caffè lancia nuovo decaffeinato fortemente reclamizzato, interessa agenti introdottissimi Torino e provincia caffè, drogherie, farmacie, alimentari. Esaminasi anche abbinamenti. Inutile scrivere senza requisiti richiesti: «Pubblicità Stampa 6629 — Torino».

CERCANSI ambosessi vendita domicilio. Buoni guadagni immediati. Telefonare 512-448, mattino.

CERCASI giovane rappresentante pratico negozi radio tv con spiccate attitudini alla vendita, atto a trattare materiale antenne stabilizzatori ecc. e radio per zona provincia massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4129 — Torino».

CERCASI rappresentante introdotto tappezzieri, tendaggi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8504 — Torino».

CERCASI venditrici indipendenti per organizzazione capillare prodotto di largo consumo. Telefonare ore ufficio 317-858. A101854

CONCESSIONARIA primaria industria conserviera ricerca per Torino e provincia agenti veramente introdotti dettaglio ingrosso. Referenziare documentando introduzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4021 — Torino».

COSTITUENDO capitale, esaminerei rappresentanze, concessioni, anche con deposito. Telefonare 370-372.

FABBRICA confezioni donna e grossista drapperie cerca rappresentante per Lombardia Veneto Emilia. Dettagliare referenze a: «Pubblicità Stampa 4085 — Torino».

DISPONENDO buona clientela mobilieri cercasi rappresentante serio età massima 30 anni possibilmente con autoraccio cui affidare interessante catalogo. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8539 — Torino».

FARMACIE: industria milanese cerca rappresentante referenziato, introdotto per vendita cinque creme dermatologiche largo consumo già introdotte. Offresi provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 107 — Milano».

GIOVANE 27enne esperienza in abbigliamento e specie in maglieria camiceria e lenceria esaminerebbe seria offerta deposito o per rappresentante in suddetti articoli. Scrivere a: Giuseppe De Marco, via Regina Elena 13, Trebisacce (Cosenza).

IMPORTANTE industria laterizi e prefabbricati cerca venditori e segnalatori preferibilmente geometri. Sarà particolarmente apprezzata buona esperienza settore, inclinazione alla vendita et introduzione provincia Vercelli oppure provincia Cuneo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4006 — Torino».

IMPORTANTE industria piemontese cerca rappresentante introdotto dettaglio vendita lanzoletti provincia Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4058 — Torino». A102109

IMPORTANTE industria piemontese cerca rappresentante introdotto dettaglio vendita lanzoletti provincia Alessandria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4056 — Torino».

IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PRODUTTRICE APPARECCHI ED ACCESSORI PER AZIENDE CARTOTECNICHE, GRAFICHE, UFFICI ED ENTI CERCA AGENTE PER PIEMONTE. GUADAGNO ELEVATO PER INTRODOTTO DINAMICO VOLONTEROSO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 101 — MILANO». 28450

INDUSTRIA MILANESE CARRELLI ELEVATORI CERCA VENDITORE MASSIMO 35ENNE PER TORINO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 102 — MILANO».

LUBRIFICANTI americani e nazionali primaria industria cerca agenti per riorganizzazione zona piemontesi. Ad elementi esperti ramo et introdotti clientela offresi vantaggiose condizioni. Scrivere: Cassetta Pubblimen 216, Genova. 28411

MACCHINE, strumenti, carte speciali per uffici tecnici, industrie ecc. Massima società nazionale cerca venditore per Alessandria, Asti, Pavia. Offre: stipendio, provvigione, rimborso spese, possibilità carriera. Requisiti: età 22-30 anni, diploma media superiore, auto, residenza Alessandria o Voghera, attitudine lavoro programmato, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 105 — Milano».

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Rivelazioni a Giakarta dopo il fallito colpo di Stato

I comunisti volevano uccidere Sukarno

Nel paese continua la repressione

E' scomparso Aidit leader filocinese

Il presidente negli ultimi tempi subiva passivamente l'influsso di questo intraprendente uomo politico, che ora sarebbe fuggito in Cina a bordo d'un sommergibile - Nasution ha riacquistato una posizione dominante

(Nostro servizio particolare)

Giakarta, giovedì sera.

Qualunque sia la sua sorte, D. N. Aidit, il leader comunista indonesiano, è finito quale forza efficiente nel paese. Se qualcuno ancora pensava che potesse evitare la vendetta delle forze armate dopo il fallito colpo di Stato del 30 settembre, o conservare la posizione di preminenza che si era guadagnata, l'ipotesi si è dissolta di fronte all'insistente ondata di notizie che parlano di una rottura irrevocabile fra il presidente Sukarno e Aidit.

Il giornale musulmano «Suara Islam» afferma che Aidit aveva ordinato a un ufficiale dell'esercito (e precisa con un ufficiale superiore: qualcuno pensa che possa essere il colonnello Latif) di uccidere Sukarno. Lo avrebbe confessato lo stesso militare, fatto prigioniero domenica, precisando che il piano fallì in quanto Sukarno si rifiutò di accettare il suggerimento fattogli di rifugiarsi nella base aerea di Halim, e trovò invece rifugio nel suo palazzo di Bogor, 65 chilometri a sud di Giakarta.

Circola stamane voce a Giacarta che Sukarno e il ministro della Difesa, Abdul Haris Nasution, abbiano concordato la liquidazione di Aidit, il quale dovrebbe lasciare la direzione del «P.K.I.», il partito comunista indonesiano. Nasution, a quanto si afferma, doveva essere anche lui vittima del complotto, ma in sua vece venne ucciso un tenente che [illegible] per il ministro della Difesa e si è così sacrificato.

Rilevano inoltre gli osservatori che Nasution ha perduto per mano dei ribelli la giovane figlia, e che difficilmente perderà l'occasione di eliminare Aidit dalla scena politica indonesiana. Al «P.K.I.» si attribuisce notevole parte di responsabilità nei fatti del 30 settembre e del 1° ottobre. Il 28 settembre il leader comunista aveva preso parte ad una adunanza pubblica nella quale aveva criticato senza mezzi termini Sukarno e chiesto, contro i desideri del Presidente, la liquidazione di una organizzazione studentesca musulmana.

Dove sia adesso Aidit nessuno è in grado di dire. Una sua lettera pubblicata il 6 ottobre da un giornale comunista di Surabaya afferma: «Vi faccio sapere che sono in buona salute e mi trovo nella regione centrale di Giava». Ma potrebbe trattarsi di un trucco, dicono a Giacarta. Le ultime voci collocano il capo comunista nella zona orientale dell'isola. Sono in giro però altre tesi, e un giornale di Hong Kong ha pubblicato che Aidit è stato preso a bordo di un sottomarino cinocomunista e trasportato nella repubblica di Mao.

La caduta di Aidit toglie di scena uno dei comunisti di maggior successo in Asia, il numero uno del comunismo nella breve storia della repubblica indonesiana. Con una combinazione di dottrina comunista e di nazionalismo egli era riuscito a fare del «P.K.I.» una forza tanto notevole che Sukarno stava per adottare una posizione sempre più vicina al comunismo. Con l'allontanamento della Indonesia dall'Occidente e il crescente appoggio a Mosca e a Pechino il «P.K.I.» aveva ottenuto un grande impulso, e Aidit aveva conseguito ulteriore potenza.

Ma adesso non c'è riunione popolare di sostegno a Sukarno nella quale non si senta gridare «Aidit alla forca». Anche se Sukarno volesse aiutarlo, si dice difficilmente potrebbe farlo nell'attuale stato d'animo delle masse.

Il ministro della Giustizia indonesiano sta provvedendo, secondo radio Giakarta, a eliminare i suoi dipendenti che hanno avuto parte nella sollevazione. Il ministro, Astrawinata, ha rivelato di aver dato istruzioni in questo senso ai capi-sezione, chiedendo una lista di tutti gli impiegati che il 1° ottobre non si presentarono al lavoro.

u. p.

La sede della «Gioventù comunista» a Giakarta, a cento metri dal palazzo presidenziale, incendiata ieri da [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

La tragedia dell'industriale di Voghera

Tutto era regolare nel laboratorio del suicida

Dice la moglie: «Mio marito era un uomo d'onore. Si è sparato con la doppietta da caccia perché si sentiva calunniato» - Il dottor Dazzini si diceva sicuro che il contenuto delle fiale di cardiobaina (iniettata alle otto donne morte nel manicomio di Bergamo) non poteva essere diventato tossico

(Dal nostro inviato speciale)

Voghera, giovedì sera.

«Mio marito era sicurissimo che la sua ditta non aveva alcuna responsabilità nella tragedia di Bergamo. Secondo lui non era stata la cardiobaina, anche se le fiale erano vecchie di oltre dieci anni, ad uccidere le otto ricoverate del manicomio provinciale. Ma era un uomo d'onore, un uomo che nella sua vita non aveva mai avuto che fare con la giustizia.

«Per questo si è tolta la vita: perché si sentiva calunniato. Dal momento in cui era stato chiamato in causa il nome della famiglia non aveva quasi più dormito».

Così dice la signora Maria Luisa Valcurani, moglie del dott. Roberto Dazzini, che ieri si è ucciso, a 41 anni, con un colpo di fucile al petto, mentre alcuni funzionari incaricati della inchiesta visitavano il suo laboratorio. Questi erano venuti da lui verso le 10 ed avevano fatto una minuziosa ispezione fra le provette e i macchinari. Non sembra che avessero rilevato nulla d'irregolare. Alle 11,50, l'inviato del medico provinciale, dott. Masconi, sottoponeva al Dazzini il verbale dell'interrogatorio perché lo firmasse.

Il chimico era confuso e sconvolto. Accanto a lui c'era il fratello Giorgio, giunto il giorno prima da Genova e un vecchio amico, Alfio Grassi.

«Stai tranquillo — gli hanno detto, — non c'è nulla di irregolare, vedrai che si metterà tutto in chiaro. Sii calmo e sereno: prima o poi ti renderanno giustizia».

Ma il dott. Dazzini, subito dopo, ha attraversato di corsa la stanza del laboratorio ed ha raggiunto il suo ufficio, lasciando intendere che doveva prendervi una pratica. Nella camera ha preso da un armadio la sua doppietta, se l'è appoggiata al petto con il calcio a terra e si è sparato un colpo in direzione del cuore.

Di fuori hanno udito l'eco soffocato. Il fratello e il medico sono accorsi. Lo sventurato era riapparso sulla soglia, barcollante: «Mi sono sparato... è finita...», ha detto.

Lo hanno portato su una macchina all'ospedale di Voghera. Pareva dapprima che [illegible] salvarsi, perché la cartuccia usata era vecchia e ammuffita e, forse, non aveva avuto più sufficiente potenza. Ma gli aveva aperto un ampio squarcio fra le costole. Alle 13,30 il chimico è spirato.

La moglie, che era a casa al momento del dramma, ha fatto in tempo a vedere il marito ancora vivo. A lei sembra che il Dazzini abbia mormorato, ancora alcune parole: «Non c'è responsabilità... sono sicuro».

La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Voghera. Molta gente è venuta stamattina a rendere l'estremo omaggio. Il chimico godeva di larga stima, la sua famiglia è notissima da queste parti. Già il padre, Ruggero, morto nel 1957, era ben conosciuto come uomo onesto, austero, scrupolosissimo. La ditta di farmaceutici è un piccolo laboratorio a gestione familiare, con due soli dipendenti, una vecchia segretaria e due macchine per la produzione e l'inscatolamento dei medicinali. Era stata fondata, pure, nel 1928. La sede era stata in un primo tempo a Milano; ma quell'edificio era stato distrutto in un bombardamento nel 1943 ed il laboratorio era stato allora trasferito a Casteggio, nell'ala di un palazzo del Seicento chiamato «La Certosa».

Il dott. Dazzini aveva saputo della tragedia di Bergamo sabato sera, nella sua abitazione vogherese in via Garibaldi, e la notizia l'aveva sconvolto. Subito aveva rilasciato ai giornalisti un comunicato in cui spiegava che la «cardiobaina» in fiale non veniva più prodotta dal [illegible]. Egli era subentrato al padre l'anno dopo, ma non tollerava neppure che si infangasse la memoria di lui: nemmeno le fiale prodotte prima, diceva, potevano essere tossiche.

Aveva una sua teoria per spiegare l'accaduto: «Le ricoverate di Bergamo sono stata sottoposte prima ad un'altra cura che ne hanno indebolito il cuore. A quanto pare la "cardiobaina" era un prodotto controindicato, non tossico di per sé ma pericoloso dopo la precedente cura».

A Bergamo, fra i periti che hanno eseguito le autopsie, c'era il prof. Fornari, dell'Università di Pavia. Pare che il Dazzini abbia cercato di parlargli per esporgli il suo punto di vista, ma non si sa se il colloquio sia avvenuto.

E' probabile che egli abbia lasciato a questo proposito un memoriale. E non è escluso che i risultati della difficile inchiesta alla fine gli diano ragione.

A Voghera ed a Casteggio il nuovo dramma ha suscitato viva emozione. Il Dazzini sarà sepolto probabilmente domani, dopo il riscontro necroscopico ordinato dalla magistratura.

Carlo Cavicchioli

Il dott. Roberto Dazzini, che fabbricò il farmaco usato nel manicomio di Bergamo, si è ucciso con una fucilata

Quattro arsi vivi su un'auto a Racconigi

Il guidatore della macchina investitrice dichiara entrando in ospedale: «Ho sbandato, ho sbandato» - Difficile stabilire l'identità delle vittime

(Segue dalla 1ª pagina)

chi era la quarta persona che si trovava a bordo della macchina incendiata!

Intanto il De Carolis e la Romano venivano portati all'ospedale di Carmagnola. All'ingresso il giornalista dichiarava, con voce rotta, al portiere del nosocomio, il quarantottenne Domenico Casale, di ricordarsi un solo particolare: «Ho sbandato». Sotto l'effetto del tremendo choc non ha potuto aggiungere altro. Quello che è certo è che lo scontro è stato frontale e che l'utilitaria dopo l'urto ha attraversato la strada e si è arrestata contro un tiglio sulla sinistra della carreggiata. La «1500» è finita a sua volta sulla propria sinistra.

La tragedia è inesplicabile: il giornalista De Carolis (che appartiene all'agenzia di notizie internazionale «Italmondo») e il pilota dell'altra vettura dovevano avere la visuale perfettamente libera. Lo scontro è avvenuto su un rettilineo, le condizioni della visibilità erano buone. L'ipotesi più probabile, secondo le prime indagini svolte dai carabinieri di Racconigi, è per ora quello di un malore improvviso che avrebbe colpito il De Carolis.

Mario Bariona

Il proprietario dell'auto era tornato da poco dal Congo

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) - La notizia del tragico incidente di Racconigi si è sparsa in un baleno a Cuneo poco dopo le 10,30, suscitando profonda impressione, soprattutto perché le vittime sarebbero tutte cuneesi. La vettura che si è incendiata imprigionando i suoi occupanti era intestata al geom. Giovanni Giraudo, nato a Cuneo il 5 gennaio 1940, qui abitante in corso Giolitti 24 insieme alla madre, Marianna Valsecano, al padre Giuseppe, funzionario della Banca Commerciale, filiale di Saluzzo, al fratello Renato, di 19 anni, e alla sorella Maria Grazia, di 12.

L'abitazione nella tarda mattinata era deserta. I carabinieri sono venuti verso le 10 ad avvertire i familiari della spaventosa disgrazia e hanno trovato solo la madre, la quale poco prima delle 11, con l'auto di un conoscente, è partita alla volta di Racconigi. Nessuno dei vicini di casa rammenta di avere visto la «600» del Giraudo partire questa mattina alla volta di Torino; quindi si ignora se a bordo si fossero anche la sorella e altri parenti. Il fratello si trovava stamane al Comune di Cuneo, dove lavora.

Il geom. Giraudo, che si presume fosse alla guida, era da poco tornato dal Congo, dove aveva prestato per diversi anni la sua opera presso una grande impresa specializzata in costruzioni stradali.

giunti gli agenti ed un funzionario. Dalla descrizione della religiosa essi hanno compreso che trattavasi del trentunenne Donato De Sua, fuggito giorni fa dal manicomio di San Donato Minea.

Un impiegato geloso spara contro la moglie

[illegible], giovedì sera.

Un impiegato postale, il trentatreenne Lorenzo Arruzzoli, ha sparato stamane contro la moglie Elena De Santis, di trentacinque anni in un alloggio di via Fontanellato 49. La donna, colpita dal proiettile all'addome, giace ora in condizioni preoccupanti all'ospedale Sant'Eugenio.

Il sanguinoso episodio è stato provocato, a quanto sembra, dalla gelosia.

La crisi di governo a Leopoldville

Ciombe non ha reagito ma prepara la riscossa

LEOPOLDVILLE, giov. sera.

La destituzione del primo ministro congolese Moise Ciombe da parte del presidente Kasavubu non ha suscitato, fino ad ora, alcuna reazione nell'opinione pubblica. A Léopoldville regna la calma. Solo la presenza di distaccamenti dell'esercito in tenuta da combattimento presso i più importanti edifici pubblici mostra che, ancora una volta, il Congo è sulla soglia di una crisi la cui ampiezza non è per il momento valutabile.

Ciombe, che Kasavubu aveva accolto come il «salvatore della patria» nel luglio dell'anno scorso, non ha finora reagito all'estromissione dal potere. Non si sa quindi se accetterà la proposta di Kasavubu d'entrare a far parte del nuovo governo che Evaristo Kimba si accinge a formare.

Circa le ragioni della destituzione, Kasavubu ha spiegato che, come era stato detto a suo tempo, il governo Ciombe aveva solo il compito di ristabilire l'ordine nel Paese e di preparare le elezioni generali. Assolto questo compito e inaugurato il nuovo Parlamento, la missione di Ciombe sarebbe conclusa.

Secondo gli osservatori politici, una ragione più profonda avrebbe spinto Kasavubu a ridurre l'autorità dell'ex-leader secessionista del Katanga: il timore che Ciombe gli contenda la carica di Capo dello Stato nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

D'altra parte è difficile immaginare che Ciombe si rassegni all'estromissione. Tutti riconoscono al «premier» ora deposto una straordinaria abilità nel rimanere a galla a dispetto delle tempeste. E' quindi possibile che Ciombe attenda che gli avvenimenti maturino, in attesa dell'occasione propizia che gli permetterà di far parlare nuovamente di sé.

A 90 anni in bicicletta

In America, a Filadelfia, Vita Taddei, ex autista, ex cuoco ed ex fonditore, vedovo, che ha [illegible] figli e 9 nipoti, originario di Rosello degli Abruzzi, ogni mattina fa una passeggiata per un'ora. Dice che per essere felici basta andare d'accordo con i vicini di casa (Tel.)

Pazzo in un convitto catturato da una suora

Cosenza, giovedì sera.

Un'anziana religiosa, dell'istituto-convitto vescovile «Sacro Cuore» di Castrovillari, è riuscita a catturare un folle fuggito giorni or sono da una casa di cura per malattie mentali. Il demente, un uomo sulla trentina, coi panni laceri ed il volto coperto da un'ispida barba, aveva bussato ieri verso mezzogiorno alla porta del convento chiedendo da mangiare. Lo sventurato era in uno stato pietoso e la suora-guardiana non ha avuto il coraggio di scacciarlo. Ella lo ha introdotto nel convento, chiedendo il consenso della superiora per rifocillarlo.

Riacquistate le energie, l'uomo è diventato improvvisamente euforico. Ha rivolto audaci attenzioni alle monache, pretendendo, poi, di fermarsi a dormire. Invano le suore hanno tentato di fargli comprendere che non potevano concedergli ospitalità. L'istituto è frequentato esclusivamente da alunne ed il regolamento dell'Ordine non permette trasgressioni. Al rifiuto, il folle ha dato in escandescenze, terrorizzando le suore.

Le urla hanno richiamato la madre superiora, suor Angela, la quale ha intuito di trovarsi di fronte ad un anormale. Con coraggio essa ha affrontato il demente e con cordiale gesto gli ha ordinato di seguirla al piano superiore, ove si trovano le celle-dormitorio. Introdotto in una cameretta, suor Angela ha tempestivamente chiuso la porta alle spalle del folle, assicurandosi che non potesse fuggire. La consegna alla polizia è stata, poi, facile.

Sul posto poco dopo sono giunti gli agenti ed un funzionario.

Si troverebbero a Roma le ceneri di Evita Perón

La voce raccolta negli ambienti peronisti di Madrid - Soltanto 4 persone conoscerebbero il luogo (un piccolo cimitero o un convento) dove le ceneri sarebbero state inumate

Roma, giovedì sera.

Le ceneri di Evita Peron, la cui salma fu trafugata dieci anni or sono a Buenos Aires, si troverebbero a Roma. Secondo talune voci raccolte negli ambienti peronisti di Madrid, le ceneri sarebbero state trasportate nella capitale italiana da un diplomatico e inumate in un piccolo cimitero o in un convento.

Mentre gli ufficiali che parteciparono al trafugamento ignorerebbero completamente la sorte dei resti mortali della famosa consorte dell'ex-dittatore argentino, soltanto quattro persone conoscerebbero — sempre secondo tali voci — il luogo esatto in cui sarebbero nascoste le ceneri: l'ex presidente Aramburu, il suo vicepresidente ammiraglio Rijas, un capitano di vascello, Francis Monrique, ed un cardinale italiano.

Il governo tedesco

Dc e liberali d'accordo a Bonn

Bonn, giovedì sera.

Democristiani e liberali hanno raggiunto un accordo sul programma del nuovo governo di coalizione tra i due partiti, presieduto dal cancelliere Erhard, e che dovrà reggere le sorti della Repubblica Federale tedesca nei prossimi quattro anni.

E' stato anche concordato che i seggi del gabinetto rimangano 21, e che la loro ripartizione sia numericamente la stessa che nel 1961: 17 ai democristiani (4 dei quali membri della ala bavarese Csu del partito) e quattro ai liberali.

E' stato confermato che Franz Josef Strauss, l'ex ministro della Difesa che capeggia la Csu ha assicurato il gruppo dirigenti democristiani che la sua organizzazione manterrà l'appoggio al governo. Nei giorni scorsi si era profilato il pericolo di una secessione dei bavaresi che avrebbe potuto minacciare la stessa posizione di Erhard.

Benché la proporzione numerica sia rimasta intatta, vi saranno nel nuovo gabinetto importanti mutamenti: il ministro della Giustizia Ewald Bucher, un liberale, si è rifiutato di rimanere in carica perché contrario al proseguimento dei processi contro i criminali nazisti: è stato sostituito da un democristiano ancora non designato. Altri due posti chiave che rimangono da assegnare sono i portafogli della agricoltura e quello della ricerca scientifica.

Ricupera l'udito guardando il Papa in tv

Irun, giovedì sera.

Uno spagnolo di [illegible] anni che era sordo da sedici anni sostiene di aver recuperato l'udito mentre guardava alla televisione, il 4 ottobre scorso, il viaggio di papa Paolo VI alle Nazioni Unite.

I parenti e gli amici hanno dichiarato che quando il Papa ha dato la benedizione il vecchio che si chiama Ososo ha [illegible]: «Ci sento, ci sento benissimo».

Da quando la notizia è apparsa su di un giornale locale domenica scorsa, Ososo ha evitato ogni pubblicità e non vuole parlare con nessuno, a parte i suoi familiari ed amici.

Gli amici che erano con lui durante la trasmissione hanno raccontato: «Quando vide tutti i poliziotti e giornalisti attorno al Papa all'aeroporto di New York Ososo apparve turbato. Temeva che potessero uccidere il Papa. Lui è stato molto religioso per tutta la vita. Si mise a pregare per la sicurezza del Pontefice. Più tardi, quando il Papa diede la benedizione, Ososo esclamò che ci sentiva. Il vecchio non è stato visitato da un medico da quando sostiene di essere guarito. Ha detto che non vuole nessun medico. «Voglio essere lasciato in pace e godere della gioia di sentire ancora», ha [illegible].

Ex maestro di golf arrestato per furto

Laveno, giovedì sera.

(a. c.) I carabinieri della locale stazione hanno tratto in arresto ieri sera il pregiudicato Alfredo Caravati, di 38 anni, ex-maestro di golf, residente a Barasso, senza fissa dimora. Il Caravati, assai noto in tutta la zona, era stato colpito recentemente da un mandato di cattura [illegible] dalla Procura della Repubblica di Varese per furto aggravato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 13

Il ricordo del giusto è benedizione
Dopo lunghe sofferenze è mancato
Giuseppe Krieger
Lo piangono i genitori, la moglie, la figlioletta adorata, il suocero, il cognato e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9,15 partendo da via Sabbione 5. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma offerte all'Educatorio Israelitico.
— Torino, 13 ottobre 1965.

I Dipendenti della Ditta Piemontplastic piangono l'immatura scomparsa del loro contitolare
Giuseppe Krieger
— Torino, 13 ottobre 1965.

Prendono viva parte all'immenso dolore per la scomparsa del caro
Giuseppe Krieger
[illegible] Davidovici e famiglia
Famiglia Schlitter
Famiglia Borinik
Luciano Caro
Carlo Treves
Famiglia Fubini
Famiglia Kolonia
Luisa e Luciano Farina
[illegible] e Renata Ambrosecchia
Dott. Lofredo
Rag. Cusenza
Famiglia Silvani
Famiglia Barasso
Famiglia Chiei
Famiglia Mario Silvestri
Famiglia Comes
Famiglia Garberoglio
Famiglia Calvino
Famiglia Bottinelli
Dott. Fiaschi
Schindler Ismar
Famiglia Ferrua.
— Torino, 14 ottobre 1965.

La Ditta Lilia & Barocio partecipa al dolore della famiglia Krieger.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata alla sua cara Angela
Celestina Viglietti ved. Gallino
Addolorati la piangono i cognati, nipoti, cugini, l'amica fraterna Luigia Chiolero, l'affezionata Maria. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Damichelis per le filiali ed assidue cure prestate. Funerali venerdì ore 15 da via Cigna 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1965.

E' mancato ai suoi cari
Enrico Chiotti
Addolorati lo annunciano moglie, figli, nipotini e parenti tutti. I funerali avverranno il 15 corr. alle ore 10,30 da via Volta 9.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato
Francesco Cianola
Addolorati lo annunciano: figli, figlia, e famiglie, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerale venerdì ore 16 da via Amedeo Peyron 10. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari
Gina Carena Piccione
Ne danno il doloroso annuncio cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali giorno 15 ore 10,30 via S. Giulia 13. La salma verrà tumulata a Borgo nella tomba di famiglia. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato all'età di 69 anni
Giovanni Terzago
Ne danno il triste annuncio la figlia Rita con il marito Marcello Valsecchi e il nipotino Mario. I funerali avranno luogo a Bianzè (VC) venerdì 15 alle ore 9.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Cristianamente è mancato il
N. H. Giulio Quassolo
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, parenti tutti.
— Torino, 11 ottobre 1965.

Al dolore della famiglia per la scomparsa della cara
Ninin Barbaris
partecipano la famiglia Robella, Cornacchia, Rusca.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Nel 1° anniversario della dipartita del
Geom. Cav. Leone Fauda
figlia e parenti lo ricordano con immutato dolore. Messa, sabato 16, ore 8, Chiesa S. Giovanni Evangelista.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del
Comm. Giuseppe Musso
la famiglia lo ricorda e parenti ed amici con immutato rimpianto.
— Torino, 14 ottobre 1965.

1961 — 1965
Felice Payrani
vive nell'angosciato indimenticabile affetto della Mamma.
— Torino, 14 ottobre 1965.

1946 — 1965
Pietro Marucco
La moglie lo ricorda con immutato dolore.
— Torino, 14 ottobre 1965.

1963 — 1965
Melchiorre Cornaglia
I suoi Cari con profondo rimpianto ed immutato affetto.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Fernando Salvador e parenti ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita di
Umberto, Loris, Manuela e Roberto Torres
— Torino, 13 ottobre 1965.

Venerdì 15 ottobre alle ore 7,30 nella parrocchia della Crocetta Messa in suffragio del Compianto
Arturo Palmo
— Torino, 14 ottobre 1965.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari
Amelia Traverso nata Riccabone
Ne danno doloroso annuncio: il marito Gino, il figlio Ezio con gli affezionati nipotini Ermanno e Fulvio, il fratello, sorelle, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinta.
— Alice Bel Colle (Alessandria), 13 ottobre 1965.

Giovanni Malfa è vicino al genero Ezio ed all'amico Gino nel loro grande dolore.

La Famiglia Malfa-[illegible] prende vivissima parte al grave lutto che ha colpito il nipote Ezio ed il caro Gino.

Gli amici:
Attilio Pepini
Sergio Panucchi
partecipano al grave lutto di Ezio.

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione della Carrera & Malfa S.p.A. partecipano al dolore del signor Ezio Traverso, Consigliere della Società, per la perdita della Mamma Signora
Amelia Traverso
— Torino, 13 ottobre 1965.

I Dirigenti della Carrera & Malfa si associano al dolore del signor Ezio Traverso.

Impiegati e Maestranze Carrera & Malfa si uniscono al cordoglio.

I Sindaci della Carrera & Malfa S.p.A.:
Dott. Francesco Mancini Costinonzo
Avv. Fernando Quaglietta
Rag. Nella Caravello
prendono parte al lutto del signor Ezio Traverso.

La Orven s.a.s. prende viva parte al lutto del signor Ezio Traverso, Accomandatario della Società, per la dipartita della Mamma, Signora
Amelia Traverso
— Torino, 13 ottobre 1965.

I Dipendenti della Orven s.a.s. partecipano al dolore del signor Ezio Traverso per la perdita della MAMMA.

Claudia Malfa addolorata partecipa la scomparsa della suocera
Amelia Traverso nata Riccabone
— Moncalieri, 13 ottobre 1965.

Improvvisamente è mancato l'
ECCELLENZA
GRANDE UFFICIALE AVVOCATO
Giulio Alliaudi
Prefetto a riposo
Addolorati lo annunciano: la moglie Emma Palmegiani, i figli dott. Giuseppe con la moglie Maria Bessero, ing. Umberto con la moglie dott. Maria Clotilde Cenati, dott. Maria col marito dott. Ezio Fama, i cari nipotini Emma, Giulietta, Adriana, Carla, Giulia, la sorella Maria, parenti tutti. Benedizione oggi ore 14 via Golfo 12 indi la cara salma proseguirà per Cavour ove saranno celebrati i funerali.
— Torino, 14 ottobre 1965.

La Famiglia Fama partecipa al dolore.

L'ENEL Compartimento di Torino si associa al rimpianto per la scomparsa del Signor
Avv. Giulio Allìaudi
padre dell'Ing. Umberto Allìaudi, Dirigente la Zona di Rivoli.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Amici e Colleghi dell'Esercizio Distrettuale ENEL del Piemonte Occidentale partecipano al lutto dell'Ing. Umberto Allìaudi per la morte del PADRE.

Condomini, Inquilini ed Amministratori dello stabile di v. Golfo 12 si uniscono al lutto della famiglia Allìaudi.

E' mancato ai suoi cari
Carlo Bartorello
Affranti lo annunciano: figlia e figli, nuore, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali venerdì 15 corr. ore 10,30 Ospedale Astanteria Martini Nuova Sede. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 ottobre 1965.

I nipoti Irma e Ruggero partecipano al dolore per la perdita del caro nonno e zio
Carlo Bartorello
— Torino, 13 ottobre 1965.

«Gesù disse: si è fatto tardi, vieni sull'altra sponda».
E' cristianamente mancato
Carlo Soglio
Pensionato F. S.
Lo piangono la moglie Anna Griotto, la figlia Rina col marito Marino Dappio, la nipote Carla, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia in modo particolare il dott. Mario Marzolo che da anni prestava la sua affettuosa assistenza. Un grazie di cuore ai Sigg. Scasp che tanto si prodigarono. I funerali oggi alle 14,30 da via Alegna 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 ottobre 1965.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
DOTT. PROF.
Lorenzo Giorcelli
Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la sorella Olimpia, il fratello Giuseppe, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roma venerdì 15 ottobre.
— Parigi, 11 ottobre 1965.

Dalla schiera dei lavoratori è mancato alle 2,30 di stamane il
Dott. Ing. Carlo Farina
Assessore al Comune di Roma
La moglie Arietta, il figlio Percy, il fratello, le sorelle e i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 14 corr. alle ore 12, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Saturnia 4.
— Roma, 13 ottobre 1965.

Strappato prematuramente dopo una vita dedicata alla famiglia, è serenamente spirato
Giuseppe Ugolini
Ne danno il triste annuncio angosciati la moglie, i figli, la nuora, i nipotini. I funerali avranno luogo domani 14 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione Strada Statale 10 n. 4. Pino Torinese.
— Torino, 13 ottobre 1965.

Maria, Mario Onorato prendono viva parte al dolore di Elisa, del figlio Dottor Nino e Signora per l'immatura perdita del
Prof. Corrado de Sanctis
— Torino, 13 ottobre 1965.

1950 — 1965
A suffragio del Compianto
COMM. DOTTOR
Matteo Velasco
la 5. Messa Anniversaria sarà celebrata nella Parrocchia di S. Giulia sabato 16 p.v. alle ore 9. Si ringraziano Quanti Lo ricordano nella loro preghiera.
— Torino, 14 ottobre 1965.

La famiglia del
CAP. PILOTA
Giancarlo Della Volta
lo ricorda nel secondo anniversario della scomparsa nel Cielo di Cherasco. Messa di suffragio sabato 16 ottobre ore 17 a Bruzzacchetto Moncalieri.
— Torino, 14 ottobre 1965.

1963 — 1965
Giorgio Rossi
I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto. Messa in suffragio lunedì 18 ore 8 nella Parrocchia di via Casalborgone 16.
— Torino, 14 ottobre 1965.

RINGRAZIAMENTO
La moglie e Familiari del Compianto
Alberto Arondelli
commossi per l'affettuosa dimostrazione di affetto e stima tributata al loro Caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore quanti con fiori, scritti e presenza hanno preso parte al loro grande dolore, ed in modo particolare Presidenza e Soci della Società «La Roccia» e «Tesorino», Amministratore e Inquilini della Casa. La Messa di trigesima verrà celebrata il 6 novembre alle ore 8,30 nella Parrocchia di San Gioachino.
— Torino, 14 ottobre 1965.